Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 28 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministrazione: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca -
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Il giorno della Madre e del Fanciullo

Tutti i premi di nuzialità, natalità e prole numerosa saranno distribuiti - per ordine del Duce - la vigilia di Natale di ogni anno

Roma, 27 notte.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente ha pubblicato l'importantissima legge concernente l'aggiornamento e il perfezionamento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

In tale occasione il Capo del Governo ha diramato una circolare a tutti i Presidi delle Provincie i quali avranno la responsabilità della Direzione dell'Opera stessa nelle singole provincie. Il Capo del Governo ha stabilito che d'ora innanzi tutti i premi di indole demografica (nuzialità, natalità, prole numerosa ecc.) siano distribuiti il 24 dicembre di ogni anno, giornata nazionale che sarà dedicata «alla madre e al fanciullo».

L'etica del Regime

Roma, 27 notte.

Fra le tante istituzioni nuove e originali che caratterizzano, in confronto di ogni altro, il Regime fascista, annoveriamo dunque da oggi la *Giornata della Madre e del Fanciullo*. Ogni anno, nella lieta e dolce ricorrenza della vigilia natalizia, la Nazione si raccoglierà per onorare il più antico e santo degli organismi: la famiglia. Saranno dotate le giovani spose, verranno premiate le unioni irregolari che si trasformeranno in unioni di diritto, si esalteranno i Comuni in sviluppo demografico e i genitori contornati da prole numerosa. Tutte le iniziative che sono sorte in questi anni sotto il fervido impulso del Fascismo per rivalorizzare il più alto ideale familiare avranno, in questa giornata, il loro svolgimento conclusivo, la loro organica estrinsecazione. L'Opera Maternità e Infanzia sarà il centro propulsore, coordinatore di queste manifestazioni destinate a svilupparsi sempre più e a divenire rito tradizionale di tutto il popolo.

Poco più di un mese fa, alla Camera, parlando per incarico del Duce sul bilancio dell'Interno, il Sottosegretario Arpinati trattava con efficace eloquenza le linee della politica del Regime nel campo sociale. A quella ispirata esposizione, pervasa da un altissimo senso etico, rimandiamo quanti oggi volessero inquadrare le disposizioni del Duce in una visione più alta e più generale dei problemi connessi con la difesa della sanità fisica e morale della stirpe.

Come vengono intesi, posti, risolti questi problemi all'estero? Non esitiamo a rispondere: in maniera incompleta, frammentaria, saltuaria. I governi liberali hanno, come è noto, una organica ripugnanza a occuparsi di certe questioni in senso estensivo. In genere, anche dove si cura il fisico si trascura il morale. Il materialismo dilagante corrode i valori spirituali, e sorgono generazioni aride ed egoiste che assumono un atteggiamento eversivo verso i più augusti istituti tradizionali. La famiglia decade, le nascite si rarefanno, i divorzi creano una categoria dolorosa di nuovi orfani: gli orfani di genitori viventi. Gli Stati intesi come azione degli organi pubblici assistono a questi dolorosi fenomeni come a fatti che non li riguardano. Da noi la realtà è diversa, perchè il Regime non si è limitato a garantire il diritto dei cittadini, ma è entrato risolutamente anche nel campo della morale, nella persuasione che non possa esservi grandezza di popolo quando il costume è in decadenza. Da questa intima, fondata convinzione è nata la larga azione sociale ed educativa del Regime.

Del resto, bisogna anche dire che da noi l'ambiente era propizio, data la fondamentale sanità del popolo, e questo spiega la calda adesione che il Regime ha subito trovato fra le masse con la sua risoluta presa di posizione contro ogni stortura morale. Quanto è stato fatto per il rinvigorimento e per l'esaltazione della famiglia è stato apprezzato e valutato come fatto per un istituto a cui il popolo è tenacemente, intimamente attaccato.

Nessun dubbio che un uguale consenso caldo ed appassionato accoglierà la decisione del Duce di creare la *Giornata della Madre e del Fanciullo*. Già la denominazione così bella e suggestiva è fatta per trovare nelle masse una comprensione immediata e una accoglienza entusiastica. Chiamare a raccolta la Nazione perchè onori in una speciale giornata la maternità e l'infanzia: quando l'azione di governo arriva a prendere iniziative come questa, la politica raggiunge altezze non mai toccate, conquista titoli di nobiltà prima sconosciuti, diviene poesia.

Le pensioni agli operai vecchi

in una intervista dell'onorevole Bottai

Milano, 27 notte.

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà una intervista concessa dall'on. Bottai, dal titolo: «Le pensioni agli operai vecchi e invalidi». Scrive il giornale:

«Nella celebrazione del Natale di Roma e della Festa del lavoro, ha avuto quest'anno un particolare rilievo la cerimonia della consegna dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi. Abbiamo quindi desiderato ricevere e diffondere qualche particolare notizia su questa materia delle pensioni operaie, alla quale sappiamo rivolta la più attenta cura del Regime e del suo Capo. E poichè in questi casi è bene attingere direttamente alla fonte, ci siamo rivolti alla cortesia dell'on. Bottai, Presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Abbiamo chiesto all'on. Bottai:

— La notizia della consegna dei certificati di pensione ai lavoratori ci lascia intuire che questa rappresenti una particolare manifestazione di ben più vasta attività nel campo della previdenza sociale, cui il Fascismo attende con particolare vigore.

— La sua intuizione è esatta — ha confermato il nostro interlocutore — poichè il numero dei libretti, o meglio certificati, di pensione, distribuiti in occasione della Festa del lavoro, non rappresenta che una modesta espressione dell'attività che, attraverso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, il Regime svolge a favore delle classi lavoratrici. I libretti di pensione, distribuiti in forma solenne, rappresentano le sole pensioni liquidate in questi primi mesi dell'anno, e più precisamente riguardano i lavoratori che dovevano ricevere la loro rendita vitalizia a cominciare dal gennaio e fino all'aprile di quest'anno.

— Se si fosse stabilito di consegnare solennemente i certificati per tutte le pensioni liquidate dal 21 aprile 1932 a oggi, sarebbero stati consegnati più di 58.000 certificati di pensione. Aggiungerò, a tale proposito, che dall'ottobre del 1922, attraverso un incessante sviluppo delle assicurazioni sociali, reso possibile dal nuovo clima morale e spirituale generato dal Fascismo, sono state liquidate 140.000 pensioni di invalidità e 190.000 pensioni di vecchiaia, per l'importo complessivo di oltre 241 milioni».

Dopo avere riassunto i precisi scopi delle pensioni agli operai vecchi e invalidi, l'on. Bottai ha detto: «Fra alcuni anni noi avremo duecento e più mila lavoratori pensionati. Quello che una volta era il privilegio di poche categorie sociali, è ormai un diritto non formale, non effimero, ma sostanziale, di tutti coloro, che attraverso l'organizzazione sindacale sono nello Stato fascista elementi attivi della produzione».

L'on. Bottai ha continuato dicendo che «la misura delle nostre pensioni operaie ha raggiunto il livello attuale con incremento sulla misura precedente e senza alcun aggravio sul precedente importo dei contributi, per effetto di una disposizione emanata per volontà del Duce, all'inizio dell'anno VII. Tale provvedimento è stato più significativo in quanto, mentre in Italia è stato realizzato l'aumento delle pensioni a beneficio degli assicurati e della loro prole, in altri Paesi, invece, si è verificata, in questi ultimi tempi, la necessità di elevare il contributo ed abbassare la misura delle prestazioni».

— Ella ha parlato dei benefici ai quali partecipa la prole degli assicurati.

— Intendevo appunto dire una parola circa questa importante espressione del deciso orientamento della politica sociale del Regime, nella tutela della unità familiare. Infatti, le pensioni liquidate dalla Cassa Nazionale sono state aumentate, dal novembre 1928, in ragione di un decimo per ciascun figlio di età inferiore ai 18 anni e sia convivente e a carico del pensionato.

L'on. Bottai ha quindi ricordato che un'altra caratteristica dell'ordinamento corporativo fascista è quella che, contrariamente a quanto stabilito in altre legislazioni, ammette che l'assicurato obbligatorio possa, entro determinati limiti, effettuare versamenti volontari con gli stessi effetti dell'assicurazione obbligatoria, ed ottenere, con ciò, il conseguimento, non solo del diritto alle prestazioni, ma anche il diritto al massimo delle prestazioni stesse.

Richiesto se ciò confermi quanto il Duce disse l'altro ieri alle rappresentanze dei lavoratori, l'on. Bottai ha risposto:

— Ciò è esattamente vero, e pensate che parecchi tra i pensionati il 21 aprile hanno avuto altre prestazioni di indole curativa nei convalescenziari, negli istituti sanatoriali e negli stabilimenti termali della Cassa Nazionale, che provvede a prevenire e curare la invalidità ai suoi assicurati e provvede a questi e alle loro famiglie, nei casi di manifestazioni tubercolari.

— Quanti sono i lavoratori che beneficiano di queste provvidenze sociali?

— Sono, attualmente, circa sei milioni, ma, includendosi ora, per patti recenti tra le Confederazioni degli agricoltori e i sindacati degli agricoltori, nuove, vaste categorie di lavoratori della terra, si toccheranno presto gli otto milioni. Così le assicurazioni sociali sono già uno strumento poderoso della politica sociale del Regime, che ci impone di andare verso il popolo. Anche in ciò, il Duce ha avuto una chiara visione dei bisogni dei lavoratori e dell'avvenire sociale del nostro Paese.

Il Segretario del Partito presiederà

il rapporto delle gerarchie a Napoli

Napoli, 27 notte.

L'on. Achille Starace sarà sabato e domenica a Napoli, per presiedere il rapporto delle Gerarchie fasciste della provincia e quelle dei Guf.

Al rapporto delle Gerarchie, che si terrà domenica, al Politeama, interverranno, oltre i membri del Direttorio federale e del Fascio, tutti i Segretari politici dei Fasci della provincia e i fiduciari dei gruppi rionali con i loro collaboratori, nonchè tutti i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento.

Saranno, inoltre presenti, tutti i podestà dei comuni della provincia. Il Segretario federale avv. Schiassi, farà qui una relazione sull'azione svolta.

Nella mattinata di domenica, il Segretario del Partito visiterà la Casa del Fascio e passerà in rassegna le forze fasciste che saranno schierate in via Medina. Quindi terrà il rapporto dei Guf e presenzierà alla consegna del gagliardetto al gruppo studenti stranieri da parte della sezione femminile. Durante la sua permanenza, l'on. Starace visiterà alcune organizzazioni e le sedi di circoli rionali.

S. E. De Vecchi riferisce al Duce sulla Mostra internazionale d'arte sacra

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Conte De Vecchi di Val Cismon Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che gli ha illustrato il lavoro fin qui compiuto per la preparazione della seconda Mostra Internazionale d'Arte Sacra di cui egli è presidente.

La Mostra ha già assicurate le partecipazioni ufficiali dei Governi di Germania, Ungheria, Olanda, Polonia e Cecoslovacchia. Le dieci sezioni italiane sono pure in corso di realizzazione.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dello sviluppo che avrà la Mostra e ha stabilito che essa dovrà tenersi nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale dal mese di dicembre 1933 a quello di aprile 1934-XII.

S. E. il Capo del Governo ha quindi ricevuto il Ministro della Giustizia austriaco S. E. Schuschnig, intrattenendolo in cordiale colloquio.

La tessera nazionalsocialista al Ministro Seldte

Berlino, 27 notte.

Il comandante degli Elmi di acciaio, ministro Seldte, ha chiesta e ottenuta la tessera del partito hitleriano. In un discorso tenuto questa sera alla radio, egli ha dichiarato che col suo gesto ha inteso di dare al potente sodalizio degli ex-combattenti una ben chiara fisionomia: esso deve mettersi compatto e disciplinato agli ordini di Hitler. «Chi dei commilitoni non crede di condividere i miei propositi — ha concluso — può essere dispensato, se vuole, dal giuramento di fedeltà prestato all'epoca della iscrizione nell'Associazione degli Elmi di acciaio». L'importanza politica dell'avvenimento è evidente. Ne consegue innanzi tutto che la stragrande maggioranza degli Elmi di acciaio può considerarsi passata *in corpore* dal nazionalismo conservatore cui di fatto apparteneva, nel senso che vi militavano quasi tutti i suoi capi, al nazional-socialismo.

UN COLPO DI SCENA IN ESTREMO ORIENTE

Il Giappone si ritira dalla Grande Muraglia

per concentrare le truppe contro i Sovieti

Sciangai, 27 notte.

L'improvviso ripiegamento di tutte le forze nipponiche operanti nel triangolo al di là della Grande Muraglia e l'annuncio ufficiale della decisione presa dall'Alto Comando giapponese di trasportare le truppe in territorio mancese vero e proprio, hanno destato sensazione vivissima, non solo negli ambienti cinesi, ma in quelli europei, di Nanchino, Pechino e Tien-Tsin.

La rinuncia a Pechino

La rinuncia all'avanzata verso la vecchia Capitale e l'abbandono spontaneo di una regione occupata con tanti sacrifici umani, apparivano incomprensibili alle autorità ed al pubblico, che, incapaci di trovare una spiegazione soddisfacente a questo misterioso ripiegamento, erano stati indotti a pensare che Tokio si accingesse ad intraprendere una offensiva sulla Cina, ritirando le truppe che si trovavano al di là della Grande Muraglia, per precipitarle, insieme con quelle occupanti la provincia di Jehol, su un punto della frontiera cino-mancese di minor resistenza.

Soltanto ora, grazie al comunicato diramato ieri dal Ministro cinese della guerra, si riesce a chiarire la manovra militare di Tokio. Nessuno dubita più a Pechino che le truppe sono state ritirate per essere trasportate di urgenza nella Manciuria settentrionale in previsione dello scoppio di ostilità alla frontiera russo-mancese, ove la tensione sta facendosi realmente pericolosa. E' sintomatico il fatto che l'abbandono del territorio cinese compreso tra la Grande Muraglia ed il fiume Lu, sia stato deciso ed intrapreso proprio nel momento in cui Tokio riceveva da Mukden la notizia che il Governo sovietico aveva respinto la ingiunzione fattagli dal Governo del Manciukuò di restituire 33 locomotive addette al traffico sulla rete ferroviaria della Cina orientale. La intimazione era stata accompagnata da un ultimatum di tono minaccioso; ma il Governo russo non ha atteso che scadesse il periodo di tempo concesso per la restituzione delle macchine e, alla richiesta del Manciukuò ha replicato con un «no» categorico.

Queste allarmanti informazioni di fonte cinese e giapponese, sono confermate da notizie giunte da Mosca secondo le quali le autorità sovietiche attribuiscono un carattere di «estrema gravità» ai referti giunti da Kabrovsk, di un complotto nipponico per impadronirsi dell'intera rete ferroviaria della Cina orientale.

Un patto segreto nippo-cinese?

Da fonte non bene individuata ma che si afferma autorevole si assicura che un Trattato di pace è stato segretamente elaborato fra i rappresentanti del Giappone e della Cina, Trattato che dovrebbe essere reso pubblico tra breve e varrà a porre un termine al conflitto in Estremo Oriente.

Il nuovo Trattato includerebbe le seguenti pattuizioni: Il nuovo Stato del Manciukuò sarà riconosciuto dalla Cina; la Grande Muraglia sarà la frontiera definitiva tra la Cina settentrionale ed il Manciukuò: ciò significa che la Cina riconoscerà come definitiva la perdita della provincia di Jehol; una zona demilitarizzata sarà creata da una parte e dall'altra della Grande Muraglia; le truppe cinesi non potranno occupare il territorio a nord della linea ferroviaria tra Pechino e Tien-Tsin, e le truppe giapponesi e dello Stato indipendente del Manciukuò, non potranno essere trasportate a sud di Jehol e di Sciangaikuan: questa zona avrà una profondità di 120 miglia ed una lunghezza di 200 o 300 miglia. Le autorità cinesi sopprimeranno tutte le organizzazioni di banditi e di truppe irregolari da una parte e dall'altra della Grande Muraglia; l'emigrazione cinese nel territorio mancese sarà soltanto concessa a condizioni estremamente definite e rigorose; un Trattato di commercio reciproco sarà concluso tra la Cina ed il Manciukuò: quest'ultimo acquisterà le azioni cinesi della ferrovia Tien-Tsin-Mukden e delle altre reti ferroviarie finora finanziate dal Governo cinese; la flotta nipponica si assumerà l'impegno di proteggere tutti i porti della Cina settentrionale, ogni volta che se ne presenterà la necessità, escludendo in tal modo l'influenza europea.

Alla elaborazione dei termini di questo Trattato avrebbero preso parte il Maresciallo Cian-Kai-Scek, il quale ha, anzi, dichiarato che «soltanto una pace stabile tra il Giappone ed il Manciukuò può aiutare la Cina settentrionale nella restaurazione delle sue pesanti fortune». Il Maresciallo è, poi, convinto che senza l'aiuto russo sarebbe assolutamente vano tentare per la Cina di riconquistare la Manciuria, e la grande maggioranza dei cinesi è contraria a qualsiasi appello all'aiuto sovietico.

Se così stanno le cose il Governo di Mosca non riuscirà senza più a conservare il possesso della porzione della linea ferroviaria nella Cina orientale, la quale è attualmente sorvegliata su tutta la sua lunghezza da drappelli di truppe nipponiche. La pace in Cina lascierà inoltre il Giappone interamente libero di far fronte alla minaccia di ostilità da parte della Russia.

Fin da ora, abbondanti rinforzi nipponici sono giunti al Manciukuò e sono avviati in fretta verso la frontiera sovietica.

E' da notare tuttavia che sarebbe errore credere che il ripiegamento giapponese dalla via di Pechino sia totale. Notevoli reparti sono ancora in linea e stasera anzi si annuncia che violenti combattimenti si sono svolti per l'occupazione di Nantienmen, combattimenti ai quali è seguita una ritirata dei giapponesi dal centro sulla fronte del Luan. D'altra parte lo Stato Maggiore nipponico dichiara che le sue truppe non si ritireranno al di fuori della Grande Muraglia e che intende conservare le posizioni del fiume Luan che dal punto di vista strategico costituisce una linea di difesa ancor migliore della Grande Muraglia.

C.

Una smentita di Nanchino

Nanchino, 27 notte.

Il Ministero degli Esteri smentisce categoricamente che condizioni di pace siano intercorse fra la Cina e il Giappone, aggiungendo che il Governo cinese è deciso a continuare la resistenza contro qualsiasi nuova invasione. (R. S.)

L'esportazione dell'argento dalla Cina

Sciangai, 27 notte.

Da fonte autorizzata si assicura che contrariamente alle voci corse la Cina non pensa di porre l'embargo sulle esportazioni dell'argento e imporre alcun'altra forma di restrizione al commercio di tale metallo.

Trattato di amicizia e commercio tra Polonia e Stati Uniti

Varsavia, 27 notte.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il Trattato di amicizia e di commercio stipulato tra la Polonia e gli Stati Uniti d'America.

L'incerta vicenda dei colloquî di Washington

La Francia invitata a pagare la rata rimasta insoluta -- Viva opposizione del Congresso alla concessione di una moratoria sui debiti -- La proposta di una tregua doganale

New York, 27 notte.

In ambienti autorevoli di Washington si affermava oggi che la moratoria che Roosevelt si appresterebbe a chiedere al Congresso per tutta la durata della Conferenza economica di Londra sarebbe condizionata al pagamento da parte della Francia dell'annualità del suo debito non versata il 15 dicembre scorso.

Per verità non risulta che le discussioni tra il Presidente ed Herriot abbiano fino ad ora spianato la via a questo affare ma a Washington in proposito si è ottimisti poichè si pensa che Herriot dovrà constatare fra breve, se ancora non l'abbia constatato, come il persistere di questa inadempienza distruggerebbe ogni possibilità di amichevole cooperazione degli Stati Uniti alla soluzione dei problemi mondiali, economici e politici e autorizzerebbe il Congresso ad applicare ai debiti dei paesi in regola coi pagamenti criteri di revisione estremamente generosi a tutto scapito della Francia.

Contrattazione difficile

Herriot però sinora non ha assunto impegni e al Presidente Roosevelt avrebbe dichiarato che la Francia è pronta ad effettuare il pagamento dei debiti alla condizione che il Governo americano si impegni sin da ora a non esigere il prossimo pagamento alla data del 15 giugno venturo.

Si osserva che un impegno di questa sorte non potrebbe essere assunto dal Presidente perchè finora non ha autorità per concedere moratorie e suggellare eventuali revisioni degli accordi sui debiti. Tutto ciò che Roosevelt ha potuto fare è stato di cercar di calmare le apprensioni francesi e di indurre Herriot a separarsi senza brontolii dai milioni dovuti agli Stati Uniti promettendo che non appena si presenterà l'occasione propizia interverrà presso il Congresso e chiederà i pieni poteri per trattare della sistemazione dei debiti di guerra. Fino a questo momento non è dato sapere quali accoglienze la delegazione francese abbia fatto a questa promessa. Si sa solo che il capo dei delegati francesi è stato chiaramente informato che nessun nuovo passo verrà compiuto dal Presidente fino a tanto che il pagamento delle somme dovute nel dicembre scorso non sarà stato effettuato.

La questione dei debiti sembra dunque rimanere ancora pressochè allo stato in cui era prima dell'arrivo di MacDonald. Vero è che una intesa su questa spinosissima questione è intervenuta tra Roosevelt e il Primo Ministro britannico basata più che altro sul principio di parlare il meno possibile dei debiti e di inserirli nella lista dei problemi iscritti all'ordine del giorno dei lavori della conferenza economica mondiale. In qualche ambiente si è stati un po' frettolosi traendo la conseguenza che i debiti non saranno pagati e che il vivissimo compiacimento di MacDonald per l'esito dei suoi colloqui con Roosevelt derivava appunto dalla promessa in questo senso ottenuta dal Presidente. Senonchè questo ultimo persino quando ha voluto avventurarsi sulla rotaia della moratoria ha trovato il disco chiuso poichè la via era sbarrata dalla gelida accoglienza ricevuta da parte dei leaders democratici del Congresso. Essi hanno ascoltato con deferenza, hanno riconosciuto francamente l'esigenza di fare qualcosa per evitare frizioni fra l'America e le nazioni debitrici ma, come in passato, si sono rifiutati di assicurare il Presidente circa l'atteggiamento che il Congresso potrà assumere di fronte a una sua domanda di moratoria. Oggi poi mentre a New York e a Londra si ammetteva che la questione dei debiti era stata provvisoriamente rimossa dal novero delle questioni contenziose, un autorevole portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il Governo degli Stati Uniti attende che le nazioni debitrici adempiano i loro impegni finanziari verso l'America alla data pattuita del 15 giugno.

Sarebbe adunque questo il risultato dell'atteggiamento negativo assunto da Herriot? Oppure è una mossa imposta alla Casa Bianca per placare senza indugi il malumore suscitato nelle sfere politiche di Washington dalla voce corsa a New York di un accordo anglo-americano in materia di debiti di guerra? Si sa che la possibilità di una moratoria per i prossimi pagamenti era definita «ipotetica al più alto grado» negli ambienti del Congresso, ove peraltro non si esclude la possibilità che il Presidente Roosevelt decida di trattare la questione dei debiti separatamente con ciascun debitore in base a una autorizzazione del Congresso a concedere una moratoria a quelle nazioni che risultassero effettivamente incapaci di pagare.

Cambiamento «drammatico»?

La partenza di MacDonald alla volta di Londra, avvenuta ieri notte, ha coinciso con l'apertura del rubinetto delle notizie relative alle discussioni di Washington degli ultimi giorni. I giornali di New York asseriscono oggi, in base a informazioni ricevute dai loro corrispondenti diplomatici e finanziari dalla capitale, che i frutti della missione di MacDonald in America possono così essere riassunti: «drammatico» cambiamento delle direttive della politica estera degli Stati Uniti; tregua doganale, tregua dei pagamenti dei debiti, patto consultivo, infine embargo sulle esportazioni di armi, e disarmo progressivo di tutte le Nazioni. Questi frutti, si aggiunge però, matureranno solo nel caso in cui l'Europa dimostri in modo evidente il suo fermo proponimento di realizzare uno stato di pace duraturo. La tregua internazionale doganale, si aggiunge inoltre, dovrebbe entrare in vigore a partire dal giorno in cui la commissione preparatoria della Conferenza economica avrà diramato gli inviti ai vari Governi, ossia a partire dal prossimo sabato, dato che alla commissione basti una sola giornata per accordarsi sulla data definitiva di convocazione della Conferenza. Il *New York Times* assicura inoltre che, in base a questa tregua doganale, tutte quante le nazioni si impegnerebbero a non aumentare le loro tariffe protezionistiche, a non introdurre quote o qualsiasi altra restrizione ai traffici commerciali a complemento di quelle già esistenti.

A. R.

Malumore parigino

Parigi, 27 notte.

A dispetto degli sforzi enormi e meritori fatti dagli inviati speciali parigini a Washington per diffondere, in adesione ai desideri di Herriot, l'impressione che il suo viaggio nella capitale americana sia un grande successo, l'opinione francese, nella sua grande maggioranza, dà segni indubbi di profondo scetticismo, in quanto ai debiti, ancorchè l'argomento sia stato trattato sul terreno franco-americano soltanto nel colloquio di oggi e di conseguenza nulla ancora si sappia di preciso al riguardo. Parigi ritiene che nel rendere nota la propria intenzione di chiedere al Congresso l'autorizzazione di accordare ai debitori una moratoria per tutta la durata della Conferenza economica, Roosevelt abbia fatto comprendere che gli Stati i quali non hanno ancora proceduto alla liquidazione della scadenza del 15 dicembre scorso dovranno mettersi in regola prima del 12 giugno, onde trovarsi in condizioni di parità con gli Stati che hanno pagato.

Il pagamento della quota insoluta

Ufficialmente su questo punto la posizione del Governo francese non è mutata: ma non è un segreto per nessuno che Herriot e anche Paul-Boncour sono perfettamente persuasi delle buone ragioni della domanda del Presidente americano. Non è quindi impossibile che Herriot abbia oggi ufficiosamente fatto comprendere al suo interlocutore che il Governo francese, valendosi delle concessioni fatte dagli Stati Uniti alla sua tesi in materia di sicurezza, piglierà quanto prima l'iniziativa di riportare la questione della scadenza di dicembre davanti alla Camera, in modo da ottenere l'autorizzazione al versamento in tempo utile dei 500 milioni di franchi.

Senonchè qui entrano in scena gli altri capitoli del programma di discussioni franco-americane: moneta, disarmo e sicurezza. Se su questi tre punti i risultati delle conversazioni di Washington avessero realmente soddisfatto la Francia, il problema della scadenza arretrata sarebbe ormai forse di soluzione abbastanza facile. Ma è invece proprio su questi punti che lo scetticismo parigino si manifesta oggi con maggior forza.

Per quanto riguarda le conseguenze della svalutazione del dollaro, la Francia ha già rivendicato una garanzia protettiva di notevole importanza. Alla domanda degli Stati Uniti di aderire al principio di vacanze doganali provvisorie sino alla fine della Conferenza economica, ossia di rinunciare ad ulteriori aggravi di tariffe, in attesa di una sistemazione generale del commercio mondiale, Herriot, dietro invito del Governo di Parigi, ha dovuto rispondere che la Francia si riserva il diritto di applicare alle merci americane una sovratassa di cambio nel caso che la svalutazione del dollaro avesse a metterle in condizioni di fare sul mercato francese una concorrenza pericolosa alle merci nazionali. Su questo punto, dunque, niente di fatto.

Per quello che riguarda le materie politiche e in particolare la sicurezza, non è possibile dire se Daladier e Boncour abbiano trasmesso a Washington delle consegne speciali. Probabilmente non ne hanno trasmessa alcuna, visto che almeno sulla sicurezza gli Stati Uniti non chiedono concessioni alla Francia, ma piuttosto sono loro ad offrirgliele. Quello che si può dire è che il giudizio dei maggiori organi parigini su tali presunte concessioni americane è, secondo il solito, concordemente negativo.

La politica del «do ut des»

Associando le offerte attribuite a Roosevelt e le dichiarazioni di Norman Davis a Ginevra, il *Temps* scrive che bisogna attendere di avere sotto gli occhi un testo ufficiale, prima di apprezzarne la portata. Sopratutto — aggiunge questo giornale — bisogna aspettare di sapere a prezzo di quali riduzioni dell'armamento nazionale, la Francia dovrebbe pagare le concessioni fattele in materia di sicurezza.

«Sarebbe un grosso pericolo per lo sviluppo ulteriore dei lavori di Ginevra e per il consolidamento della pace in Europa, il non stabilire un esatto bilancio fra quello che ci viene domandato e quello che ci viene offerto».

L'*Echo de Paris*, che ha inviato a Washington Pertinax, è ancora più categorico e si dichiara convinto che mentre le concessioni di Roosevelt sul controllo degli armamenti sono assolutamente illusorie, la Francia dovrebbe pagarle con la perdita della propria preponderanza di materiale bellico.

Il *Journal des Débats*, superfluo dirlo, rincara la dose, significando che «sarebbe puerile aspettarsi dall'America un intervento in favore dell'Europa», e che quando anche gli Stati Uniti si impegnassero a non proteggere i cittadini americani che volessero commerciare coi belligeranti, ciò non equivarrebbe se non ad un ritorno puro e semplice allo stato di cose esistente nel 1914, stato di cose che non impedì lo scoppio della guerra.

Anche Tardieu, occupandosi delle riunioni di Washington nel suo articolo ebdomadario sull'*Illustration*, osserva:

«La Francia ha ridotto militarmente i suoi effettivi e i suoi bilanci militari. Essa è sempre stata pronta a ridurli ancora di più se, in conformità al Patto della Società delle Nazioni, fosse organizzata una scambievole assistenza effettiva. Dopo gli ondeggiamenti degli ultimi mesi — proposta del Piano Boncour e accettazione del Piano MacDonald — non vi è più in tale materia un errore da commettersi. Non è in occasione di una battaglia dei cambi che conveniva avventurarvisi».

Da quanto precede sembrerebbe doversi indurre che, date le attuali tendenze di Daladier, se Parigi ha mandato delle nuove istruzioni a Herriot, esse non possono avere seriamente modificato l'ordine datogli prima di partire di non prendere impegni di sorta e di lasciare che il problema del disarmo continui ad essere trattato a Ginevra.

Disappunto di nazionalisti

Notiamo comunque in margine alle considerazioni già esposte, che una viva irritazione regna nei circoli nazionalisti parigini per il fatto che Stati Uniti e Inghilterra hanno proceduto alle loro conversazioni da soli a soli escludendone la Francia, e hanno per di più sottolineato pubblicamente il carattere dualistico delle medesime, diramando il noto comunicato anglo-americano anzi che un comunicato anglo-franco-americano. Dopo quanto è successo, continuare a tener vivo il mito della conferenza «triangolare» è diventato definitivamente impossibile. I giornali di destra, costretti a rassegnarsi all'inevitabile, se sono esasperati e alcuni tra loro non esitano a scoccare amare frecciate all'indirizzo di Roosevelt e di MacDonald.

«Si registrerà con piacere — scrive ironicamente la *Journée Industrielle* — la notizia che Herriot, dopo aver fatto vari giorni di anticamera, sarà finalmente ammesso a dire la sua e a prendere conoscenza delle decisioni dei due padroni dell'ora».

Il pubblico estero non potrà che sorridere di questo dispetto francese. Roosevelt è stato perfettamente corretto, comportandosi in rigorosa conformità dell'invito diramato a suo tempo alle Potenze interessate alla preparazione della Conferenza economica. Sapevamo tutti sin dal primo momento che le conversazioni di Washington dovevano essere separate e successive. Di chi la colpa se la stampa francese con la sua mania bluffistica ha preteso invece far credere all'opinione mondiale che quella di Washington sarebbe stata una conferenza tripartita e che tutti gli altri interlocutori non dovevano parteciparvi se non in sede subordinata? La lezione potrà servire per un'altra volta.

C. P.

Chiarezza e confusione

Il bollettino della Banca d'Italia diramato ieri mattina informava che la riserva aurea era salita a 6,42 e la circolazione diminuita a 12,5 miliardi. Contemporaneamente in tutte le Borse estere la lira aumentava ancora di valore.

Vi è una tale chiarezza nella politica monetaria italiana che nessun dubbio è possibile. Stabilito il valore della moneta, tutta la vita economica della Nazione, dagli stipendi ai prezzi, è stata adattata alla nuova misura ed ora, gradatamente, con fatica e fede si sta ricostruendo.

Da Washington invece continuano a giungere sul problema monetario dei comunicati sibillini che preannunziano la riconquista della prosperità attraverso la svalutazione della moneta.

Il comunicato conclusivo dei colloqui MacDonald-Roosevelt informa infatti:

«L'aumento dei prezzi delle merci di prima necessità è stato riconosciuto di importanza fondamentale e per giungervi sarà indispensabile un'azione contemporanea nel campo economico ed in quello monetario».

Naturalmente svalutando le monete è probabile (diciamo probabile perchè — ad esempio — gli inglesi hanno svalutato ed i prezzi non sono saliti) che i prezzi aumentino, ma sulla base dell'oro essi rimarranno, quasi certamente, inferiori a quelli attuali. La svalutazione porta infatti ad un solo risultato sicuro: un ingiusto trapasso di ricchezza dal creditore al debitore ed i vantaggi che se ne attendono sono fittizi ed hanno carattere transitorio.

La seconda parte del comunicato di Washington, anch'essa di color oscuro, preannunzia la necessità di un'espansione del credito per alimentare le imprese ed i traffici ai quali i Governi dovrebbero contribuire con un vasto programma di lavori pubblici. Consiglia cioè di creare i mezzi opportuni affinchè diecine di miliardi di capitali inattivi diano lavoro a diecine di milioni di disoccupati costruendo opere utili o produttive. Direttive teoricamente esatte, ma sarà possibile un'intesa mondiale su un piano così gigantesco e confuso?

Ma non è il caso di disingannarsi troppo sulle notizie da Washington. Sulle trattative internazionali e sulle discussioni del Congresso, sulle vicende del dollaro e sul problema dei debiti esse sono così contraddittorie che ottimisti e pessimisti hanno libera scelta.

E' preferibile quindi guardare ed attendere senza lasciarsi confondere le idee dai nebulosi progetti degli esperti anglo-sassoni. Forse che il mondo non sta già esperimentando da alcuni anni le conseguenze della cosidetta economia americana?

Il Duca degli Abruzzi commemorato alla Camera

Roma, 27 notte.

La Camera dei deputati ha ripreso oggi le sue sedute, commemorando in una atmosfera commossa e raccolta l'alta e nobile figura di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi. Fin dalle ore 15,30 tutte le tribune, compresa quella del Corpo diplomatico e dei senatori, sono affollatissime; l'aula si va lentamente popolando in tutti i settori. Qualche minuto prima delle 16 entra nell'aula il Capo del Governo, salutato da uno scrosciante applauso che parte dalle tribune, nelle quali si notano numerosissimi stranieri. Il Duce risponde all'inattesa manifestazione di omaggio salutando [illegible].

Intanto al banco del Governo prendono posto anche i Ministri Sirianni, Gazzera, Ciano, Balbo, Di Crollalanza, De Francisci; ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Biagi, Acquini, Lojacono, Leoni, Russo, Riccardi, Manaresi, Puppini, Lessona, Romano e Postiglione.

Alle 16 precise il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta. Dopo la lettura del verbale fatta dal segretario on. Pellizzari, si leva a parlare il Presidente. Il Duce, i membri del Governo, i deputati ed il pubblico sorgono in piedi. Il Presidente, on. GIURIATI, dice:

« Questa ripresa parlamentare non può iniziarsi senza che la Camera rivolga il suo devoto pensiero alla memoria di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, spentosi il 18 marzo scorso nella Somalia Italiana. Luigi di Savoia, esploratore, marinaio, dissodatore e coltivatore di terre, ha — in ogni istante e in ogni atto della sua vita, per tante cagioni e così diverse, mirabile — generosamente servito la Patria e il Re, affrontando fatiche, responsabilità e sacrifici, sfidando la inclemenza dei climi più disparati, spesso guardando in faccia alla morte.

« Esploratore, per risollevare il prestigio dell'Italia in un tempo che parve grigio e mediocre, e forse era di necessario assestamento e di preparazione, piantò il tricolore in regioni ritenute inaccessibili, mai vatte inviolate dal piede umano e riportò, da un ardimentoso viaggio polare divenuto oggi leggendario, la mano mutilata e il cuore ulcerato per la perdita di tre compagni prodi.

« Marinaio, da lunghe navigazioni imparò l'amore del rischio e l'arte di governare; rapidamente raggiunse i massimi gradi e a Prevesa, nella grande guerra, come supremo Comandante, si rivelò capitano di grande animo, fulmineo nel deliberare, intrepido nell'azione.

« Dissodatore, scelse per un grandioso e già vittorioso esperimento le terre più lontane e i problemi più ardui perchè Dio Lo aveva fatto sdegnoso così della vita comoda come del calcolo utilitario, e perchè pensava la nobiltà del principe consistere nell'essere di esempio ai più intraprendenti e ai più arditi. Modesto era, non per proposito ma per innata grandezza.

« Chi aveva letto e udito di Lui senza conoscerLo stupiva del primo incontro, vedendosi accolto con benigna semplicità, ascoltandoLo parlare con tono, più che affabile, dimesso, e notando con quale cura Egli evitasse ogni cenno e perfino ogni allusione ad un passato, per opinione comune, autenticamente eroico. Onde a nessuno di coloro che ebbero la ventura di avvicinarLo recò meraviglia l'apprendere che Luigi di Savoia aveva voluto chiudere la Sua giornata mortale in umiltà, laggiù, nella Colonia alla quale aveva prodigato tanta parte della Sua opera e tanta fiamma d'amore. Parve anzi che la Sua stoica decisione armonicamente rispondesse al temperamento di cui costantemente aveva dato prova in terra e in mare, in guerra e in pace. E fu convinzione universale che la Sua decisione rispondesse a un [illegible] segreto del Fratello maggiore. Come questi ha voluto essere inumato tra i Suoi Fanti, il Duca degli Abruzzi ha cercato il riposo tra i Suoi coloni.

« La zolla bagnata dal sangue e la zolla bagnata dal sudore sono così santificate dai due Morti augusti. E poichè col sudore e col sangue i popoli procedono verso la grandezza, il popolo italiano, fiero di sapere il suo duplice sforzo vigilato dalle ombre dei suoi Principi e confortato da tanto esempio, virilmente prepara le fatiche e le battaglie di domani ».

Subito dopo domanda la parola il Capo del Governo. Fra il più religioso silenzio dell'assemblea, MUSSOLINI dice:

« Il Governo fascista si inchina con reverenza somma dinanzi alla memoria di Luigi di Savoia, che fu e rimarrà onore della Dinastia, gloria della Patria ».

Quindi il Presidente propone che, in segno di lutto, la Camera tolga la seduta e la rinvii a domani. (*Segni di consenso*).

Alle 16,15 la seduta è tolta. Nella seduta di domani, dopo l'esame dei varii disegni di legge, la Camera inizierà la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

I prezzi negli alberghi e un opportuno energico richiamo

Roma, 27 notte.

Il Commissariato per il turismo, in seguito ad una denunzia direttamente pervenutagli, ha fatto in questi giorni eseguire da un proprio ispettore un sopraluogo in un albergo di Roma, constatando come l'albergo stesso avesse praticato i prezzi [illegible] denunziati per una mediocre stanza interna inscritta, nella tabella a norma di legge, per un prezzo inferiore.

In seguito all'intervento della Federazione alberghi e turismo, il Commissariato per il turismo, in via del tutto eccezionale, anzichè far applicare nei riguardi dell'albergo stesso le sanzioni previste dalla legge, si è limitato a richiedere che venisse rimborsata al cliente la differenza del prezzo pagato in più, oltre al versamento di una cospicua elargizione in favore delle opere assistenziali del Partito.

Il Commissariato stesso ha inoltre disposto la intensificazione delle ispezioni nei principali centri, con tassative istruzioni di provvedere senz'altro a norma di legge. Ciò premesso, la Federazione alberghiera ha richiamato la particolare attenzione degli albergatori romani al fine di evitare l'insorgere di lagnanze da parte del pubblico viaggiante nazionale e straniero, contro l'elevato prezzo dei soggiorni.

« E' evidente — dice la circolare — che un atteggiamento di moderazione non potrà che giovare sensibilmente a tutti gli interessi turistici della Nazione, e in primo luogo a quelli delle stesse aziende alberghiere alle quali, per prime, deriverebbe un grave pregiudizio qualora, per inconsulti eccessi, potesse in qualche modo spargersi oltre i confini la sensazione — che verrebbe abilmente sfruttata dalla concorrenza — di un rialzo di prezzi nel Regno in dipendenza delle solennità previste per il corrente anno e per il prossimo. La disciplina sindacale fascista non è un mito, ma una realtà, e se per il caso recente la Federazione alberghiera si è adoperata per mitigazioni delle sanzioni, per il futuro dovrà negare la sua assistenza ai trasgressori, avendo questi dimostrato oltre tutto una deplorevole incomprensione della disciplina sindacale ».

L'ultima giornata della Fiera di Milano

Una serie di visite cospicue — I risultati secondo le prime cifre

Milano, 27 notte.

L'ultima giornata fieristica è stata caratterizzata da una serie di visite cospicue.

Alle dieci ha avuto luogo, nel salone della Società Montecatini, il primo convegno fra gli amici del libro per il fanciullo. L'on. Starace, presidente del Comitato, aveva delegato il Segretario federale console Brusa a rappresentarlo. Numerosissimi gli intervenuti, fra i quali si notavano tutte le autorità scolastiche e i nomi più rappresentativi del mondo letterario ed editoriale. Ha aperto il convegno il prof. Giuseppe Fanciulli, che ha letto ai convenuti una interessante relazione. E' seguita una discussione animatissima, a cui hanno partecipato autori, editori ed educatori.

Alle 10.30 il Consiglio nazionale della Confederazione fascista delle imprese di comunicazione interna, con a capo il presidente on. Corrado Marchi, ha fatto la visita ufficiale alla Fiera, dove era a riceverla il segretario generale ing. Camperio. I componenti del Consiglio suddetto si sono soffermati lungamente ad esaminare quanto è stato realizzato nel campo della meccanica, del turismo e dell'automezzo, esprimendo il loro compiacimento agli organizzatori della Fiera.

La città dei traffici è stata pure visitata da S. E. il conte Volpi di Misurata, che è stato accompagnato dal sen. Piero Puricelli e dall'ing. Camperio.

Pure oggi hanno visitato la Fiera S. A. R. il Duca di Bergamo, il comm. Piero Parini e una Commissione di architetti argentini giunti ieri da Napoli. Domani gli architetti visiteranno la « Fiat » a Torino.

Intanto, già dalle primissime cifre, appaiono i cospicui risultati della 14ª rassegna: alla mostra del mobilio gli espositori hanno concluso affari che si aggirano sui 25 milioni di lire. Una imponente cifra di affari è stata conclusa anche dalle industrie profumiere, e in questo speciale ramo dell'attività nazionale il fatto è ancora più importante in quanto testimonia il perfezionamento di un prodotto che non teme ormai più la concorrenza di ditte straniere. Alla mostra del cuoio sono stati conclusi affari per una cifra che si aggira sui 22 milioni di lire. Anche alla mostra alberghiera gli affari conclusi sono stati fortissimi. Così pure al padiglione della meccanica e in quelli delle diverse industrie del ramo sono state concluse vendite per decine di milioni. Ed oltre 6 milioni di affari sono stati conclusi al padiglione dell'elettrotecnica; mentre alla mostra dello sport, nuova per la Fiera, gli affari sono stati assai notevoli al pari che nel salone dell'automobile. Un'altra magnifica dimostrazione è data dalla cifra di oltre 3 milioni di affari conclusi alla mostra del giocattolo.

Queste prime cifre — indice dell'andamento generale economico fieristico — danno la sensazione di un bilancio veramente notevole. Per quanto riguarda il movimento dei forestieri, i primi risultati indicano una cifra di 2.550.000 persone.

Il Consiglio Nazionale degli Agricoltori alla presenza di S. E. Starace

Roma, 27 notte.

Questa mattina si è riunito a Palazzo Margherita il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori per la relazione del presidente, per la relazione e approvazione dei bilanci e per la nomina del presidente, della giunta e dei sindaci.

Alla riunione hanno presenziato il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, on. Marescalchi, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, il Commissario dell'Ente nazionale per la cooperazione, il rappresentante del presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, numerosi senatori e deputati, i Direttori generali dell'agricoltura e del credito agrario, il Comandante generale la Milizia forestale, tutti i presidenti delle Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori e i presidenti degli Enti economici degli agricoltori.

L'ingresso nella sala di S. E. Starace, dei Sottosegretari onorevoli Biagi e Marescalchi, che erano accompagnati dal presidente della Confederazione nazionale fascista agricoltori, on. Tassinari, è stato salutato da una prolungata ovazione. L'on. Giunti, segretario generale della Confederazione, ha letto due telegrammi di adesione inviati dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, e dal Sottosegretario per la bonifica integrale on. Serpieri.

L'on. Tassinari: la difesa dei prezzi

Ha preso per primo la parola l'on. Tassinari il quale, dopo avere accennato al volume oggi pubblicato, che documenta il cammino percorso dalla organizzazione nel primo decennio del Regime fascista, illustra brevemente la vasta opera che, nel campo dei rapporti collettivi di lavoro, ha spiegato la Confederazione in una atmosfera di vera e leale collaborazione.

L'oratore, passando ad accennare all'azione confederale nel campo tributario, rileva che essa si è rivolta con particolare attenzione al problema tributario della montagna, e insiste sull'importanza di una riforma della imposizione dei redditi fondiari e agrari e sulla necessità di non considerare come oggetto di particolare tassazione le manipolazioni del prodotto greggio che compie l'agricoltore per renderlo commerciabile nelle associazioni di agricoltori che, senza fine di lucro, si sostituiscono all'individuo per compiere questa funzione trasformatrice.

L'on. Tassinari mette quindi in evidenza l'efficacia dell'azione di difesa dei prezzi realizzata dal Governo, specialmente in rapporto a quanto sarebbe avvenuto senza tale azione, ed osserva che tale difesa ha specialmente raggiunto il suo scopo nella cerealicoltura.

Dopo aver invocato una pronta quanto adeguata difesa anche nel settore zootecnico, l'on. Tassinari si occupa del problema granario nel momento attuale, affermando che va guardata con perfetta tranquillità la prossima campagna, non solo perchè si è raggiunta la mèta ma perchè, con l'organizzazione degli ammassi, si può oramente agire per normalizzare il mercato ed evitare precipitazioni di prezzi al momento della raccolta. L'oratore illustra poi i progressi della organizzazione per quanto riguarda i singoli rami della produzione agricola e tratta della necessità di una sempre più salda organizzazione dei produttori. Annunciando all'assemblea la deliberazione presa di intitolare al nome di Arnaldo Mussolini il Padiglione degli agricoltori alla Fiera di Milano, l'oratore ricorda con commosse parole la figura indimenticabile di Lui. L'on. Tassinari così conclude la sua relazione:

« Se noi guardiamo un momento al cammino percorso, dobbiamo convenire che è grandissimo. Tutto ciò è opera esclusiva del Duce che ha dato nuovo impulso all'agricoltura ed ha additato nuove mète alla potenza rurale, che ha creati gli organismi capaci di esprimerne l'intima forza e la inesauribile fede. Occorre però non sostare ma continuare la marcia, com'è nello stile fascista. Quando alla ricostruzione politica e morale che dal genio di Roma si irradia nel mondo seguirà la ripresa economica, l'agricoltura italiana si troverà assisa sopra un gradino che non occupò mai nell'agone politico ed economico della nazione. A Colui che questo sviluppo e questa estrinsecazione di forza ha voluto, va continuamente il pensiero devoto e riconoscente degli agricoltori italiani ».

L'on. Biagi: i contratti d'affitto

Si leva poi a parlare il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, il quale reca il saluto ed il plauso del Ministero delle Corporazioni per l'opera compiuta e un incitamento per l'opera da compiere.

Elogia i dirigenti della Confederazione per la grande opera compiuta e principalmente per il fatto di aver creato una coscienza sindacale, prova questa la più difficile, risultato questo più intimamente fascista, in quanto, se anche prima si concludevano i patti di lavoro, mancava in essi lo spirito collaborazionista di cui oggi è permeata l'azione contrattuale della organizzazione degli agricoltori. I 1113 contratti collettivi conclusi sono un elemento che il Ministero delle Corporazioni rileva con particolare compiacimento.

L'on. Biagi accenna poi ad un altro problema che interessa vivamente il Ministero delle Corporazioni e l'organizzazione degli agricoltori: quello dei contratti di affitto. In proposito l'oratore nota che anche in questo campo gli agricoltori hanno saputo portare un elevato spirito di collaborazione, che pure era difficile realizzare.

Il Sottosegretario dice poi che molti dei problemi posti nel suo discorso dall'on. Tassinari formeranno oggetto di studio da parte del Ministero delle Corporazioni sotto le direttive del Duce.

L'oratore ha concluso, tra vivissimi applausi, che gli agricoltori devono compiere la loro fatica con senso vivo di lotta e di battaglia.

Il Segretario del Partito e S. E. Marescalchi

Ha poi preso la parola il Segretario del Partito S. E. Starace, il quale ha detto:

« Sottraggo soltanto pochi istanti ai vostri lavori che si concluderanno, indubbiamente, con risultati concreti, quali si addicono alle necessità del tempo, da voi affrontato con la serenità fattiva, propria del nostro costume. Certo sono della vostra riconoscenza verso il Duce per quanto ha fatto in favore dell'agricoltura, voglio dire al camerata Tassinari, ai suoi diretti collaboratori e a voi tutti che l'attività svolta dalla vostra Confederazione, non soltanto nel campo della produzione e del lavoro, ma anche nel campo assistenziale, attività indispensabile ai fini del Regime, è stata di mia piena soddisfazione perchè, svolta in base alle direttive del Duce, è stata improntata allo spirito schiettamente fascista, senza il quale vani sarebbero i nostri pensieri e i nostri atti. Insieme col mio plauso, anche nella mia qualità di presidente del Comitato nazionale forestale, vi rendo vive grazie e vi assicuro che, per l'avvenire, non vi mancherà, come non vi è mancata, fino ad ora, la collaborazione e la simpatia delle Gerarchie e delle Camicie Nere, delle quali so di interpretare la volontà e i sentimenti ».

Vivissimi, calorosi applausi salutano le parole di S. E. Starace.

Infine si è levato a parlare il Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. Marescalchi, il quale tiene a fare rilevare che l'agricoltura italiana in questi ultimi dieci anni ha fatto progressi straordinari, tanto che nessun altro Paese è riuscito a progredire in questo campo come l'Italia. Dopo avere accennato all'opera svolta dal Ministro dell'Agricoltura in difesa della agricoltura e alla magnifica organizzazione degli agricoltori, il Sottosegretario ha affermato che in questo difficile periodo bisogna, per alcuni prodotti agricoli, cercare di ribassare i prezzi di produzione e, inoltre, allargare il consumo di tutte le principali produzioni agrarie, assicurandone la vendita. L'oratore ha terminato affermando che l'agricoltura italiana, anche in questi momenti di difficoltà, continua a marciare validamente, e nessun serio motivo potrà impedirle di raggiungere le mète luminose che le sono assegnate.

Il discorso di S. E. Marescalchi è vivamente applaudito.

Dopo il discorso dell'on. Marescalchi il Segretario del Partito, con i due Sottosegretari, lascia la sala, mentre dagli intervenuti si acclama entusiasticamente al Duce.

Ripresi i lavori sono letti ed approvate le relazioni sui bilanci consuntivi 1.o luglio 1931-30 giugno '32 e 1.o luglio 1932-31 dicembre 1932, e sul bilancio preventivo dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1933. Successivamente l'assemblea procede alla elezione delle cariche. Risulta confermato per acclamazione l'on. Tassinari a presidente della Confederazione. A membri della Giunta sono nominati gli onorevoli Arcangeli, Borghese, Giunti, Michelini, il conte Brancaleoni e dott. Fontana designati dalla presidenza; e Thaon di Revel, Strinasacchi, De Vecchi, on. Fornaciari, on. Schiavi, Pola, Moroni, on. Canzi-Cruciani, dott. Conforti, on. Ricchioni, Bottino di Canunno, avv. Prunas eletti dalla assemblea. A sindaci sono stati eletti i signori conte Isolani, barone De Renzis, cav. uff. Diaz.

Infine, su proposta del presidente on. Tassinari, sono stati inviati, fra vive acclamazioni, telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo, al Ministro on. Acerbo, al Segretario del Partito on. Starace e al Sottosegretario di Stato on. Biagi.

I PROCESSI

Le conseguenze patrimoniali di una dichiarazione di fallimento

(*Corte d'Appello di Torino*)

Una importante sentenza in materia fallimentare è stata pronunciata in questi giorni dalla nostra Corte d'Appello (estensore il cav. Ighina). Nel gennaio scorso la Soc. An. Pastificio Triestino di Trieste ricorreva al Presidente del Tribunale di Torino per ottenere la dichiarazione di fallimento del sig. Alberto Quarello, esercente un negozio di generi alimentari e verdura della nostra città. Il Pastificio Triestino, creditore del Quarello per l'importo di lire 104,75, si lagnava di non essere stato soddisfatto del suo credito soggiungendo che non gli era stato possibile notificare al debitore una citazione per il pagamento della modesta somma: che pertanto, essendosi il Quarello reso irreperibile, dovevasi pronunciare il suo fallimento. Il Tribunale accoglieva la domanda e pronunciava il fallimento del Quarello. Questi, che nel frattempo si era trasferito da corso Vercelli in corso Giulio Cesare 197, si vedeva un mattino comparire in negozio il Pretore ed il Curatore per l'apposizione dei sigilli, e con sua grande meraviglia apprendeva di essere stato dichiarato fallito. Il Quarello proponeva subito opposizione alla pronuncia fallimentare, sostenendo, pregiudizialmente, non potersi egli ritenere in istato di cessazione di pagamenti e non essere il Pastificio Triestino in possesso di titolo valido per ottenere il fallimento, non potendo certamente un atto di citazione non notificato rappresentare la prova della irreperibilità del Quarello e dello stato di cessazione dei pagamenti. Chiedeva, pertanto, la revoca del fallimento e la condanna del Pastificio Triestino alle spese ed ai danni. Resisteva il Pastificio Triestino alle domande del Quarello chiedendo la conferma della sentenza dichiarativa di fallimento. Il Tribunale accoglieva la domanda del Quarello e revocava il fallimento, condannando il Pastificio solo nelle spese del giudizio. Non si acquietavano le parti al giudicato ed entrambe producevano appello alla Corte, il Quarello sostenendo che le ingenti spese della procedura fallimentare dovevano essere addossate al Pastificio e questi chiedendo la riforma della sentenza del Tribunale in punto revoca di fallimento e la condanna del Quarello nelle spese di causa. La sentenza della Corte sull'importante e delicata questione patrimoniale e fallimentare, con dotta ed esauriente motivazione, confermò la sentenza del Tribunale sul punto della revoca e la riformò invece sul punto di procedura fallimentare. La legge, annota la sentenza della Corte, quando parla di cessazione di pagamento non ne determina aprioristicamente i casi, ma lascia al libero apprezzamento del giudice di stabilire caso per caso la reale sussistenza degli estremi di fatto, dai quali può sorgere la convinzione che il commerciante si trovi realmente in uno stato economico tale da rendergli impossibile il mantenimento dei suoi impegni commerciali e, di conseguenza, l'ulteriore continuazione del suo esercizio. Il solo fatto del non avvenuto saldo di una o più fatture non è per se stesso circostanza sufficiente a dimostrare e a far riconoscere lo stato di insolvenza del debitore, in quanto se esso costituisce generalmente la manifestazione esteriore e l'indice del dissesto può invece talora anche non corrispondere ad una impossibilità economica di pagare, ma essere soltanto l'effetto di una particolare e transeunte condizione del debitore o essere dovuta a particolari circostanze completamente estranee all'efficienza dell'azienda. Contro il debitore trascurato o negligente il creditore può trovare nella legge il mezzo per obbligarlo ad adempiere alle sue obbligazioni, ma il rimedio estremo della dichiarazione di fallimento soltanto potrà essere ammesso quando risulti realmente che al mancato pagamento corrisponde un generale stato di insolvenza del commerciante.

Sulle spese di procedura fallimentare la sentenza prosegue: « Come legittima conseguenza della revoca della dichiarazione di fallimento il Pastificio Triestino istante deve sopportare tutte le spese della procedura che egli ha provocato. Nei casi ordinari di svolgimento delle operazioni fallimentari le spese per legge ricadono sul fallito attraverso la detrazione dalla massa, ma quando colla revoca si è riconosciuto che mai vi fu fallito nè stato fallimentare, tali norme di legge non possono trovare applicazione e l'onere delle spese deve ricadere su colui che queste spese ha provocato ».

Quale conseguenza della citata sentenza il Pastificio Triestino per la modestissima somma di lire 104,75 verrà a pagare non meno di 15 mila lire, essendo stato tenuto a pagare tutte le spese di causa del fallimento del Tribunale e della Corte, quelle del Quarello opponente e tutte le spese, onorari compresi, della procedura fallimentare. Il Quarello era patrocinato dall'avv. Galliano Bisnoato, il Pastificio Triestino dall'avv. Alsona.

Bancarottiere e truffatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel maggio dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del commerciante in calzature Carlo Battuello fu Bartolomeo, di anni 37, da Favria Canavese, con negozio in via S. Domenico 5. Il curatore, ricercando le ragioni del dissesto, scopriva una fitta rete di irregolarità compiute dal fallito, il quale non solo aveva distrutto ed occultato, nell'imminenza del dissesto, una notevole parte delle attività per un ammontare di circa cento mila lire, ma aveva messo in circolazione numerosi effetti cambiari con la firma apocrifa di persone con le quali era in rapporti d'affari. Infine il Battuello aveva escogitato ed applicato un ultimo imbroglio, aveva depositato presso alcune banche della nostra città delle piccole somme e poscia aveva alterato le cifre segnate sui libretti, facendosi risultare creditore di ingenti somme. Presentando questi libretti egli era riuscito ad ottenere prestiti dagli amici. Anche la suocera, che gli aveva fornito la somma di lire centomila da investire nell'azienda, risultò fra le vittime. Il Tribunale (Pres. bar. Accusani), gli ha inflitto severe sanzioni: sette anni e due mesi di reclusione, tre mesi di arresto e 600 lire di multa.

Rissante condannato a Casale

Casale, 27 notte.

Nel pomeriggio del giorno 26 dello scorso gennaio, a Popolo di Casale, scoppiava, per futili motivi d'interesse, una furiosa rissa tra gli agricoltori Luigi Comoglio e Albino Cappa, rispettivamente genero e suocero. Nella rissa i due si bastonavano a sangue, tanto da cagionarsi gravi lesioni.

L'epilogo si è svolto oggi davanti al nostro Tribunale, che ha condannato il Comoglio a quattro mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali, mentre ha assolto il Cappa per legittima difesa.

Le vicende di un'operetta adattata per un film

Roma, 27 notte.

Fra gli spettatori che si sono avvicendati in una sala cinematografica della Capitale, dove si proietta il film « Acqua cheta », sere or sono si notavano il Pretore capo ed un gruppo di legali che seguivano con molto interesse le vicende della gaia e spassosa commedia.

La presenza del Consigliere dirigente la Pretura di Roma non era però casuale: un motivo ben preciso lo spingeva ad interessarsi della visione cinematografica ed un dovere d'ufficio, se pure piacevole, questa volta lo aveva determinato a recarsi allo spettacolo. Bisogna infatti sapere che dal maestro Giuseppe Pietri, dalla Società anonima Casa Musicale Sonzogno e dalla Società anonima Teatro Italiano di Operetta — rispettivamente compositore, titolare del diritto di edizione e del diritto di rappresentazione dell'operetta « Acqua cheta » — era stata presentata alla Pretura di Roma una domanda di sequestro del negativo e delle copie positive del film « Acqua cheta » edito dalla Manenti Film ed attualmente in programma in un cinema di Roma, per una pretesa contraffazione ai danni degli istanti.

Sostenevano i ricorrenti che nessuno all'infuori del compositore può disporre della riproduzione in musica dell'operetta « Acqua cheta », nè è possibile eseguire la riproduzione dell'operetta stessa se non con la musica del maestro Pietri, per cui concludevano richiedendo il sequestro del film, del materiale di stampa, dello spartito musicale, dei pezzi staccati, ecc.

Dopo aver presenziato, come si è detto, ad una visione del film con i patroni delle parti ricorrenti e resistenti, il Pretore capo ha rigettato il ricorso ed ha negato il sequestro. Ha ritenuto il magistrato nella sua elaborata sentenza che la decadenza contenuta nell'articolo unico del R. Decreto 17 gennaio 1929, opera di diritto, senza necessità da parte dell'autore di costituire in mora il cessionario inattivo, e, soprattutto, ha ritenuto che tale decadenza si applichi altresì alle opere cinematografiche come a qualsiasi altra opera dell'ingegno della quale bisogna salvaguardarne il principio della utilizzazione. Ha ritenuto inoltre il Pretore che il legislatore, con la legge speciale, ha voluto riservare all'autore tutte le facoltà esclusive enumerate in un articolo del Decreto, e che l'esercizio di una di esse non può precludere l'esercizio delle facoltà rimanenti.

In conseguenza, il fatto che Augusto Novelli, autore dell'opera originale, elaborò da questa un libretto di operetta che venne musicato dal maestro Pietri, non può precludere il diritto ad Augusto Novelli e ai suoi cessionari di trarre dalla commedia stessa una ulteriore elaborazione cinematografica, commentata da musica originale composta espressamente per il film da maestro diverso dal Pietri, e senza ledere alcun diritto morale di quest'ultimo. Tanto più che non è dato assimilare o confondere la musica di un'operetta, che è una composizione avente contenuto e forma autonomi quasi esclusivamente musicali, con il commento musicale di una elaborazione cinematografica, il quale è in funzione dell'azione scenica predominante del film parlato.

Una massima della Cassazione sulla facoltà e validità di licenziamento

Roma, 27 notte.

Una interessante massima in tema di facoltà di licenziamento è stata pronunciata dalle Sezioni unite civili della Cassazione. Il Tribunale di Roma dichiarava illegittimo il licenziamento del signor Nicolò Palladino, direttore del Banco di Roma, e condannava il Banco ai danni.

La Corte d'Appello fu di contrario avviso e ritenne valido il provvedimento, ma la sentenza veniva annullata in Cassazione che, riconfermando la pronuncia dei primi giudici, dichiarò illegittimo il licenziamento perchè, in virtù delle disposizioni statutarie, questo doveva essere deliberato dal Consiglio di amministrazione e non dal Comitato direttivo dell'Istituto.

La Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, alla quale la causa fu rinviata, ritenne anch'essa illegittimo, per la forma, il licenziamento, ma riconobbe che esso era stato validamente ratificato dal Banco in occasione del giudizio promosso dal Palladino. Questa motivazione è stata ora riconosciuta giuridicamente errata dalle Sezioni unite, alle quali il Palladino aveva fatto ricorso. Afferma il Supremo Collegio, nella sua sentenza, che non può il Comitato direttivo di un Banco configurarsi come mandatario del Consiglio di amministrazione; nella specie, il Palladino aveva acquisito il diritto ad essere, eventualmente, licenziato esclusivamente dal massimo organo collegiale della Amministrazione del Banco e non poteva ulteriormente essere privato di tale guarentigia.

« Non può concepirsi — aggiunge la sentenza — che il Banco, persona astratta, compia valida ratifica con il fatto della difesa giudiziale, senza prima accertare se tale ratifica sia stata, a sua volta, emanata proprio da quell'organo competente a deliberare il licenziamento; avendo invece sempre agito il Comitato direttivo come organo del Banco, questi, che risponde degli atti dei suoi organi, non può non essere tenuto al risarcimento ».

Il ricorso è stato, per questa considerazione, accolto e la causa è stata rinviata per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze, in sede di Magistratura del Lavoro.

Condanna degli indesiderati visitatori di un istituto di don Orione

Alessandria, 27 notte.

Alla seconda Sezione del Tribunale penale di Alessandria sono comparsi i pregiudicati Davide Ronchetti, di 18 anni, e Giulio Riccardi, di 34 anni, residenti a Tortona, imputati di concorso in furti continuati ai danni dell'Istituto della Divina Provvidenza di Don Orione e del Convitto Dante Alighieri pur di Tortona. Tali furti, compiuti con scasso, nella notte del 29 dicembre scorso, si erano conclusi con un bottino non troppo lauto: un orologio ed una macchina da scrivere. Avvenuto l'arresto dei pregiudicati, presso il Riccardi venivano anche sequestrate numerose medaglie del S. Cuore, compendio di un altro furto.

Il Tribunale ha condannato il Ronchetti a 4 anni di reclusione e a 3000 lire di multa, oltre ai danni e le spese; mentre il Riccardi, ritenuto colpevole unicamente di ricettazione, è stato condannato a sei mesi della stessa pena e a 500 lire di multa.

Condanna di una levatrice

Casale, 27 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparsa, stamane, la levatrice Maria Galliena, da Gambarana, imputata di delitto contro la maternità per avere procurato un aborto alla contadina Armida Repetti.

La Galliena è stata condannata a due anni di reclusione ed al pagamento delle spese di giudizio.

Ragazze

No, non era interessante, non accadeva mai niente in quel collegio di ragazze, al punto che i loro incontri erano dominati dalla domanda: « Che cosa mi dai? pensa se hai qualche cosa che mi faccia piacere. Non hai niente da darmi? » Esse aspettavano l'una dall'altra non si sa quali sorprese. Bastava un dolce, un pezzo di torta per mettersi da parte fra amiche e mangiare silenziose, guardandosi con un sorriso a bocca piena. Il fatto stesso di mangiare insieme avidamente dava non si sa che turbamento; il silenzio vibrava intorno come un lungo sibilo, il dolce ricordava le strade della città di sera, quando si dorano le vetrine dei pasticceri; ricordava magari i fiori; o l'ora del tè nella casa materna. Oppure, un altro svago consisteva nel trovarsi due o tre sole e darsi in fretta la cipria sulla punta del naso; le monache che sono tanto furbe e sanno vedere il diavolo dappertutto, di questo non si accorgevano, e scambiavano i colori del belletto coi colori dell'innocenza. Le monache amano ricordarsi dell'innocenza e la ritrovano volentieri nelle rose, nei gigli e sulle guance delle ragazze. Ma bisogna pur dire che l'uomo è pur sempre fragile, e ritrova meglio l'innocenza dove è la bellezza. Perciò le ragazze brutte non hanno fortuna, sono tenute in sospetto, mentre l'Ernesta, quella che ha due guance rosate, una bella fronte bianca, i capelli biondi, è considerata un giglio. La madre prefetta, quando ella sta a lezione di ricamo e di pittura, aspetta che scocchi l'ora della fine, e impaziente se tarda d'un minuto, cammina su e giù davanti alla porta, alla fine entra nella stanza della maestra, la investe con una stizza mal rattenuta dicendo che l'Ernesta non riesce mai a sbrigarsi in tempo. « La porta è aperta, non ha che da entrare », risponde la maestra guardando fondo attraverso i grossi occhiali. Eppure l'Ernesta ne sa parecchie: sa ballare il *charleston* e la *rumba*, ha il ritratto di un giovane tra la federina di carta canepina che copre il libro di storia e il frontespizio. E' tutta il contrario di Cecilia, la quale non è bella, ha una chioma troppo nera, non tagliata corta come quella bionda dell'Ernesta, ha una fronte olivastra e un neo sgraziato sulla pelle bruna e rossa della guancia destra. Cecilia ha tentato inutilmente d'imparare il passo del *charleston* che l'Ernesta prova qualche volta, ed ecco come: quando la madre prefetta guarda, finge di camminare di sbieco facendo alternamente leva tra le punte delle scarpe e i talloni; appena la madre prefetta volge le spalle, ella alza i tacchi, fa le gambe storte, quel passo diventa una cosa buffa che le smuove i fianchi già grevi, le fa saltare in aria la sottana, e il suo viso di pupattola acquista la espressione di quei putti che reggono nelle sculture un peso superiore alle loro forze. C'è da torcersi dalle risa, c'è da tremare come se in quel corpo grazioso si rivelasse il diavolo. Cecilia non è riuscita a imparare; e non ha neppure fotografie, altro che una d'un attore coi capelli grigi, un attore di cinema. Nessuna l'ama, nessuna si confida con lei, nessuna mangia il dolce con lei. Spesso è andata da un gruppo all'altro di ragazze chiedendo: « Oh, dite qualche cosa anche a me, confidatemi qualche cosa! » Tacciono quando ella compare. Ella tenta qualche volta di dire qualche cosa di sè, ma non ha nulla, e inventa. Dice di aver conosciuto una volta un chiromante che faceva la tratta delle bianche.

La camerata è quella delle mezzane; non sono più piccole e non sono ancor grandi, le superiore hanno per loro quei riguardi teneri che si usano verso l'innocenza; talvolta la loro protezione è così grande e ineffabile che sembra un'ala calda. Cantano spesso volentieri in chiesa, e cantano quelle stesse che conoscono la canzonetta: « Non so neppur come si chiama — Do do do », con una voce gutturale, tubante come su una corda di contrabasso. Ma quando sono nella cappella si dimenticano di queste cose, e cantano un coro grande, solenne, in una sola dedizione al Signore, un coro che spiccia come l'acqua di una grande fontana. Quando escono, l'Ernesta accenna, dopo il primo scalino, al suo passo di ballo; è l'inconseguenza delle donne. Le suore raccomandano l'innocenza, il fiore dell'innocenza, e con un tono d'invidia, come se dicessero: felicità, infanzia. Questo fatto, di sentirsi innocenti, è bello, e nessuna invidia la camerata delle grandi dove sono tutte serie, le bretelle dell'uniforme si gonfiano sul petto, e c'è l'impressione di aver abbandonato qualche cosa di prezioso. Quelle stanno serie e parlano calme e sottovoce; invece, tra le mezzane, quando si ritrovano in due o tre, e pensano a cose diverse, cantano sottovoce: « Non so neppur come si chiama ». La stessa eleganza delle grandi dà loro qualcosa di sfiorito e di serio; nelle prediche c'è una parte per loro, che le avverte diggià dei doveri di quando saranno donne. E invece le mezzane, con le loro voci d'argento, fanno un coro in cui si sentono vicine, come un solo strumento, e sono contente d'essere così, in quello stato di attesa non si sa di che cosa. Sono di qua, come in un giardino riparato da un'inferriata dalla strada tumultuosa, piena di tentazioni e insieme di terrori.

A metà dell'anno è accaduto che Cecilia, la bruna, la nera, la solitaria, è stata passata nella camerata delle grandi. La ragione non l'ha conosciuta nessuno; questo è accaduto una mattina; fu come un brivido tra quelle che rimanevano, il brivido delle sparizioni e delle partenze improvvise. L'adolescenza è tale età che tutto è nuovo, e una partenza può ricordare la morte. Cecilia non era amata, ma la sua scomparsa improvvisa, il suo posto vuoto, la sua presenza tra le grandi era cosa che faceva impressione. Il suo viso ombrato sta bene fra quei visi ombrati; la guardano come se fosse in un purgatorio. Ella ha avuto un momento di panico, non voleva andar via, gridava, piangeva. Ella sapeva il perchè. Le avevano trovata una lettera scritta da lei stessa, non si sa perchè, in francese: una lettera che cominciava: « Chérie », e finiva: « Je te donne un baiser sur la bouche ». L'aveva piegata accuratamente e l'aveva messa in fondo a un cassetto. A chi voleva mandarla? Non ha voluto rispondere. Non era diretta a nessuna delle sue compagne, a nessuna delle sue amiche di fuori, e non l'avrebbe mai spedita. Forse l'aveva scritta per leggere una lettera siffatta, forse l'aveva scritta a se stessa. Ma non ha saputo confessare queste cose. E' caduta dal paradiso dell'innocenza, la guardano severamente; e la madre prefetta delle grandi parla seria, come a delle decadute. Com'era bello prima! Coglievano fiori nelle passeggiate; pregavano in coro; e sottovoce: « Non so neppur come si chiama ». Nello studio Cecilia piega il viso sul libro segnato come di segni convenzionali, su cui le monache hanno tante volte frugato studiando perfino le parole sottolineate e le frasi scritte sul margine come per trovarvi occulti significati. Così accadde che Cecilia, con un gesto inconsulto, lacerò tutti i fogli del libro di francese, quinterno per quinterno, dall'alto al basso, fermandosi ai piedi della pagina per lasciarvi un attacco. La laceratura secca, diligente, accurata, dava una specie di ebbrezza. Dopo di che saltò sulla sedia e si mise a piangere. « Ho trovato questo libro tutto lacerato, e non so da chi ». Tutte le compagne si guardarono stupefatte, come se ognuna di loro fosse la colpevole. Le superiore, con le labbra strette, meditarono su quel fatto strano. Come era interessante! Tutte si occuparono di Cecilia. Le facevano mille domande, ed ella ebbe qualche colloquio con la direttrice: usciva da questi colloqui con un'aria riservata, triste e insieme raggiante. Chi poteva essere stata? La circondavano con mille supposizioni, l'ignoto malfattore dava a tutte una smania, una curiosità, un'eccitazione. Ella non sapeva, non poteva supporre chi fosse, forse una della camerata delle mezzane, forse l'Ernesta, la bionda, l'innocente. La aiutarono a incollare con strisce di carta gommata quelle pagine, tutte quelle mani volevano aiutarla, le mettevano sotto le porte strisce che potevano servire, era un piacere essere ammesse a quell'operazione. Chi poteva essere? Ed ecco che nella camerata delle mezzane si scoprì lo stesso fatto: Clementina, Sara, Ornella, avevano avuto la stessa visita, lo stesso danno. L'Ernesta no, con l'Ernesta, Cecilia aveva un fatto personale. Le vittime di questo fatto, che ormai era qualificato un delitto, erano salite a una specie di celebrità. Esse apparivano, nel refettorio, quasi contornate da una luce di martirio, di sofferenza segreta, di dramma intimo di cui affiorasse appena un indizio. Pareva, a tratti, che l'autore fosse qualcuno che non apparteneva al collegio, un uomo, uno spirito violento, e insieme, perchè no? un amico. Qualcuna sognava talvolta di trovare un suo libro lacerato, di poter dire che non poteva studiare « perchè mi hanno lacerato il libro ». Questo era divenuto quasi un messaggio segreto, un segno di elezione, un marchio, un ornamento. Cecilia era vibrante, e piena di un'eccitazione quasi voluttuosa. A furia di parlarne, la figura di costei sta ignota prendeva apparenza straordinaria, e sotto quest'incubo una sera la Bice si era messa a gridare che qualcuno le tirava le coperte. Era un'immaginazione, ma nessuna era più sicura di nulla, e a furia di parlarne ciascuna aspettava le più strane rivelazioni.

Cecilia fu sorpresa, mentre faceva a pezzi il suo vocabolario francese, dalla prefetta che la sorvegliava da un angolo dello studio. Fu cacciata immediatamente dall'educandato; non avrebbe dovuto prender congedo dalle compagne, ma molte riuscirono a salutarla. E, baciandola sulla bocca le dicevano: « Oh, scrivimi, scrivimi qualche volta, mascalzona ». E qualcun'altra: « Perchè non hai strappato a me nessun libro? ». Per un pezzo parlarono di lei; tutte furono questo e questo. Non accadeva più niente. Giusto, l'Ernesta, una volta, svenne davanti a un mazzo di violette.

CORRADO ALVARO.

Il primo Congresso nazionale degli scrittori del libro del teatro e del cinema

Bologna, 27 notte.

Si svolgerà nei giorni 15 e 16 del prossimo maggio, a Bologna, il primo Congresso nazionale degli scrittori italiani del libro, del teatro e del cinema. Dopo l'inaugurazione, che avrà luogo nel salone del Villaggio del Libro, ancora alla Casa del Fascio. Il Comitato di presidenza è stato così costituito: S. E. Marinetti, presidente; Lorenzo Ruggi, Pericle Ducati, Giuseppe Lipparini, Attilio Frescura, vice-presidenti; Mino Doletti, segretario. I temi offerti ai congressisti riguardano: le deficenze riscontrate nella vendita del libro; le questioni inerenti ai premi letterari; i limiti di competenza in materia statale fra il Sindacato autori e Società autori; gli accordi fra il Sindacato autori e O.N.D.L. per avvantaggiare il repertorio italiano; l'organizzazione delle filodrammatiche, la relazione al repertorio italiano; l'agibilità dei teatri sociali e l'utilità di trasformazione dei contratti tradizionali di locazione dei teatri privati; il contingentamento del repertorio; i rapporti tra attori e Case cinematografiche, per quanto concerne i soggetti del film parlato.

Statue e frammenti arcaici esumati negli scavi romani

Roma, 27 notte.

Nella zona archeologica del Foro Romano, sotto la guida del direttore commendatore Alfonso Bartoli, si è dato inizio ad una serie di nuovi importanti lavori di sterro che dovranno gradualmente avvicinare il Foro alla Via dell'Impero. L'alto cumulo di terriccio che copriva finora un lato della Basilica Emilia va giornalmente scomparendo, ed il fianco orientale della Basilica potrà così tra non molto essere liberato. Il terrapieno verrà poi sistemato e squadrato in modo che dalla cancellata che fiancheggia ora Via dell'Impero si potranno vedere meglio i resti venerandi del Foro e del soprastante Palatino. I nuovi lavori hanno portato alla scoperta di un pozzo antichissimo, sito vicino a quello repubblicano nell'area di Vesta. Il materiale recuperato nell'interno del pozzo ha una notevolissima portata storica, in quanto documenta la prima manifestazione di vita nella valle del Foro. Sono degli oggetti dell'VIII secolo a. C., olle, buccheri, una gratuella di terracotta, qualche tegola, una pietra da macina, vasetti votivi. Dovevano essere stati gettati nel pozzo deliberatamente, forse allo scopo di colmarlo. Nella indagine accuratissima, si è anche trovato del grano.

Ancora non erano state ritrovate tracce di vita riferibili con certezza a quell'epoca, poichè i pochi frammenti arcaici rinvenuti qua e là erano frammisti ad altri di epoca posteriore che provenivano dallo scarico e quindi senza certo riferimento alla località di origine. Vi era, sì, la stele — il pezzo indubbiamente più prezioso del Foro — ma l'assegnazione della sua età oscilla ancora dal VII al V secolo.

Altri lavori si stanno compiendo nell'area che forma l'angolo del Palatino verso il Colosseo dove è venuta in luce la fondazione di un grande tempio imperiale. Si stanno anche riparando l'Arco di Tito, la Basilica di Santa Maria Antiqua, il palazzo di Domiziano. Si completerà anche il tracciato della Sacra Via che ha subìto varie alterazioni, ma che ricorda tuttavia l'antica strada dal colle alla valle.

Altra importante scoperta archeologica è avvenuta sulla via Aurelia, dove, effettuandosi uno scavo, è venuto alla luce un ben conservato sarcofago romano della fine del III secolo d. C. Ornato di cesti di fiori e frutta, pavoni, capre, e nelle testate, di figure di leoni che sbranano un cerbiatto, è uno splendido esempio di quell'arte decorativa romana che seppe giungere ad effetti di suprema eleganza.

Il rinnovato fervore per le grandi imprese archeologiche induce un giornale a riprendere in esame il progetto di cui fu fatto cenno altre volte per il possibile [illegible] dell'ipogeo del re visigoto Alarico, che — come è noto, [illegible] dagli storici contemporanei — fu inumato su una delle confluenze del Crati, nei pressi di Cosenza, e probabilmente su quella del Busento con l'Acheronte. [illegible] il fatto che insieme alla salma del Re, quale suppellettile funebre, [illegible] una buona parte della preda che i Goti, primi saccheggiatori dell'Impero, avevano [illegible] nelle varie e ripetute scorrerie che effettuavano nell'arricchito territorio dominato da Roma. Il geologo [illegible] oltre [illegible] del Ministero dell'Educazione Nazionale di compilare un progetto tecnico che egli rimise alla R. Soprintendenza degli scavi delle Marche.

Una delle grandi sorprese che potrebbe dare una investigazione del genere sarebbe il rinvenimento dell'aurea statua della Fortuna Virile che nell'aula senatoria sovrastava le discussioni dei reggitori del mondo e che fu data ad Alarico in conto di uno dei [illegible] fatti a Roma, e forse tumulata con esso.

FORZE MISTERIOSE

La vita umana e le radiazioni della terra

Il più sottile e arguto degli storici dell'epoca vittoriana, Lytton Strachey, ha dato un vigore particolarmente suggestivo ad un suo metodo personalissimo di presentare le figure più rappresentative del tempo, metodo che consiste nel sorprendere ed analizzare la contraddizione che, secondo lo scrittore britannico, sta alla base della vita spirituale anche degli uomini più grandi e più puri. Artificio artistico o realtà psicologica? Si può forse propendere tranquillamente per questa, chè, del resto, il dualismo intuito e analizzato dallo Strachey è ravvisabile non solo negli individui ma pure nelle manifestazioni spirituali delle collettività. Senza andar lontano, basta ricordare la fase del positivismo trionfante quando alla negazione radicale del soprassensibile corrispondeva la voga delle tavole parlanti, dei medicum, dello spiritismo, tanto che uomini, come Lombroso, i quali avevan dato un contributo potente anche se discutibile di studi e di ricerche alla scuola positiva, si eran poi fermati con sbalordito stupore dinnanzi ai trucchi di una medium. E non accade proprio ora, quando la scienza è giunta alla disintegrazione dell'atomo e al dominio delle vie imponderabili dell'etere, che il mistero delle radiazioni cosmiche affanni una quantità di studiosi ed induca non pochi di essi a formulare ipotesi romanzesche ed a contraddire, in sostanza, alle possibilità sterminate di conoscenza che l'uomo pareva si fosse quasi senza contrasto attribuite?

Intorno ad un « Pelargonium », al quale era stato inoculato il « Bacterium tumefaciens », è stato disposto un circuito metallico aperto. La fotografia eseguita due mesi dopo mostra lo sviluppo della pianta e del tumore. Questa sembra non soffrirne, mentre le piante di contrasto (ai lati) sono morte.

Un rabdomante del XVII secolo

La zona dell'irrazionale

La verità è che c'è una zona profonda di irrazionalità nella quale lo spirito cerca un misterioso appagamento per cui si produce un frequente contatto fra quel che in noi e fuori di noi vi è di lontano, di occulto, di non conoscibile. Non altrimenti è spiegabile l'interessamento crescente per i fenomeni rabdomantici sebbene chi se ne occupi si imbatta quasi sempre nella formulazione di uno sconcertante dilemma: scienza o ciarlateria? Coloro infatti che parlano o discutono di rabdomanzia si ostinano nel rigore di questa alternativa, e poichè nè l'uno nè l'altro corno del dilemma è del tutto difendibile, si finisce con una generale scrollata di spalle che lascia impregiudicati i diversi e curiosi problemi che alla rabdomanzia sono connessi. Per verità gli ultimi convegni internazionali — e specie quello di Verona che è stato seguito dalla Stampa *con molta attenzione e con un seguito di accese discussioni — hanno compiuto un notevole sforzo per assicurare una base teorica e sperimentale di meritoria serietà ai fenomeni rabdici, ma i risultati non pare siano stati adeguati ai propositi: comunque, sono stati di indubbia utilità per attirare l'attenzione degli studiosi e ne è prova un nuovo interessante volume di Mario La Stella (La rabdomanzia - Nella storia, nell'esperienza, nel mistero - Ed. Hoepli, 1933-XI) che, pur mirando prevalentemente a scopi di volgarizzazione, ha, come si suol dire, centrato brillantemente l'argomento, proponendo e dibattendo tutte le ipotesi che allo stato attuale della scienza possono essere presentate.*

Riassumendo le teorie oggi esistenti sulla rabdomanzia, si può dire che esse fanno capo a tre distinte correnti. Una che sostiene che le masse minerali e le correnti d'acqua sotterranee agiscono direttamente sugli apparecchi del rabdomante, come il pendolo, la bacchetta e così via, ed in tal modo il rabdomante agirebbe secondo un procedimento geofisico nel generis. La seconda afferma che i giacimenti e le acque influenzano l'organismo del rabdomante e, di riflesso, lo strumento che quest'ultimo serra nelle sue mani, e questo processo avviene quindi mediante un meccanismo fisico-fisiologico (vedi l'illustrazione che rappresenta la tensione dei muscoli di un rabdomante). La terza, infine, che prende in esame lo psichismo speciale del rabdomante e conclude che il fenomeno avviene in virtù di azioni e reazioni psico-fisiche.

Il gobbo di Beaucaire

Come queste varie correnti teoriche poggino sopra supposti scientifici e quale sia la loro solidità sarebbe lungo discorso e forse poco concludente; ma è invece di vivo interesse seguire al le deviazioni come i possibili sviluppi della rabdomanzia sul terreno pratico. Che, ad esempio, essa abbia dato luogo a cieche superstizioni ed a credenze malsane, è storia documentata e talora raccapricciante. Un episodio per tutti.

Era opinione diffusa che la bacchetta rabdomantica servisse non solo alla ricerca delle sorgenti o delle vene metallifere — la prima bacchetta del genere di cui parli la storia è considerata la verga di Mosè che percosse la roccia di Horeb e ne trasse l'acqua per dissetare il suo popolo — ma a ricerche ancora più ardue, ed un esempio clamoroso si ebbe intorno al 1690 a Lione. Nella cantina ove certo Antonio Bourbon, ciabattino, custodiva vino, accadde un delitto che commosse profondamente la città sicchè per rintracciare gli assassini si pensò di ricorrere all'opera di un contadino celebre in tutta la Francia, certo Giacomo Aimar, che godeva fama di saper trovare con la bacchetta divinatoria non solo le acque profonde e i metalli, ma anche i confini dei fondi, i legami peccaminosi, i furti, i delitti in genere e gli autori e i complici di simili azioni criminali.

I creduli giudici — racconta uno dei più seri studiosi dei fenomeni rabdomantici, l'Amoretti, riferito dal La Stella — lo invitano. Aimar va a Lione e promette senz'altro che, quando fosse condotto sul luogo ove era avvenuto l'assassinio, avrebbe saputo trovare con assoluta certezza gli assassini. I magistrati ebbero uno scrupolo e vollero che prima l'Aimar facesse degli esperimenti sulle acque e sui metalli. La bacchetta si dimostrò infallibile, con un procedimento logico di cui oggi è misurabile tutta l'ingenuità, i giudici pensarono che eguale infallibilità avrebbe dimostrato nei riguardi dei delinquenti.

Munito di questo incarico ufficiale, l'Aimar va alla cantina ove era accaduto il delitto. Cammina e altra, la bacchetta si dirigeva nelle mani dell'astuto rabdomante, ed il fenomeno si riproduce tal quale quando egli passa dalla bottega di Bourbon cui erano stati rubati 132 scudi. Aimar proclama di essere guidato sempre dall'impulso della bacchetta e percorre alcune strade e piazze della città dove egli asserisce esser passati gli assassini. All'indomani esce dalla porta del Rodano con un codazzo di curiosi che non dubitano del potere magico del rabdomante, costeggia il fiume sino ad un punto dove la bacchetta gli dice che ivi si sono imbarcati gli assassini. S'imbarca egli pure e arriva al campo di Sablon ove dice di sentire che la bacchetta gli indica la vicinanza dei delinquenti e che costoro sono fuggiti appena fatti avvertiti del suo approssimarsi, alla fiera di Beaucaire. A piedi si avvia a Beaucaire e — sempre spinto dalla bacchetta come egli afferma — raggiunge le prigioni ove, avendo toccato col piede il piede di alcuni detenuti, afferma solennemente che la bacchetta gli indica lo assassino in un gobbetto, tale Giuseppe Arnoud. Il disgraziato, carico di catene, viene legato e condotto a Lione e quivi — stretto e costretto dai metodi inquisitori del tempo — finisce per confessare non già d'essere stato l'assassino ma il complice, essendo rimasto a guardia della cantina mentre altri due all'interno compivano il delitto. Aimar non si smarrisce per così poco e volato si mette in cerca di quest'altri due, ma poichè l'affare potrebbe diventare troppo complicato, finisce per dire che essi si sono imbarcati per mare e [illegible] fuori del regno.

Il povero gobbo finisce sul patibolo mentre Aimar confessa al Principe di Condè la sua impostura.

C'è materia, come ognun vede, per scrivere un'altra « Colonna infame... ».

Comunque, a parte queste deviazioni superstiziose, è fuor di dubbio che la capacità dei rabdomanti a trovar le acque e i metalli nascosti è stata sperimentata e ammessa da scienziati autentici del valore di uno Spallanzani, di un Galvani, di un Volta; sicchè - pur prescindendo da una spiegazione scientifica persuasiva - il fenomeno rabdomantico non dovrebbe consentire discussioni. Discussione e preoccupazione può invece suscitare la estensione della pratica rabdomantica ad un campo più delicato, quale quello delle umane infermità. Non c'è il pericolo di moltiplicare i gobbi di Lione?

La millenaria sapienza della Cina è stata additata, da chi crede di poter estendere i poteri della rabdomanzia, come una prova tranquillante. Il cinese, prima di acquistare un terreno, prima di fabbricare una casa, prima di tracciare la pianta di una scuderia, prende consiglio da un indovino del terreno; da un gravinatio. Ora si osserva che le statistiche dimostrano che, in proporzione del numero dei suoi abitanti, la Cina soffre di mortalità di cancro in proporzione minore di tutti i paesi europei. Veramente, in Estremo Oriente, si pensa che siano le radiazioni che escono dalla terra ad influenzare l'organismo e a produrre la terribile infermità.

Il terreno e le malattie

E' questa un'ipotesi possibile di sviluppo? L'avvenire lo dirà; per ora una cosa è certa e cioè — come osserva il La Stella — che la disposizione morbosa e l'attitudine terapeutica di parecchie località non solo variano con la longitudine, con la latitudine, con l'altitudine, gli elementi climatici, e così via, ma anche per altri fattori che non

Come si tendono i muscoli del braccio e dell'omero quando la bacchetta è in movimento.

sono stati determinati. Il confine franco-[illegible] è specialmente esposto alle infezioni tetaniche; talune zone alpine al gozzo, e mentre un eccesso di silice nelle acque favorisce lo sviluppo della pellagra, i terreni calcarei senza [illegible] favoriscono la [illegible]; [illegible] sui terreni nei quali il [illegible] difetta, il cancro si sviluppa più facilmente. Insomma, la vita fisica dell'uomo è dominata da forze misteriose di cui non è precisato nè il carattere nè la funzione. Anche le bestie sono influenzate da misteriosi radiazioni. Il rabdomante padre Rumbold, studiando l'origine di talune malattie delle stalle e specie la febbre aftosa, ha esaminato con la bacchetta rabdomantica i terreni sui quali sorgono le costruzioni adibite a stalle ed ha trovato frequentissimamente che il bestiame malato si trova sopra di [illegible] delle onde della terra causate da correnti di acqua che scorrono sotto la stalla.

Non diversamente accade per il mondo vegetale nel quale, a parità di condizioni chimiche del terreno da cui l'arbusto trae gli elementi di fertilità, il rigoglio soffre di influenze misteriose che si potrebbero appunto individuare nelle radiazioni della terra. Esperimenti [illegible] quello di cui abbiamo la documentazione fotografica offrono una prova sconcertante del fenomeno.

Ora, quale valore ha la rabdomanzia in questo complesso di fatti? Essa, come già è stato detto, non è che una manifestazione di quel mirabile complesso di facoltà che pongono l'uomo in diretta comunione con l'Universo, un moto, comunque, misterioso della quale rimane tuttora assopito il segreto sicchè pare che ad ogni conquista della conoscenza umana corrisponda un allargarsi e un approfondirsi della zona di mistero nella quale sotto un impenetrabile velo si cela il volto divino della Verità.

V.

Il monumento a Battisti sulla rupe romana di Trento

Trento, 27 notte.

(V.) L'idea di costruire il monumento dedicato a Cesare Battisti sul Dos Trento si presenta quanto mai suggestiva e si ricollega all'antica tradizione romana. Su questa roccia isolata che domina l'ampia vallata dell'Adige esistono infatti dei frammenti che dimostrano le antiche origini romane di Trento.

Il Soprintendente alle Belle Arti comm. Giuseppe Gerola, che ha pubblicato un accurato studio sui monumenti antichi del Dos Trento ricorda come un vero e proprio villaggio dell'età della pietra debba esser stato, un tempo, aggrappato alle sporgenze del colle, mentre ai primi abitatori di Trento, provenienti con tutta probabilità dalla pianura padana appartiene senza dubbio la suppellettile neolitica che in più occasioni è stata rinvenuta, specialmente ai piedi del dosso, ov'era stata trasportata dalle alluvioni. Il numero e la ricchezza degli edifici che all'epoca romana dovevano sorgere sull'alto del dosso sono poi testimoniati dalla copiosa suppellettile ritrovata lassù. Il Gerola stesso ritiene che un tempio romano sia esistito certamente, come lo dimostrano i rocchi di colonna, i frammenti architettonici impiegati nella fabbrica romana della chiesa di Sant'Apollinare ai piedi del colle, e soprattutto le are votive dedicate rispettivamente a Saturno, a Mercurio e a Diana, dissepolte nel secolo scorso: le quali fecero osservare al senatore Paolo Orsi, notissimo archeologo, direttore degli scavi di Siracusa, che non soltanto un'ara e un tempio, ma addirittura il Campidoglio tridentino doveva sorgere sull'alto del dosso. Nè meno importanza ha avuto la scoperta, nella stessa località, di una chiesa appartenente al periodo paleocristiano, sufficientemente ampia e per quei tempi anche senza dubbio decorosa: una chiesa di cui i resti ritrovamenti dei plutei barbarici possono testimoniare la vitalità attraverso i secoli.

Il progetto dell'architetto Fagiuoli

Sull'antico Campidoglio della romana Tridentum, poi consacrato dalla storia del primo cristianesimo, sul colle austero che nelle sue chiuse e cupe ilnee sembra custodire i segreti grandiosi di tutta la storia d'Italia, sorgerà dunque il monumento nazionale al Martire di Trento, già votato dal Parlamento: e la rupe che ospitò le prime capanne dei popoli preistorici, i fortilizi etruschi e romani, i castelli medioevali e la polveriera austriaca, accoglierà in un tempio degno dell'eroe la salma di Cesare Battisti, che ora riposa nel famedio del cimitero di Trento. Il colle diventerà così un sacrario di fede e la tomba sarà visibile da tutta la città e dai paesi che le fanno corona.

Il progetto prescelto è quello dell'architetto Ettore Fagiuoli, di Verona, lievemente modificato in alcune parti della costruzione senza però toccare le linee fondamentali dell'opera. Il monumento doveva essere studiato nel suo paesaggio e soprattutto doveva essere in condizioni massime di visibilità e costituire una nota decorativa. Perciò l'architetto, anche per suggerimento della Commissione, ha studiato un grande colonnato circolare appoggiato sopra uno stilobato alto due metri, con le colonne che reggono una trabeazione. Questa specie di tempio circolare è senza tetto, per modo che le colonne si vedono con il loro candore profilarsi decorativamente contro l'azzurro del cielo quasi come il ruderе di un antico tempio. Nel mezzo sorgerà una grande ara non [illegible] di quercia, sollevata su di un alto piedestallo ornato da due grandi altorilievi che dovranno rappresentare due episodi della vita dell'eroe: Cesare Battisti sul Campidoglio che bacia la bandiera, e il Martire che si avvia al supplizio. I due temi consentono di poterne trarre un'opera d'arte e non può mancare lo spunto, specialmente per il secondo tema, quando si pensi alla nobile e fiera figura con la testa eretta dell'eroe che si avvia alla fossa del Buon Consiglio.

La salma in un'urna di porfido

Come appare dalla relazione presentata a suo tempo dall'architetto Fagiuoli, il concetto generale informatore è quello di adottare un'architettura semplice e severa, a larghe modanature per le colonne doriche e la trabeazione sovrapposta: l'ara invece più ornata e più minuta nei particolari.

La salma del Martire verrà collocata in un'urna di porfido. All'interno del colonnato, sul fregio, verrà scritto con caratteri romani il Bollettino della Vittoria, interrotto da riquadri con palme stilizzate. Sulle colonne saranno incisi a perenne memoria i nomi degli Eroi trentini caduti per la Patria. Di notte l'ara sarà illuminata, di modo che le colonne si profileranno in nero sul fondo chiaro. L'altezza complessiva del monumento sarà di oltre venti metri.

Insieme col monumento verrà studiata e curata la sistemazione generale del colle, sia con l'allargamento della strada di accesso in modo da consentire il passaggio dei veicoli, sia con la piantagione di alberi sulla cima del pianoro. Secondo un vecchio progetto tale sistemazione dovrebbe comprendere una zona sacra, vicino all'ara del Martire, curata in modo da togliere quelle sporgenze o sopraelevazioni di suolo che impediscono dal basso la nitida visione dei contorni, con lo sfondo di una cortina arcuata di alberi ad alto fusto che, solo se di imponenti dimensioni, potrebbero dare un conveniente risalto al monumento. In tal modo la visione del monumento dal fondo valle costituirà un effetto scenografico veramente suggestivo.

Libri ricevuti

ALESSANDRO F. LILIUS: « Tra i pirati cinesi ». — Bemporad, ed. Milano, L. 9.50.

LUIGI DE GRAZIA: « Un nostro fante: Giuseppe Serafino ». — Fusarino, ed. Caserta, L. 4.

ANTONIO BORDONI: « Crisi nel sistema e crisi del sistema ». — Cappelli, ed. Bologna, L. 5.

GIUSEPPE TOFFANIN: « L'eredità del sorriso ». — Casella, ed. L. 4.

CORRADO FARINA: « Prontuario per tutti ». — Parma, ed. Cabinda, L. 3.

MARIO FORNACIARI: « Tessitura ». — Arte della stampa, ed. Roma, L. 7.

ATTILIO NASTASI: « Sotto dell'ossia ». — « Quaderni di Poesia », ed. Como, L. 7.

FELICE ORSINI: « A sorriso ». — Vallecchi, ed. Firenze, L. 8.

G. GALEAZZO SEVERI: « Chiaroscuro ». — Vallecchi, ed. Firenze, L. 10.

MARIO MASCARDI: « Domani il giorno ». — Vallecchi, ed. Firenze, L. 10.

INES E MIMY BERGAMO: « A rovina... ma senza rimorsi ». — Hoepli, ed. Milano, L. 15.

MARIO LA STELLA: « Rabdomanzia ». — Hoepli, ed. Milano, L. 12.50.

ATTILIO GATTI: « Musungu ». — Genio, ed. Milano, L. 8.50.

GIUSEPPE DI MARCO: « Crispi giornalista », « Radio », ed. Trapani, L. 12.

LE ARTI

D'Ors e l'Italia

Con quell'ingegnosità immaginosa e piena d'imprevisti che porta in tutte le sue argomentazioni, Eugenio D'Ors, il più insigne critico spagnuolo, fa l'elogio del pittore italiano Mario Tozzi, il più severo, sobrio ed « italiano » di quegli artisti che alla Biennale veneziana del 1930 Waldemar George, fino a ieri turiferario di forme barbariche e primitive dell'arte ed oggi strenuo propugnatore d'un ritorno alla tradizione greco-romana, aveva reclutato sotto l'insegna degli « Appels d'Italie ». E' appunto con un grande volume su Mario Tozzi (nella traduzione francese: Paris, Editions des Chroniques du Jour) che il D'Ors, conosciuto come un profondo studioso dei problemi spirituali italiani, ma soprattutto noto a chi s'interessa d'arte per la sua *Vita di Goya*, fissa uno dei tre cardini (gli altri due li fa consistere in Carrà e De Chirico) per sostenere la sua simpaticissima tesi del « Ritorno degli Italiani » quali protagonisti sulla scena artistica del mondo, corollario di quella sua grandiosa revisione critica della pittura del nostro secolo, la quale parte da Cézanne, Picasso e Seurat considerati come gli iniziatori del Novecento, e prosegue con un'originale visione dell'arte contemporanea suddivisa in ordini o periodi denominati, in base a un loro intimo significato, Carnevale, Quaresima, Metà Quaresima, Pasqua. « *Les Italiens reviennent* » aveva intitolato circa un anno fa il critico spagnuolo un suo breve entusiastico opuscolo. Oggi egli scrive: « Mai come ora la grandezza italiana sembra aver acquistato e coltivato la coscienza di ciò che c'è di sostanziale, di generale, di eterno nella sua vocazione, di ciò che noi chiameremo l'elemento cattolico della sua laicità. Il *Risorgimento*, se volgeva gli occhi al passato, li volgeva verso un passato ristretto, quello di Dante, di Machiavelli, la cui lezione riannodava l'unità italiana ad un particolarismo nazionale. Il *Fascio*, viceversa, non vede soltanto l'Italia, ma Roma; rivale alla formula *urbi et orbi*, è degno di porsi sotto l'emblema dell'ecumenico, del generico, del classico. E' così che i nuovi pittori italiani, attenti a codesta lezione, hanno rinunciato a tutto ciò ch'era colore locale, inferiore compiacimento del *carattere* ». Non forse del tutto esatta può esser considerata quest'interpretazione della nuova coscienza italiana creata dal Fascismo, ed anche sul « particolarismo » pensoso all'idea di Dante vi sarebbe da far qualche riserva; ma è innegabile che questo riconoscimento da parte di un altissimo ingegno straniero del significato universale riacquistato da Roma e del conseguente risorgere della missione dell'arte italiana nel mondo, è ricco di significato. Non possiamo a meno che aderire completamente col D'Ors quando afferma che « nel concerto dei popoli l'Italia gode d'un privilegio attuale, di una superiorità non legata necessariamente alla rievocazione del passato, cosa che non si era vista da secoli, una cosa nuova il cui spettacolo è riserbato alla nostra generazione ».

Singolare è viceversa l'atteggiamento del critico spagnuolo di fronte all'arte nostra del secolo passato: singolare ma spiegabile con la sua concezione del destino riservato alla pittura italiana contemporanea nei nuovi indirizzi dell'arte mondiale. E tuttavia temiamo forte che il giudizio del D'Ors dipenda da una troppo limitata conoscenza del nostro Ottocento. Perchè capiremmo benissimo, dal suo punto di vista, una totale negazione dell'arte ottocentesca; ma quella ch'egli chiama « la grande miseria dell'arte italiana nel XIX secolo » non è più accettabile se partitamente considerata in un panorama europeo, e tanto meno se contrapposta a una ricchezza straniera esemplificata con alcuni nomi, Bonnard o Renoir. Noi leggiamo con stupore l'accenno del D'Ors a un « paese che nel corso di tutto il secolo XIX non sembra — diciamo le cose come sono — aver pronunziato, in materia d'arte, una sola parola minimamente significativa »! E con maggior meraviglia ancora leggiamo che l'unico vero atto di umiltà di Gabriele d'Annunzio sarebbe consistito nel « dedicare uno dei suoi libri a un povero signore, pittore di una grottesca « Figlia di Jorio », attribuendogli, nella dedica, un valore uguale a quello di se stesso »... Vide mai Eugenio D'Ors, coi suoi occhi e non attraverso cattive riproduzioni, la « Figlia di Jorio » che per vent'anni stette nascosta nelle cantine d'un museo di straniero? Ed anche lasciando andare Michetti, sul quale si possono fare molte riserve, sa il D'Ors — che pure chiama l'impressionismo un « épanouissement délicieux » — che cosa sia stata la « macchia » toscana? Sa chi siano stati — in codesto preteso « deserto estetico » — Fattori, Favretto, Fontanesi, Ranzoni, Lega, Palizzi? Purtroppo anche con gli spiriti stranieri più illuminati, anche con quelli che con maggior simpatia (e spesso con ammirazione) studiano il prodigioso fenomeno dell'Italia d'oggi, si perpetua il vecchio equivoco: conoscere magari a menadito un Bonnard, ma ignorare del tutto un Gioacchino Toma o un Giovanni Carnevali.

*** Promosso dalla « Federazione nazionale fascista del commercio d'arte antica, moderna e dei prodotti dell'artigianato », e dalla « Federazione provinciale fascista del commercio di Milano », il 14 maggio prossimo si riunirà alla Triennale il primo congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna, allo scopo di dibattere pubblicamente i più importanti problemi che riguardano gli scambi internazionali in materia di oggetti artistici.

*** S'inaugura domani a Torino, nella sede della benefica Opera Pia Cucina Malati Poveri, una mostra personale della pittrice Rosina Lessona e dello scultore Nullo Beltrami. Tanto la Lessona, che esporrà una trentina di opere di recente produzione, quanto il Beltrami, che ha radunato una dozzina di sculture, sono favorevolmente noti al pubblico torinese per mostre precedenti.

*** Tutti sanno che ormai da trenta o quarant'anni non è quasi più possibile scriver d'arte senza che la parola « Impressionismo » torni di continuo sotto la penna. Non a torto la famosa esposizione *chez Nadar*, dove con Renoir, Degas, Sisley, De Nittis, Pissarro, Berthe Morisot, Boudin, Guillaumin, Bracquemont, ecc., Monet esponeva quella sua « Impressione » che doveva battezzare il movimento, è considerata il punto di partenza dell'evoluzione di tutta quanta l'arte contemporanea. Ciò oggi ci appare estremamente naturale. Come viceversa l'importanza del fatto sia sfuggita ai contemporanei, lo conferma una recente intervista di un critico col vecchio pittore Albert Besnard: « Quando io ero giovane, questo Impressionismo che vi sembra così tanto omogeneo ed importante, era allora molto disperso, e parecchi di noi ne ignoravano persino l'esistenza ».

mar. ber.

GLI SPORT

NUOVO TRIONFO DEL PUGILATO ITALIANO

Locatelli domina Kid Berg

e si apre la via al campionato del mondo

Londra, 27 notte.

Anacleto Locatelli si sta facendo la fama, negli ambienti sportivi di Londra, di un Dempsey in miniatura. Non v'è in questo titolo alcuna intenzione di menomare le qualità combattive del pugilista italiano. Al contrario, esso sta a significare il quasi unanime riconoscimento da parte dei cultori di pugilato, convinti che, questa volta, Kid Berg aveva di fronte a sè un avversario realmente pericoloso.

Chi è il «Kid»

Berg, il cui vero nome è Giuda Bergmann, si era conquistata gran fama a New York e una carriera pugilistica brillante gli aveva aperto la vittoria riportata su Kid Chocolate. Ma mesi di inattività hanno alquanto calmato l'impetuosa combattività di Berg, mentre coloro che hanno seguito dappresso la carriera del giovane milanese hanno constatato un progressivo raffinamento della tecnica e una crescente impetuosità nell'attacco. Si ricordava, oggi, in occasione del grande match dell'Albert Hall, la vittoria riportata da Locatelli su Fred Webster e si avvertiva anche Berg di non dimenticare la tendenza del pugilista italiano ad essere parco di colpi, a non affaticarsi al di là del necessario in inutili tentativi di sfondare difese e ad ottenere il successo mediante la tremenda potenza risolutiva di un colpo sferrato al momento opportuno e con l'aiuto di forze conservate intatte. Bene avrebbe fatto Kid Berg a ricordarsi di questi avvertimenti. La tecnica dell'italiano era stata studiata con molta curiosità in questi giorni. Durante gli incontri di allenamento i critici sportivi erano unanimi nel riconoscere l'impressione estremamente favorevole destata fra i presenti dallo spettacolo di potenza, di sicurezza, di mezzi fantastici offerto da Locatelli. Kid Berg sapeva, dunque, che la partita di questa sera non era così semplice come l'aveva contemplata e sapeva, inoltre, che una sconfitta sul ring dell'Albert Hall gli avrebbe definitivamente sbarrato la via al campionato mondiale, via sulla quale si era brillantemente incamminato.

I due avversari si sono pesati nel pomeriggio e Locatelli è risultato di poco inferiore a Kid Berg. Giovani tutti e due, ben corazzati di muscoli, decisi a riportare una vittoria campale, sembravano fratelli tanto si assomigliavano nelle fattezze esteriori e nella tecnica del pugno.

L'attesa per lo scontro dell'Albert Hall era vivissima a Londra. Si attendevano miracoli dal giovane italiano in questa seconda comparsa su una pedana britannica. I giornali, inoltre, avevano tributato elogi agli organizzatori dello scontro per avere, infine, con questo match, posto termine a una serie di spettacoli pugilistici all'Albert Hall che, se prolungato, avrebbe compromesso definitivamente questo genere di spettacoli. I più competenti dei critici sportivi inglesi, che avevano seguito i preparativi della lotta di Berg e di Locatelli, erano giunti stamane alla conclusione che l'uno e l'altro, e l'italiano più che l'inglese, dovevano essere considerati come appartenenti alla categoria di pugilisti tipo Canzoneri.

«Cleto» non concede interviste

Locatelli si era allenato silenziosamente e, fino a pochi istanti prima di salire sulla pedana si era rifiutato di pronunciarsi in merito allo scontro e alla sua propria preparazione. Sono mancate, così, del tutto questa volta le solite dichiarazioni dei combattenti, più o meno bellicose, la vittoria conquistata in anticipo mediante solenni affermazioni di invincibilità ed è mancata pure in tal guisa quella rumorosa preparazione dello scontro che caratterizza i matches precedenti e quelli di Carnera in special modo.

Gli è che Locatelli voleva serbare al pubblico una sorpresa, la più bella perchè era quella della sconfitta del suo potente ed agguerrito rivale. Aveva, anzi, pregato amici ed ammiratori di non parlare troppo, di non fare rumore attorno ai suoi allenamenti. E' stato il prototipo dell'italiano silenzioso. E tutti sanno che, quando un italiano si mette ad essere silenzioso, batte senza difficoltà il più taciturno fra gli anglo-sassoni. Ha, però, parlato forte col pugno dinanzi a una sala zeppa di pubblico, come non lo era stata da molto tempo in qua, ed è uscito trionfatore. Egli infatti ha battuto Kid Berg ai punti.

L'incontro, in dieci tempi, si è svolto in un'atmosfera di intensa sovreccitazione. Rare volte si era assistito all'Albert Hall a tali continui scoppi di applausi ugualmente rivolti al campione inglese ed a quello italiano. Kid Berg si è difeso discretamente. Nei primi tre o quattro tempi egli ha assunto l'offensiva, perfettamente convinto che, stancando l'avversario, avrebbe riportato una completa e rapida vittoria. Senonchè egli si è accorto di aver a che fare questa volta con un pugilista che non si lasciava facilmente battere. Berg ha dovuto far ricorso alla sua tecnica, che gli era servita con tanto successo a New York, adottando un ritmo estremamente accelerato e, negli ultimi due tempi, la rapidità delle mosse dei due avversari ha assunto un'andatura quasi vertiginosa.

Il combattimento

Il primo tempo si è svolto quasi senza incidenti a tutto vantaggio di Locatelli, il quale, senza difficoltà, è riuscito a sferrare due o tre solidi colpi allo stomaco. Senonchè, poco dopo, «Cleto» era ammonito dall'arbitro perchè rischiava di colpire basso. Al terzo tempo Locatelli è sembrato uscire vittorioso prima del termine, poichè aveva colpito Berg al viso seccamente; quest'ultimo, però, dopo un momento di stordimento, si riaveva e il gong evitava la conclusione. Il quarto tempo è sembrato per contro essere favorevole all'inglese; questi colpì al cuore e Locatelli rimase un momento immobile, come in procinto di cadere; senonchè la lentezza di Kid Berg gli impedì di approfittare della favorevole situazione.

L'elogio di Carpentier

La folla, al quinto tempo, ha fatto una ovazione ai due combattenti; ha acclamato Berg quando questi ha colpito allo stomaco l'italiano ed ha acclamato quest'ultimo per la straordinaria velocità con la quale ha controbattuto e punito l'avversario. Berg ha costantemente mancato le buone occasioni che gli si sono presentate. Al settimo tempo egli è riuscito a spingere l'italiano alle corde. La folla è scattata in piedi urlando: «Knock-out!», ma Locatelli lo ha tenuto lontano. All'ottavo tempo Berg aveva di fronte a sè un Locatelli completamente rinfrancato. «Cleto», trasformato in una furia, precipitò sulla mascella dell'inglese colpi ripetuti. L'ultimo tempo si è svolto fra salve continue di applausi: ogni mossa e contro mossa dei pugilisti è stata accolta da entusiastiche acclamazioni della folla, le quali, alla fine dell'incontro, si trasformavano in un vero e proprio pandemonio. La sala ha accolto favorevolmente la sentenza dell'arbitro che dichiarava Locatelli vincitore ai punti.

La folla ha acclamato l'italiano e Georges Carpentier, presente alla serata, ha complimentato i due pugilatori. Locatelli ha subito dichiarato: «Ho goduto ogni minuto di questa battaglia e sono persuaso di avere meritato la vittoria, quantunque riconosca che Berg me l'ha fatta pagare piuttosto cara».

Kid Berg era, però, deluso e poteva a malapena rassegnarsi alla sentenza dell'arbitro, sentenza che gli taglia la via al campionato del mondo. Locatelli, del resto, gli si è dimostrato chiaramente superiore, specialmente in virtù del sinistro, usato con una maestria che ha stupito tutti gli specialisti presenti. Le settemila persone che si trovavano nell'Albert Hall hanno assistito con emozione all'incontro di una violenza quasi senza precedenti ed hanno approvato con acclamazioni il verdetto dell'arbitro.

Quest'ultimo, Jack Smith di Manchester, non poteva pronunciarsi diversamente di quanto ha fatto, perchè, specialmente negli ultimi tempi, Berg aveva dato segni di crescente indebolimento e mostrato di poter a fatica resistere alla gragnuola di colpi dell'avversario.

Commentando l'incontro, il critico sportivo del Daily Telegraph dice stanotte che un match come questo non si era visto da molti anni in Inghilterra. «Ho assistito, e con me tutti gli spettatori, a trenta minuti di emozioni condensate. Locatelli ha vinto ai punti acclamato da una folla come pochi pugilisti lo sono stati fino ad oggi. E' stata una battaglia degna di essere vista ed ammirata».

G. S.

Due records mondiali

battuti da Casalini a Gardone

Gardone, 27 notte.

Due records mondiali motonautici sono oggi stati battuti da un pilota italiano, il conte Carlo Casalini, sulla base del Lago di Garda. Continua, così, la serie dei successi del fuoribordismo nazionale, che riempie, ogni giorno più, le pagine del libro d'oro della motonautica mondiale con nomi di suoi adepti.

Anche questi due nuovi successi sono costati giorni e giorni di dura e paziente preparazione: Carlo Casalini, infatti, fino dalla giornata di Pasqua aveva deciso di tentare ufficialmente le prove sulle 12 miglia (Km. 19,311) per battere i records del fuoribordo di 350 e 250 cmc. Ma il tempo, ancora una volta, era venuto a sconvolgere i progetti. Il pilota milanese non ha, però, disarmato e oggi, finalmente, le acque sono ritornate calme. Soltanto il cielo è rimasto per tutta la mattinata e per alcune ore del pomeriggio coperto. Verso le 16, però, il sole ha fatto la sua apparizione: alle 16,30 la visibilità della sponda veronese, dove Casalini doveva dirigersi, era pressochè perfetta: alle 17 la chiesa di Torri, punto di riferimento, appare nella sua bianca tinta in una fascia di luce. Il momento propizio quindi era giunto.

I cronometristi Ottolini e Donini, con i commissari sportivi Fumagalli e Monderle si portano presso la Villa Piccoli, dove è la base, e, alle 17,10 Casalini inizia ufficialmente la lotta contro il record dei 350 cmc., puntando verso la boa di Torri, dove attende il commissario tecnico della Federazione, Sandro Maratta. Lo scafo marcia regolarmente, come regolare è il passo del motore. Superata l'Isola Borghese, Casalini va sicuro nella sua marcia, lasciando dietro di sè una bianca scia spumosa, verso l'imbarcadero di Torri, dove, richiamato dal rombo del motore, sono accorse varie centinaia di persone. La boa, che segna il sesto miglio è girata con rapidità dal pilota, il quale subito riprende la via del ritorno. Le 12 miglia sono percorse in 20' e 31", con una media di Km. 54,092, pari a miglia terrestri 33,6. Il record, detenuto da un altro italiano, Gianfranco Castiglioni, è così battuto di 11 chilometri.

Caldi applausi salutano l'audace pilota che, senza tanto attendere, risale sul suo scafo, sul quale è stato ora montato un motore di 250 cmc., e, alle 18,31, riparte per stabilire sullo stesso percorso il record del mondo di tale categoria. Anche questo tentativo riesce magnificamente e con una media assai elevata. Infatti con un tempo di 22'55"2/5 il valtivo fuoribordista stabilisce una media di Km. 55,860, pari a miglia terrestri 30,05.

Sul lago scendono ormai le prime ombre della sera quando lo scafo è preso a rimorchio, e Carlo Casalini riceve gli applausi e gli abbracci degli amici che gli sono stati vicini in questi giorni di attesa. La notizia è subito comunicata a S. A. R. il Duca di Spoleto, Commissario della R. Federazione motonautica italiana.

Il conte Casalini è un pilota giovane, che è uscito dalla scuola degli Aldo Dacco, dei Salvi, dei Passarin e dei Donato. Egli si è portato gradatamente di vittoria in vittoria in campo internazionale, ad uno dei posti più in vista, tanto da essere scelto l'anno scorso quale difensore dei colori italo-spagnuoli (Passarin-Soriano) nelle gare di Bilbao e di Barcellona.

In attesa di Juventus-Torino

La preparazione del «granata»

I dirigenti avevano deciso che l'allenamento si sarebbe svolto a porte chiuse. Il pubblico, si sa, cerca lo spettacolo anche nel corso delle prove generali, e critica ed applaude, commenta e strepita, di modo che talvolta giocatori ed allenatore si stizziscono e, sotto gli incitamenti, la prova si fa battaglia. Porte chiuse, dunque, e avanti a lavorare in pace. Ma ecco che, all'ora fissata, le centinaia di persone che s'erano addensate avanti ai cancelli, ben decise a non aver fatta invano la passeggiata sino in via Filadelfia si sono accordate nel forzare l'ingresso e ci sono riuscite. Quando quegli spettatori... per forza hanno preso posto sugli spalti, i dirigenti hanno fatto buon viso a cattiva sorte e aperto fin anche il cancello principale.

Questa invasione del campo ha sfatato senz'altro le voci che la partita di domenica prossima non interessi la folla. Che l'incontro non abbia per la classifica delle due squadre l'importanza che altre volte ha avuto è fuori di discussione, ma il confronto conserva tuttavia tali motivi di interesse da mettere a rumore l'ambiente calcistico cittadino.

Alla Juventus la sconfitta subita ad opera della Lazio non ha avuto ripercussioni per quello che riguarda la preparazione della squadra. Carcano sa che i suoi uomini sono in grado di riprendersi prontamente e perciò non ha fatto compiere allenamenti particolari, ma s'è limitato — come sempre ha fatto nel corso della stagione — a convocare i giocatori per i soliti esercizi atletici.

Al Torino invece era il caso di lavorare intensamente ed Hansel non ha concesso tregua ai «granata». Ogni giorno li ha adunati sul campo tanto al mattino quanto al pomeriggio e ieri ha fatto giocar due tempi di allenamento cambiando spesso la disposizione della squadra e sforzandosi di trovare, pur nelle non buone condizioni generali di efficienza dell'undici, l'inquadratura migliore, quella che dia maggior affidamento di poter reggere di fronte ai più forti avversari. All'inizio la compagine si è allineata con: Bosia; Monti, Martin II; Allasio, Janni, Giuntoli; Prato, Libonatti, Buscaglia, Rossetti, Bo. Gli allenatori contavano su di un trio difensivo assai forte, composto da Maina, Ferrini e Rosso; avevano inoltre due titolari... a riposo, Bertini e Silano, nei ruoli rispettivamente di centro sostegno e di ala sinistra. Il gioco, nei primi 45 minuti è risultato assai confuso.

Allora Hansel apportò delle modificazioni alla formazione: sostituì Bosia con Maina, Martin II con Ferrini, Giuntoli con Prato, incluse Castellani all'ala destra e, dopo poche battute di gioco, pose Mongaro, il quale ha ripreso da qualche settimana ad allenarsi, al posto di Allasio. Il gioco prese a migliorare a poco a poco. La difesa apparve più sicura, la mediana acquistò in forza e l'attacco diede vita ad una serie di pregevoli azioni, sì che Bosia dovette prodursi in molte difficili parate, meritandosi grandi applausi. La squadra trovò, insomma, il giusto funzionamento, e riapparvero nelle linee quell'ordine, quella efficienza di giuoco che invano si erano cercate in precedenza.

LA PREPARAZIONE PER L'INCONTRO DI PRAGA

La nuova edizione della nazionale B

felicemente collaudata nell'allenamento di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Tutti i dodici giuocatori convocati si trovarono puntuali all'appuntamento di Alessandria; anche un ammalato, Frione, che si era alzato dal letto appositamente per non mancare alla chiamata. Ben inteso, date le condizioni di salute (febbre durata fino al mattino), il Frione non fece che atto di presenza e non prese parte affatto al lavoro svolto dai suoi compagni.

Il quale lavoro fu suddiviso in tre tempi di mezz'ora l'uno, e fu condotto dalla squadra nella stessa formazione, eccezione fatta per il terzo tempo in cui Scagliotti prese il posto di Piola nella posizione di mezz'ala sinistra.

Il lavoro fu dei più utili. Si trattava di mettere in cantiere un tipo di squadra adatta per le speciali circostanze. L'edizione di unità mandata in campo a Novara aveva scopi particolari, come l'ambiente e l'avversario permettevano. A Praga la cosa si presenta con necessità ben diverse, per ragioni che sono in sè ovvie.

Quindi squadra in cui gli elementi aventi esperienza internazionale sono in prevalenza: cinque uomini che sono dei veri anziani della Nazionale A, uno che ha fatto conoscenza con essa recentemente, un altro che si può considerare come un vero anziano della compagine B, tre che con la B stessa han rotto il ghiaccio un mese fa ed uno nuovo di zecca ad ogni e qualsiasi onore internazionale.

La squadra, nel complesso, ha funzionato lodevolmente. Contro un avversario veloce e disinvolto — un avversario che alternò in linea tutta una schiera di uomini della prima squadra, delle riserve e degli allievi dell'Alessandria, — gli azzurri segnarono una mezza dozzina di punti ed un'altra mezza dozzina ne mancarono per le difficili condizioni del terreno.

L'ossatura della unità è robusta. Alcuni degli uomini che la compongono si trovano in ottime condizioni di forma, altri funzionano bene come necessari anelli di collegamento all'assieme. Una seconda prova di preparazione non dovrebbe mancare di migliorare in grado notevole, il rendimento dell'«undici».

La squadra che per la prossima convocazione potrà disporre di Frione ristabilito e delle riserve necessarie come complementi presenta garanzia di solidità e di snellezza per la tutt'altro che facile avventura di Praga.

Era presente, per una verifica delle sue condizioni di salute, Meazza della Nazionale A, che con domani dovrebbe riprendere gli allenamenti.

V. P.

I tre tempi

Alessandria, 27 notte.

Oggi, convocati dal Commissario unico, sono convenuti in Alessandria i giocatori chiamati a disputare un primo allenamento in preparazione dell'incontro internazionale che la squadra B dovrà sostenere domenica 7 maggio contro la rappresentativa cecoslovacca. Il comm. Pozzo ha raccolto i giuocatori sul campo del Littorio, ove si sono svolte tre sedute di allenamento di mezz'ora ciascuna, che hanno richiamato, nonostante la giornata lavorativa, un buon pubblico di appassionati.

Il primo schieramento ha presentato questa formazione:

Nazionale B: Cavanna; Monzeglio, Gasperi; Pitto, Ferraris IV, Corsi; Cattaneo, Serantoni, Borel II, Piola, Levratto.

Squadra allenatrice: Mosele; Contratti, Pellati; Avalle, Costenaro, Milano; Cornara, Riccardi, Garavelli, Marchina, Borelli.

L'inizio è fiacco nei due campi. Il terreno, alquanto pesante e irregolare in più punti perchè sistemato all'ultimo momento con terra di riporto, non favorisce pregevoli azioni tecniche. Riccardi per i «grigi», Borel e Piola per i «nazionali» falliscono alcuni tiri. Al 9' i «cadetti» sono in angolo, senza esito; altri due calci d'angolo subiscono gli «azzurri» al 20.o e al 22.o minuto, indice di una maggiore aggressività degli alessandrini. Riccardi però, a pochi passi da Cavanna fallisce in questa contingenza un sicuro punto.

Risveglio in campo «azzurro» e Borel segna al 29.o minuto il primo goal. Un minuto dopo i «grigi» premono ancora sotto la rete di Cavanna, che deve difendersi da un quarto calcio d'angolo. Su quest'ultima respinta Costenaro raccoglie il pallone al volo e lo manda a sfiorare il palo.

Secondo tempo. La «nazionale» resta immutata, col solo spostamento del portiere Cavanna, che cede il posto a Mosele. Brevi schermaglie nei due campi, poi, su centro di Levratto, Piola, che si era per la circostanza scambiato di posto col compagno, forza con un tiro prepotente la rete di Cavanna. Un minuto dopo i «grigi» ottengono l'unico punto della giornata, dovuto a Cornara. Al 10' altra mischia sotto la porta di Cavanna. Piola di testa invia a Borel, che segna imparabilmente il terzo punto. Il quarto goal è segnato da Piola che, in una fuga irresistibile, dopo aver superato tre avversari, giunto a pochi passi da Cavanna, lo batte nuovamente con una stoccata impeccabile.

Nel terzo e ultimo tempo Scagliotti è al posto di Piola e la squadra «grigia» si schiera in questa formazione: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cornara, Garavelli, Notti, Marchina, Borelli.

Cavanna è subito impegnato da Borelli e da Marchina, poi è Mosele che deve respingere un tiro insidioso di Borel. Al 10.o minuto Scagliotti, servito da Levratto, effettua un forte tiro che viene respinto debolmente da Mosele. Il pallone, raccolto da Cattaneo, finisce a lato. Pitto, con una cannonata da venti metri, segna nell'angolo destro il quinto punto. L'ultima azione risolutiva si ha al 22.o minuto. In una mischia sotto la porta di Mosele la palla passa da Borel a Levratto a Serantoni e nessuno riesce a colpirla nettamente, finchè perviene a Scagliotti, che ottiene l'ultimo goal. Arbitro De Ricci di Alessandria.

Dopo gli incidenti di Bari-Roma

La partita data vinta alla Roma

Il Bari multato e Bodini squalificato

Milano, 27 notte.

Ieri ha avuto luogo la settimanale seduta del Direttorio divisioni superiori della F.I.G.C., nella quale, oltre alle altre minori, sono state prese le seguenti decisioni. Domenica 7 maggio, sono sospesi i campionati di divisione nazionale serie A e B e di prima divisione. Domenica, 14 maggio, restano sospesi solo i campionati di divisione nazionale, mentre proseguirà regolarmente la disputa dei campionati di prima divisione con le partite in calendario per l'ultima giornata. La partita Cagliari-Novara, in seguito ad accordi fra le società, anzichè domenica, si giocherà lunedì 1.o maggio. In seguito ad accordi fra le società interessate, le seguenti partite vengono anticipate a domenica 14 maggio: Lazio-Pro Vercelli dell'11.a giornata, Messina-Brescia e Cremonese-Vigevanese della 12.a giornata. Come da delibera del Direttorio federale, il campionato di divisione nazionale serie A e B proseguirà regolarmente nella sua disputa anche il giovedì festivo 25 maggio con le partite in calendario per la 12.a giornata del girone di ritorno.

Nei riguardi della partita Bari-Roma, disputatasi il 23 corrente, poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto che, per il contegno scorretto e minaccioso del pubblico, ha interrotto l'incontro al 30.o minuto della ripresa, il Direttorio ha stabilito di dare partita vinta alla Roma per 2-0, di infliggere alla Bari la multa di L. 2000, limitando così la punizione per l'opera svolta dai dirigenti nell'impedire molestie sia all'arbitro che alla squadra ospite dopo l'interruzione della gara, e di squalificare per due gare effettive di campionato il giuocatore Bodini della Bari, capitano del campo. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e delle squadre ospitate, il Direttorio ha pure inflitto la multa di L. 500 alla Biellese, al Genova 1893 e al Palermo. E' stato squalificato per due gare effettive di campionato il giuocatore Correra della Comense.

Disposizioni federali

per i prossimi incontri degli «azzurri»

Roma, 27 notte.

La squadra nazionale inglese, che giocherà a Roma il 13 maggio, arriverà alla Capitale il 10 maggio, alle ore 10,10. La comitiva ufficiale sarà composta di ben 28 persone e sarà ricevuta dal Maestro Zanotti e da altri membri federali.

Gli inglesi saranno alloggiati al Grand'Hôtel; essi lasceranno Roma lunedì 15 maggio alle ore 22. Come già è stato annunciato, è incominciata la vendita dei biglietti che procede con ritmo soddisfacentissimo.

Sappiamo che la Cecoslovacchia giocherà sul Campo Berta nella stessa formazione che le permise la grande affermazione sull'Austria; se un giocatore verrà cambiato, questi sarà l'ala sinistra.

All'incontro Italia-Inghilterra assisterà anche Ugo Meisl, il quale approfitterà di questo suo viaggio in Italia per tenere una diecina di lezioni alla Scuola allenatori.

La squadra nazionale B, che incontrerà i cadetti cecoslovacchi, sarà accompagnata a Praga dal cav. Coppola, dall'ing. Della Valle e da un membro del Direttorio divisioni superiori. La comitiva degli «azzurri» partirà da Venezia venerdì mattina, alle ore 7 e ripartirà da Praga domenica sera stessa, alle ore 22,30 per essere a Mestre lunedì 8 maggio alle ore 21,30.

Ciclismo

Fervida attesa a Mantova

per il Circuito di Belfiore

Mantova, 27 notte.

(F. C.) Fin dal giorno in cui l'on. Garelli fece ufficialmente comunicare al «Pedale Mantovano» che, in accoglimento di un'aspirazione ardentemente accarezzata e perseguita da anni, aveva assegnato a questa terra, che tanti allori donò al ciclismo italiano, una delle prove del campionato assoluto, i dirigenti del fiorentissimo sodalizio concittadino si misero all'opera con alacrità pari all'entusiasmo. Intesero dimostrare coi fatti che il premio non era immeritato e che intendevano guadagnarselo preparando una giornata di sport assolutamente perfetta, così come, del resto, volevano le tradizioni ed il nome di Mantova sportiva. La scelta del percorso cadde, come già sapete, sul classico triangolo di Belfiore, misurante complessivamente 37 chilometri, che i corridori dovranno compiere cinque volte; e, poichè si constatò che le strade non erano, specialmente in alcuni tratti, nelle condizioni ideali per le alte velocità di una gara a cronometro, venne immediatamente mobilitato un operoso esercito di sterratori e badilanti che, vanga alla mano, prepararono il nuovo fondo alla marcia livellatrice dei compressori.

Sorretti nella loro opera dall'ing. Ciro Martignoni, Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, i dirigenti del «Pedale Mantovano» possono dire di avere ormai raggiunto il loro intento. Il circuito è ora un ideale campo di gara: un bianco anello che si tende nel verde, tra l'Ara sacra ai Martiri della congiura ottocentesca ed i campi ove rifulse il disperato eroismo dei goliardi toscani. Non resta che approntare la teletta ufficiale, ed a ciò si sta appunto provvedendo in questi giorni.

Le tribune, comode, spaziose, razionali sorgeranno sul rettilineo di Dosso del Corso, di fronte alle cabine dei cronometristi e della stampa ed al grande tabellone delle segnalazioni. Sono stati impiantati inoltre numerosi altoparlanti lungo tutto il percorso, i cui punti strategici saranno collegati al rettilineo del traguardo mediante appositi servizi telefonici.

Niente, insomma, è stato dimenticato, e c'è da augurarsi che, a simile complesso organizzativo, corrispondano adeguati risultati propagandistici e di sport. Gli auspici, a questo riguardo, sono dei migliori, perchè la partecipazione di tutti gli «assi» e delle «stelle» di prima grandezza del firmamento ciclistico italiano è assicurata.

Gli allenamenti, anzi, proseguono giornalmente davanti a numerosissimi appassionati. Ieri è stata la volta di Grandi, che ha compiuto un giro del percorso alla media ufficiosa di 38 Km. all'ora; il recente vincitore della Predappio-Roma, avvicinato stamane dopo la sua brillantissima prova, si è dichiarato soddisfatto dello stato della strada, soggiungendo che, date le buone condizioni di forma nelle quali egli si trova, spera di farsi onore nei confronti con gli «assi». I quali «assi», a loro volta, non dormono sugli allori: Guerra, per esempio, ha compiuto anche oggi un allenamento velocissimo ed altrettanto ha fatto Battesini, che pare tornato in gran forma. Binda ha preannunciato il suo arrivo per domattina ed altrettanto hanno fatto Bertoni, Di Paco, Olmo e Canazza. Bovet è giunto oggi nel pomeriggio ed ha fatto, subito dopo il suo arrivo, alcuni giri del circuito per controllare il fondo stradale.

La 2.a Torino-Savona

raccoglierà schiere di giovani

La corsa che partirà domenica da Torino per giungere all'industre Savona, capoluogo di provincia, non ha grande passato, ma è fervidamente attesa. Essa riassume un po' tutte le iniziative che annualmente portano i corridori dalla nostra regione a svariati centri della Riviera, è espressione degli sforzi e della capacità organizzativa di una società attiva e ben costituita quale la Società Ciclistica Fulgor, diretta dal signor Bozzano. Quando qualche atleta savonese in maglia azzurra si presenta in gare fuori regione, potete essere certi che la prova sarà seguita, in tutto o in parte, da questo entusiasta presidente e da altri dirigenti, perchè l'incoraggiamento e l'attenzione più viva non fanno certo difetto negli animi dei sportivi liguri.

Per opera di questi noti promotori e di quelli non meno attivi e appassionati dello S. C. Porta Palazzo, domenica vivrà la gara su 185 Km., dotata di una coppa del nostro giornale. Essa è da noi patrocinata perchè crediamo fermamente di aiutare, attraverso la Torino-Savona, la propaganda per il ciclismo nelle zone di Piemonte e Liguria, in cui è particolarmente vivo l'affetto per questo sport. Non sono molti giorni che il nostro Giro del Piemonte, toccando le zone di Neive, Alba e successivamente di Bra, ci ha dato l'espressione esatta della considerazione delle folle per le grandi prove ciclistiche. Ma nè Canelli, nè Cortemilia, nè le zone dell'Acquese sono state toccate dalla prova di cui parliamo, mentre meritano riconoscimento, così come lo meritano centri della Liguria (che si toccheranno domenica negli ultimi 30 chilometri), non foss'altro che per ringraziare i concorrenti della regione del contributo di slancio, di coraggio, di combattività portato nella nostra recente prova a tappe.

I liguri si preparano per la corsa a tappe della loro regione, che, in maggio, conoscerà certo buon successo. Ecco, quindi, motivata la speranza di vederli tutti alla partenza, domenica mattina, alla Barriera di Nizza. Gli organizzatori, pertanto, si sono preoccupati di interessare alla corsa molte buone società dell'alta Italia. Forse sarà assente Minasso; forse anche Astrua, di cui non si conoscono le condizioni dopo la caduta di domenica, sarà costretto, suo malgrado, a disertare il campo. Ma alcuni buoni elementi del Dopolavoro Fiat, la società che, per merito dei suoi atleti, miete quest'anno premi e soddisfazioni, saranno certamente in gara capitanati da Facciani, che ha fatto un magnifico Giro di Piemonte, Bertolazzi, Oggero e Perino. Ecco dei validi avversari per Grosso e Ferrando (il quale ultimo ritrova rapidamente la sua miglior forma), per il compatto squadrone della Fulgor, capitanato da Briano Giacomo, vincitore dello scorso anno, per Giuppone di Cuneo e Multini di Ovada, ed anche pei rappresentanti della nota casa costruttrice di Savona, la quale verrà lottare colle altre agguerrite piemontesi.

Norme per i concorrenti

Iscrizioni. — Sono libere agli indipendenti e dilettanti di terza categoria e si ricevono, accompagnate da L. 5 per i primi e L. 3 per i secondi, sino alle ore 9 del 30 aprile presso la Fulgor di Savona e lo S. C. Porta Palazzo di Torino.

Punzonatura macchine. — Nel pomeriggio di sabato 29 corr. (ore 19-22) i concorrenti dovranno presentarsi alla punzonatura presso la sede dello S. C. Porta Palazzo, in piazza Emanuele Filiberto 11, Torino.

Il programma della preolimpionica

Roma, 27 notte.

Il Coni, d'accordo con l'Unione velocipedistica italiana, ha stabilito il seguente programma per le prove ciclistiche che avranno svolgimento alla prima pre-olimpionica nazionale, che si terrà a Bologna nel prossimo agosto.

Gare su pista: corsa di velocità metri 1000; corsa a cronometro m. 1000; corsa a «tandem» m. 1000; gara a squadre ed inseguimento m. 4000.

Gare su strada: corsa a cronometro km. 100 con classifica individuale e a squadre.

Le modalità tecniche per lo svolgimento delle gare saranno le seguenti: Le corse di velocità saranno disputate ad eliminazione, batterie e «repechages», quarti e ottavi di finali e finale dei primi e dei secondi; ad ogni prova eliminatoria si allineeranno due concorrenti; ogni regione vi iscriverà un corridore. La prova del chilometro a cronometro avverrà con partenza da fermo senza slancio; ogni regione vi iscriverà un corridore. La gara a «tandem» sarà disputata con batterie semifinali e finali; ogni regione vi iscriverà un corridore. La corsa inseguimento a squadre potrà, nella prima eliminatoria, allineare su pista quattro squadre; dopo la prima selezione le altre prove saranno svolte con sole due squadre alla volta; ogni regione iscriverà una squadra di 4 corridori. La corsa su strada a cronometro si svolgerà con partenze ogni 3 minuti e avrà, oltre alla classifica individuale, una classifica per squadre, che verrà fatta sommando i tempi dei primi tre classificati di ogni regione; ogni regione iscriverà quattro corridori.

Ogni concorrente potrà partecipare ad una sola prova, salvo i gareggianti alle gare a «tandem» che potranno anche partecipare alla prova di velocità e del chilometro da fermo. Ogni regione potrà inviare un massimo di dodici atleti.

Ippica

Le corse alle Capannelle

Roma, 27 notte.

Premio Guido Reni (L. 5000, m. 800): 1. Marco Ulpio (53 Romero) della scuderia Lazio; 2. Rossemberg; 3. Aristandro. Corta incollatura, una lunghezza e mezza. Tot.: 9, 6, 6.

Premio Nettuno (L. 6000, m. 1300): 1. Bentivoglio (54½ Celli) del barone Bertingieri; 2. Farnaco; 3. Vesuviana. 2 lungh., 3. lungh., testa. Tot.: 7, 5,50, 6,50.

Premio Gioridano (L. 4500, m. 1700): 1. Turno Erdonio (60 Marini), di Arnaldi; 2. Villanova; 3. Valdanese. 2 lunghezze, 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 31,50, 12, 7.

Premio Coriandrea (L. 6000, m. 1000): 1. Mah! (57 Walkins), di Sir James; 2. Cino; 3. Lafatas. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 32, 9, 8,50, 7.

Premio Tor di Nona (L. 10.000, m. 1700): 1. Chopin (56 Romero) della scuderia Lazio; 2. Riri; 3. Alisso. Incollatura, mezza lungh., 2 lungh. Tot.: 20, 5,50, 5,50.

Premio Dedalo (L. 7500, m. 1600): 1. Patanella (53 Agriforni) di Forno; 2. Folco; 3. Galliera. Incollatura, incollatura, una lungh. e mezza. Tot.: 15, 9, 10,50.

Premio Creso (L. 5000, m. 1400): 1. Cloto (51 Saracco) della scuderia Mantova; 2. Katia; 3. My Land. Mezza lungh., 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 13,50, 6,50, 6,50, 7.

Tennis

Vittoria di De Stefani e Ryan

nel torneo tennistico di Capri

Napoli, 27 notte.

E' terminato oggi l'annuale torneo internazionale di tennis a Capri. Ecco le classifiche:

Singolare uomini: 1. De Stefani; 2. Pè d'Ostiani. — Singolare signore: 1. miss Ryan; 2. Luzzatti. — Doppio misto: 1. Ryan-De Stefani; 2. Luzzatti-Pè d'Ostiani.

Nuoto

L'olimpionico Perentin all'Y.M.C.A.

per l'incontro Torino-Bologna

Un'interessantissima manifestazione natatoria avrà luogo domani, sabato, alle ore 21, nella piscina dell'Y.M.C.A. (via Magenta ang. via S. Secondo) con lo svolgimento dell'incontro tra le rappresentative di Torino e di Bologna. I nuotatori felsinei, che, sotto la guida di Domenkos, sono diventati i più forti d'Italia, invieranno a Torino una squadra capitanata dall'olimpionico Perentin, uno degli «assi» del nuoto italiano. Esso allineerà Perentin, i fratelli Actis, Marinelli, Arco S. e Polli A. per lo stile libero, Canè per la rana e Bertazzoni per il dorso. La compagine torinese avrà a capo il campione d'Italia dei 100 m. Bauchelli, che disputerà le gare a stile libero con Ravera, Malan, Toriolo e Devoto, mentre Mascheroni e Chiarcossi gareggeranno nella rana e Ravera nel dorso. Le gare comprese nel programma dell'incontro sono: 40, 100 e 200 m. a stile libero, 100 m. a rana, 100 m. sul dorso, staffetta artistica 3×80 a staffetta veloce 4×80. Come contorno verranno disputate le seguenti gare: 40, 100 e 200 m. a stile libero, 40 e 100 m. a rana, 60 m. sul dorso e tuffi.

Pugilato

Interessante riunione al Dop. Fiat

Domani, 29 aprile, alle ore 21, il Dopolavoro Fiat, continuando nella sua fervida attività pugilistica, organizza, nella sua palestra di via Marocchetti 25, una riunione per dilettanti. Il programma comprende un incontro tra le squadre del Fiat e della «Salus et Virtus» di Piacenza, incontro che si presenta incerto ed interessantissimo, specialmente per il valore dei piacentini che si sono già affermati brillantemente a Venezia, Carrara, Lugo, Rimini, Cremona e Forlì. Precederanno tre incontri, in uno dei quali debutteranno due nuovi elementi del Guf: Arri e Rampazzo. La serata sarà chiusa da una seduta di allenamento tra Michele Bonaglia e Salvatore Zaetta.

Diamo il programma: Pesi medio-leggeri: Spriano (Guf) - Caravaglia (Fiat); Pesi medio-massimi: Arri (Guf) - Rampazzo (Guf); Pesi medio-leggeri: Stroppa (Guf) - Santione (Fiat).

INCONTRO PIACENZA-TORINO: Pesi mosca: Cervini (Piacenza) - Serafino (Fiat); Pesi gallo: Bonadè (Piacenza) - Massari (Fiat); Pesi piuma: Bosoni (Piacenza) - Torasso (Fiat); Pesi leggeri: Girometti (Piacenza) - Marchionni (Fiat); Pesi medio-leggeri: Arcelli (Piacenza) - Sola (Fiat); Pesi medio-leggeri: Salini (Piacenza) - Carbarino (Fiat).

Altre gare di domenica 30

TORINO. — La eliminatoria G. P. Luxor e Coppa Città di Mondovì indetta dallo S. C. Maisonas di Campagna. Percorso: Torino-Mondovì, attraverso Alba e Carrù, col Pino in partenza. Parteciperanno Valetti, Oria, Favout, Lupo, Manfredi, Castiglione, ecc. Ritrovo ore 10 all'ex-dazio di Chieri.

TORINO. — Coppa Romero (allievi) dello S. C. Paracchi. Percorso km. 75, partendo dalla Chiesa di Lucento, con arrivo in corso Peschiera. Ritrovo ore 13,30 in via Pianezza, 51.

— CHIVASSO - Coppa Anselmino, gara bocciofila organizzata dal Dopolavoro di Chivasso per giocatori tesserati. Inizio delle gare: ore 7 del 30 aprile.

NOTIZIARIO

— S. A. R. il Duca di Ancona si è in questi giorni degnato di accettare la nomina a Presidente onorario del Tiro a volo Valsusa di Condove.

— Edoardo Garzena, istruttore del G. S. Fiat, allenerà da oggi, in unione al fiduciario Beppe Stroppa, i pugili del Guf Torino. Gli allenamenti avranno luogo tutti i giorni alle 17,30 nella palestra del Fiat (via Marocchetti angolo c. Dante) gentilmente concessa.

— Il peso gallo italiano Elio, ha battuto ai punti il pugile francese Bachelair in un incontro svoltosi a Parigi.

Lo studio della Storia Militare

Il Maresciallo Gouvion de Saint-Cyr nei «Mémoires» ricorda come Napoleone considerasse tanto necessaria ai Francesi la conoscenza della storia militare da aver manifestato il proposito, nel settembre del 1813, di scrivere egli stesso un trattato di storia dal quale i principi dell'arte della guerra dovessero scaturire con tale evidenza, nitidezza e precisione, da riuscire accessibili ed assimilabili a qualsiasi persona anche totalmente profana di studi militari.

Il nostro Marselli tanto confidava nell'utilità civica degli studi storici da aver tenacemente propugnato, sin dai suoi tempi, la istituzione di cattedre di storia militare in tutte le Università del Regno, istituzione che soltanto ai giorni nostri, e per merito del fascismo, doveva trovare attuazione.

L'Arciduca Carlo, la Jomini, il De Cristoforis, il von der Goltz, per accennare soltanto a qualche nome più noto, nei loro scritti, proclamano che la conoscenza della storia militare è indispensabile per la formazione della personalità del cittadino e del soldato.

Tuttavia l'unanimità dei consensi a favore degli studi di storia militare, secondo alcuni non sarebbe raggiunta, perchè, di fronte agli autorevoli nomi citati, starebbe l'opinione, autorevolissima, del Clausewitz, il grande pensatore militare polacco-tedesco.

Dice il Clausewitz: «I più illustri generali non escono, di regola, dalla categoria degli ufficiali sapienti, o almeno colti, ma bensì dalla categoria di coloro che non hanno potuto avere altra istruzione che mediocre. Per questo è ridicola pedanteria il credere che la pratica dei minuti particolari sia utile, o necessaria, alla educazione dei futuri comandanti: invece è ordinariamente funesta, perchè lo spirito umano riporta talvolta l'impronta della educazione ricevuta, che, salvo rarissime eccezioni, l'uomo ha grande, o piccola testa di pensiero o di azione a seconda che ha studiato grandi, o piccole cose».

Queste affermazioni del Clausewitz sono poco note, perchè gli ignoranti, cui potrebbero far comodo, non le hanno mai lette; gli studiosi, cui non garbano, fingono di non conoscerle.

Abbiamo voluto riportarle integralmente per chiarezza, poichè, contrariamente all'opinione di alcuni, non vi ravvisiamo la condanna degli studi di storia militare; occorre tenere presente, infatti, che la prima parte di esse è influenzata dall'essere stato il Clausewitz ammiratore fanatico del Blücher, il che ha fatto sovente velo alla acutezza dei suoi giudizi; ed il Blücher, notoriamente assai rozzo e incolto, senza nulla voler togliere ai suoi grandi meriti, è da considerare, in definitiva, grandissimo come soldato, ma più fortunato che abile come generale.

La seconda parte delle affermazioni del Clausewitz, non può non venir accettata di pieno cuore, da chiunque sia esperto di ambienti e di gerarchie militari, ma essa, evidentemente, anzichè condannare gli studi di storia militare, li consiglia, là dove, giustamente, rileva come lo studio delle piccole cose conduca a piccoli pensieri e lo studio delle cose grandi a pensieri grandi.

La storia militare occorre, nondimeno, saperla studiare ed è noto che lo stesso Clausewitz la conosceva malissimo.

Molti sono i tentativi, effettuati in tempi relativamente recenti, per scoprire ed indicare un metodo razionale di ricerche, di letture e di deduzioni agli studiosi di storia militare; il primo tentativo a base scientifica risale ad un italiano: Giuseppe Palmieri, Marchese di Martignano, che scrisse le «Riflessioni critiche sull'arte della guerra»; seguirono il Clausewitz, con i suoi «Appunti su la guerra»; Luigi Blanc, col volume: «Della scienza militare», l'Ardant du Pic, coi suoi brevi, ma densissimi «Studi sul combattimento antico e moderno»; e, infine, in tempi più vicini, il Marselli, con «La guerra e la sua storia» ed il Guerrini, con «L'introduzione allo studio della storia militare».

Alcune delle opere nominate sono, oggi, classificate fra i capolavori ed hanno coronato di gloria il nome dei rispettivi autori, senza, tuttavia, riuscire a conquistare molti lettori, neppure negli ambienti tecnici.

La conflagrazione mondiale, ripresentando all'umanità il fenomeno della guerra sotto un aspetto nuovo e più imponente che mai, ebbe, tra le sue conseguenze naturali, un risorgere universale e appassionato, degli studi di storia militare; ma poichè, come si è detto, tale materia era pochissimo conosciuta da tutti, gli studi e le pubblicazioni storiche del dopo guerra ebbero carattere prevalentemente dilettantistico.

Perciò il tenente colonnello di Fanteria Ildebrando Flocca, già insegnante nel nostro massimo Istituto Militare: «La scuola di guerra», ha agito saggiamente scrivendo una «Guida allo studio della storia militare» che l'editore Schioppo di Torino ha pubblicato in nitida edizione; l'autore ha destinato, modestamente, il volume «ad uso degli ufficiali dell'Esercito che debbono sostenere prove scritte ed orali di storia politico-militare» ed è certo che a costoro la «Guida» riuscirà vantaggiosa; ma essa è consigliabile a qualsiasi persona colta in procinto di avventurarsi tra le insidie della storia militare.

Il Flocca ha compilato un'opera dove dottrina e buon senso, armonizzate e spregiudicatezza vengono convenientemente fuse insieme ed armonizzati per pilotare abilmente il lettore, insegnargli ad orientarsi, a distinguere, a scovare, a diffidare, per metterlo in guardia contro i pregiudizi ed i tranelli, per fargli insomma tenere gli occhi bene aperti, onde non perdersi in viottoli secondari.

Si tratta, cioè, di una «Guida» che risponde praticamente al suo titolo e che, nella originalità senza pretese del suo metodo, offre una lettura interessante.

Il Flocca, partendo dal vecchio aforisma «Historia magistra vitae», consiglia lo studio della storia a chiunque, sia per scopo di diletto, o di coltura, ma per fini pratici, per apprendere a regolarsi nella vita sociale, per sveltire il cervello, sbrigliandolo da errori, ingenuità e preconcetti.

Considerata la unicità sostanziale della storia, egli pone a base della evoluzione sociale gli eventi militari per la essenza squisitamente politica della guerra; dimostrata la necessità di un metodo nello studio della storia e tracciatane la fisionomia, analizza minutamente le cause e gli ambienti di guerra, i fattori della preparazione nel campo politico e sociale, nonchè nel campo strettamente militare, additandone chiaramente i rapporti strettissimi di interdipendenza. Ad una serrata disamina viene sottoposto il concorso dei mezzi materiali nella continuità del fenomeno storico-militare, per giungere, quindi, ad una chiara visione e definizione di quello che, con espressione moderna, è detto il «potenziale bellico».

Sulla condotta delle operazioni di guerra e sulle caratteristiche della battaglia, a seconda dei tempi, il Flocca scata lungamente, dando al lettore una sensazione realistica di tali problemi. La controversa questione della libertà d'azione tecnica del Comandante è impostata senza eufemismi: Napoleone, in argomento, è stato esplicito:

«1. Tout général en chef qui se charge d'exécuter un plan qu'il trouve mauvais et désastreux, est criminel.

Il doit représenter, insister pour qu'il soit changé, enfin donner sa démission plutôt que d'être l'instrument de la ruine des siens.

2. Tout général en chef qui, en conséquence d'ordres supérieurs, livre une bataille, ayant la certitude de la perdre, est également criminel».

Osserva, perciò, il Flocca che capo di governo e comandante militare, quando non coincidono nella stessa persona, debbono essere perfettamente armonizzati tra loro; riconosce, tuttavia, come tale felice evento si sia verificato rarissime volte nella storia e come la mancanza di accordo sia sempre stata fonte di disastri.

Da parte nostra rileviamo che, per gli Italiani dell'epoca mussoliniana, l'insolubile problema, nella eventualità di guerra, è fortunatamente già risolto, perchè Capo e Comandante unico, evidentemente, non sarebbe altri che il Duce.

Troverà, infine, il lettore, nel libro del Flocca, un lungo ed acutissimo capitolo, di intonazione talora paretiana, sugli accorgimenti da usare per inquadrare le vicende della storia politico-militare nello spirito e nella realtà dei tempi.

Con questa opera il Flocca ha dato alla letteratura storica e militare italiana un contributo scientifico di primo ordine, di natura pratica e aderente allo spirito del tempo moderno.

GIACOMO CARBONI.

Sicurezza e patto consultivo accantonati

nell'esame del piano MacDonald di disarmo

La precisa riaffermazione del punto di vista italiano

Ginevra, 27 notte.

L'idea emersa ieri d'una nuova breve sospensione dei lavori della Conferenza, in attesa che si chiariscano le conversazioni di Washington, è stata oggi accolta dall'Ufficio di presidenza della Conferenza, limitatamente però alla questione della sicurezza o del patto consultivo in caso di aggressione, che costituisce appunto il problema circa il quale sono, in ultima analisi, unicamente le grandi Potenze a poter dire la parola definitiva.

Tornano in scena gli esperti

Nel frattempo la Commissione generale resta in sessione per esaminare la parte seconda del Piano britannico, nel quale sono contenute le proposte di disarmo vero e proprio. Dato che il primo capitolo di questa seconda parte è quello relativo agli effettivi, l'Ufficio di presidenza della Conferenza ha ritenuto opportuno di inviare anche il Comitato tecnico, che già si è occupato in precedenza del problema degli effettivi, di riprendere l'esame della questione.

Il fatto che si richiamino così in vita quei Comitati di esperti contro i quali si sono scagliate tante freccie, come i peggiori centri del bizantinismo ginevrino sul disarmo, non sembra debba essere sopravalutato come un vero pericolo di ritorno ad un sistema tanto deprecato. E' inteso, infatti, che il Comitato degli effettivi svolgerà i suoi lavori unicamente nell'ambito del Piano inglese. Nello stesso ordine di idee si è prevista la collaborazione del Comitato incaricato di studiare il problema della definizione della constatazione dell'aggressore; tale Comitato esaminerà pure nello stesso tempo i punti sollevati dall'articolo 5 della parte prima del progetto britannico, che riguardano particolarmente il problema dei Patti regionali.

Dichiarazioni di Soragna

Il dibattito che ha preceduto questa decisione dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza, sembra sia stato abbastanza laborioso. Il Ministro di Soragna, che rappresentava l'Italia, ha riconfermato, a quanto sappiamo, ancora una volta quale è il nostro atteggiamento in materia: il piano inglese è per l'Italia un tutto unico: come tale, nel desiderio di fare opera conciliativa, noi l'abbiamo accettato, nonostante i forti sacrifici che esso comporta per il nostro ordinamento militare e per il materiale bellico di cui disponiamo; pertanto, al momento di passare ad esaminare quei capitoli nei quali tali sacrifici sono concretizzati, è necessario mettere bene in chiaro la nostra riserva contro ogni eventuale emendamento che tenda a mutare l'armonia del piano inglese, particolarmente nel campo della sicurezza. Con spirito di perfetta lealtà e coerenza, il nostro rappresentante, pur astenendosi dal seguire l'esempio di quelle altre delegazioni che già si sono affrettate a comunicare tutta una serie di emendamenti, anche sulla seconda parte del piano inglese, faceva anzi pervenire stasera al presidente della Conferenza un elenco dei sacrifici che comporta per noi il piano inglese, e questo allo scopo di dimostrare l'assoluta impossibilità per il Governo italiano di accettare qualsiasi altro testo che non rispetti l'economia generale del piano inglese.

Il Piano inglese resta infatti l'unica soluzione attuabile e bisogna quindi toccarla il meno possibile se si vuole che lo spiraglio apertosi nella buia atmosfera della Conferenza del disarmo con la presentazione di questo testo non si chiuda irreparabilmente.

Benchè accantonate le discussioni sulla sicurezza, a Ginevra si seguono con estrema attenzione gli sviluppi dei colloqui di Washington e questo proposito e si crede di poter fissare alcuni punti dell'atteggiamento americano in materia di sicurezza. Gli Stati Uniti sarebbero disposti ad accettare il patto consultivo che si trova nella prima pagina del Piano inglese di disarmo e che tende a riunire le Potenze firmatarie della convenzione nel caso in cui si verifichi una rottura o si abbia un pericolo di rottura del patto Kellogg. Inoltre, gli Stati Uniti accetterebbero il controllo sugli armamenti e anzi desidererebbero che esso fosse quanto mai deciso, cosa questa che rovescia interamente la posizione finora assunta a Ginevra dal Governo americano, dimostratosi, fino a non molto tempo fa, contrario ad ogni misura di controllo. Più in là non sembra che il Governo di Washington sia disposto ad andare; perciò le voci sull'abbandono della tradizionale soluzione della neutralità e della libertà dei mari per associarsi ad un blocco economico e finanziario contro lo Stato aggressore, non raccolgono troppo credito in ambienti vicini alla delegazione americana.

L'attività del barone Aloisi

Il barone Aloisi, di cui già ieri sera era stata preannunziata la venuta a Ginevra, ha svolto oggi, subito dopo il suo arrivo, un'intensa attività diplomatica, incontrandosi successivamente col ministro turco Tewfick Rusedy bey, col delegato americano Norman Davis, col sottosegretario inglese al Foreign Office, Eden, e col ministro greco degli Affari Esteri, Dimitri Maximos.

Quest'oggi ha terminato anche il rapporto sulla situazione dell'Austria il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, riunitosi sotto la presidenza del belga Jansen. A questi lavori ha partecipato per l'Italia l'on. Cesare Tumedei. Nel rapporto del Comitato finanziario, consegnato in serata al Segretario della Società delle Nazioni, si rileva che il prestito concesso all'Austria nello scorso luglio a Losanna è ritenuto assolutamente necessario. La situazione economica e finanziaria della Repubblica austriaca è d'altronde tale da permettere che il prestito sia garantito. Infatti il bilancio del piccolo Stato è verso il pareggio, la situazione bancaria è risolta e tutte le misure necessarie per il buon andamento degli affari economici sono state prese. Insomma l'autonomia economica del Paese è assicurata e il prestito che le Potenze accorderanno all'Austria verrà ancor più solidamente garantito.

C. T.

All'Ufficio Internazionale del lavoro

Uno dei soliti incidenti

per le dimissioni del delegato operaio tedesco

Ginevra, 27 notte.

L'interesse della riunione di apertura della 62.o sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio del Lavoro, che si è avuta oggi a Ginevra, è stato posto in particolare rilievo da un incidente sollevato dal gruppo operaio di fronte al mancato intervento di un delegato della stessa categoria di nazionalità tedesca. La persona che figura attualmente come titolare di questo posto è l'ex-Segretario della Unione dei Sindacati tedeschi Leuschner, il quale si è però naturalmente troppo compromesso nel movimento marxista per pretendere di avere ancora oggi diritto di rappresentare i lavoratori tedeschi. Rendendosi conto di questo fatto, il Leuschner ha fatto, del resto, sapere a Ginevra di non avere l'intenzione di prendere parte a questa sessione.

Il solito Jouhaux ha voluto fare un po' di spirito e domandare degli schiarimenti circa questa assenza. Dopo una secca risposta del delegato governativo tedesco Engel, il quale ha dichiarato come sia stato il Leuschner a decidere di astenersi dal partecipare a questa sessione, e ciò in relazione alle circostanze attuali, il goffo rappresentante della Internazionale Sindacale di Amsterdam non ha creduto di poter far meglio che ribattere sostenendo la ridicola tesi che i delegati operai non rappresentano i rispettivi Paesi, ma dipendono unicamente dal gruppo operaio della Conferenza del lavoro. Il Presidente del Consiglio ha naturalmente tagliato corto al dibattimento, dichiarando giustamente che, di fronte a una comunicazione diretta dell'interessato, come quella pervenuta all'Ufficio del Lavoro, non era più il caso di discutere.

A quel che si dice, l'incidente odierno sarebbe soltanto un preludio delle ostilità che il gruppo operaio si prepara ad aprire contro un eventuale rappresentante dei nuovi sindacati tedeschi. Per intanto, in conformità al regolamento, il gruppo operaio ha designato, in sostituzione di Leuschner, un delegato operaio di nazionalità polacca.

I delegati delle opere missionarie

ricevuti dal Pontefice

Roma, 27 notte.

(G. C.) — Questa sera il Papa ha ricevuto i delegati delle Pontificie Opere Missionarie «Propagazione della fede e clero indigeno», i quali, in questi giorni, hanno tenuto a Roma la loro annuale riunione. Nell'udienza erano rappresentate circa venti nazioni. [illegible] stati presentati al Papa dal Cardinale Fumasoni-Biondi, prefetto di Propaganda Fide, e dal segretario mons. Salotti, che è anche presidente delle due Opere.

Il Cardinale ha letto un indirizzo di omaggio al Papa nel quale, dopo aver rilevato una coincidenza che la riunione delle Opere missionarie avveniva mentre il mondo sente tanto la bellezza dell'Anno Santo, ha detto che, come era da prevedere, la raccolta dello scorso anno, a causa della crisi generale, accusa una lieve diminuzione; ma da per tutto eguale, se non superiore, è stato lo slancio dei cattolici, e veramente meraviglioso è stato l'esempio dei paesi di missione.

Il Papa ha risposto ringraziando sostituto i rappresentanti di tante nazioni per la risposta data alle sue sollecitudini di Pastore universale. Felicemente la riunione è avvenuta entro questo primo mese dell'Anno Santo che ricorda la Redenzione: Gesù Cristo fu appunto il primo missionario; in tutta l'applicazione della Redenzione stessa non è che una continua missione nella Chiesa. Pio XI ha soggiunto che non c'era da soffermarsi minimamente sul fatto della lieve diminuzione di offerte poichè la crisi travaglia non soltanto le nazioni come tali, ma tutti gli individui.

Le solite menzogne

I rapporti italo-turchi

nelle insinuazioni del «Temps»

Parigi, 27 notte.

In una corrispondenza da Istambul, il *Temps* si lancia in una serie di volgari insinuazioni contro la politica italiana nel Mediterraneo orientale, cercando di destare contro di essa le diffidenze della Turchia.

Dopo aver fatto un quadro tendenzioso dei rapporti turco-ellenici, l'articolo dice fra l'altro: «Risulta da tutto questo che il compito di intermediario che l'Italia ha voluto rappresentare tra la Grecia e la Turchia non ha avuto nessun risultato concreto e non è servito che a mostrare il desiderio del Duce di imporsi a quei due fattori politici del Mediterraneo orientale. La Turchia ha saputo discernere quello che si nascondeva dietro certe manovre che avrebbero avuto per essa, in caso di riuscita, amare conseguenze. Non è dunque più rimasto all'Italia che un solo compito da rappresentare in Turchia: allontanare quel paese dalla politica francese e dal gruppo di Stati preoccupati anzitutto di garantirsi contro i progetti della Germania. Tuttavia certi indizi sono stati giudicati dai turchi poco conformi ai sentimenti che l'Italia dichiara nutrire verso di essi.

«La Turchia s'è allarmata di manovre navali che le sono parse rispetto eseguite da una flotta italiana non lungi dal litorale dell'Anatolia meridionale. Un fatto di una reale importanza ma circa il quale la stampa turca ha osservato il silenzio sarebbe venuto a ravvivare i timori della Turchia. Un battello italiano incagliato nelle acque turche sarebbe stato sequestrato dalle autorità che vi avrebbero scoperto dei documenti rivelanti progetti dell'Italia di annettere quella parte del litorale turco oggetto da molto tempo delle sue brame. Sono voci che corrono nei circoli turchi e che certi giornali si sono limitati a smentire. Uno di questi, il «Vakit», pur dichiarando che l'Italia non può meditare un tale progetto, si leva contro la voce che attribuirebbe alla Francia un progetto d'accordo con l'Italia a detrimento e a spese della Turchia».

Notizie false

La stampa fascista ha smentito, negli ultimi giorni, una serie di notizie false, fabbricate all'estero, naturalmente antitaliane. Prima notizia: pretese italiane sulle Colonie del Portogallo. Seconda notizia: ambizioni italiane sul porto di Salonicco. Terza notizia: invio di armi italiane in Ungheria attraverso i porti bulgari. Ce ne sono altre, e tutte più o meno malvagie. Molte non meritano smentita e sono soltanto stupide. Ma molte altre sono insidiose e dannose. Non tanto all'Italia, non soltanto all'Italia, ma alla pace di tutti.

Riflettono manovre, intercsi, congiure, affari politici e affari di denaro quasi mai puliti. Partono da un giornale e vengono ospitate da tutti gli altri giornali dello stesso calibro e dello stesso colore. Le proporzioni del fenomeno sono preoccupanti. Anche smentite, queste notizie fanno sempre un po' del male che gli autori si propongono. Una parte del pubblico legge la menzogna e ignora la smentita o ricorda dippiù la prima della seconda. Qualcuno, sempre, ci guadagna.

Questa fabbrica di menzogne, insomma, è diventata un mestiere, un tristo mestiere. Ci sono i fabbricanti di notizie false come ci sono i fabbricanti di cannoni. Lavorano insieme, per gli stessi fini, lavorano per la guerra.

Ed è ora che i popoli, i governi d'Europa che lavorano invece per la pace — non sono tutti, purtroppo — reagiscano. Continuino i giornali dei mercanti di cannoni ad accarezzare il sogno di milioni mal guadagnati sul sangue degli altri, i giornali onesti — e ce n'è anche all'estero, ce n'è persino in Francia — respingano questa torbide ventate di falso, avide di denaro e di stragi, e ne denuncino i colpevoli.

L'entusiasmo di Sir Mosley

per l'accoglienza e le visite in Italia

Roma, 27 notte.

Sir Oswald Mosley, capo dei Fascisti britannici, appena tornato a Londra, in una intervista concessa al corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha manifestato la più alta soddisfazione per l'accoglienza che il Duce ha voluto fare a lui ed ai rappresentanti del Fascismo inglese, e che così larga eco ha avuto nella stampa in Inghilterra.

«Noi — ha detto Sir Mosley — eravamo andati in Italia per attingere ancora una volta ispirazione al Fascismo nella terra dove esso è nato. L'accoglienza magnifica che ci è stata fatta è stata particolarmente grata all'animo nostro ed io desidero, per me e per i miei camerati, esprimere la nostra gratitudine per l'ospitalità offertaci dall'Italia. Abbiamo avuto l'onore di essere ricevuti dal Capo del Governo, Duce del Fascismo e dell'Italia, la cui opera è ormai ammirata da tutti in Inghilterra. Noi fascisti salutiamo l'origine e l'ispirazione del Fascismo mondiale. Si può ormai dire con serenità e con fiducia che gli avvenimenti delle ultime settimane a Roma hanno fatto avanzare di lunghi passi la grande concezione di un Fascismo universale».

[illegible] direttore del giornale «Camicia Nera», ha a sua volta espresso tutto l'entusiasmo suo e dei camerati che con lui hanno avuto l'ambito privilegio di essere ricevuti dal Duce e di parlare con Lui.

«Il ricordo di quei colloqui — egli ha detto — resterà imperituro nella nostra memoria e nei nostri cuori. E il gagliardetto che l'on. Starace mi ha affidato sarà da noi custodito gelosamente. Gli spettacoli di disciplina e di saldezza nazionale a cui abbiamo potuto assistere hanno fatto su di me e sul nostro Capo una profonda impressione. Le celebrazioni del 21 aprile mi hanno mostrato un popolo che ha un animo solo. La Mostra della Rivoluzione fascista è un documento che convertirebbe al Fascismo l'umanità intera».

Un avio-raduno a Parma

Parma, 27 notte.

Per il 14 maggio, l'Aero Club «Gaspare Bolla» che s'intitola al nome del primo aviatore caduto nella grande guerra, organizzerà un avio-raduno che avrà luogo nel Campo Natale Palli. La manifestazione comprende anche un circuito di velocità che si effettuerà sulla nostra provincia e per il quale sono messi in palio ricchi premi.

Teatri - Concerti - Cinematografi

La seconda di «Lodoletta» alla Scala

Milano, 27 notte.

Alla Scala, è andata in scena, questa sera, per la prima replica, la *Lodoletta* di Mascagni. Anche questa sera l'accoglienza tributata dal pubblico che gremiva il nostro massimo è stata assai calorosa; alla fine di ogni atto, ripetuti applausi hanno evocato al proscenio gli interpreti insieme al maestro concertatore.

La serata si è conclusa con *Passo d'addio* delle allieve licenziande dell'Accademia di ballo scaligera. Oltre a presentarsi nelle figure e nei passi del tradizionale balletto, le allieve hanno interpretato anche due danze liriche create dalla signora Jia Ruskaia, che con la signora Mazzucchelli, dirige la scuola di ballo. La prima di queste interpretazioni coreografiche, intitolata *Sacrificio*, si ispira alla Ifigenia in Aulide di Euripide, ed è musicata dal maestro Mulè; la seconda, intitolata *Risveglio*, è tratta dai pezzi fantastici di Schumann. Anche questa sera, il successo è stato vivo e caloroso, e il tentativo della Ruskaia per dare alla scuola un indirizzo più moderno, ha raccolto il consenso del pubblico.

Il Duce riceverà Werner Krauss

Vienna, 27 notte.

Mussolini, accogliendo la richiesta dell'attore Werner Krauss, riceverà il protagonista dell'edizione viennese di *Campo di maggio* giovedì prossimo. Werner Krauss partirà in volo giovedì mattina per essere a Roma nelle ore del pomeriggio. Ripartirà probabilmente all'indomani, sempre in aeroplano, per poter la sera stessa a Vienna recitare la parte di Napoleone.

Dopo il successo viennese, *Campo di maggio* viene richiesto da molti palcoscenici scandinavi e tedeschi. A Berlino sono in gara per ottenerlo Max Reinhardt e il direttore del Teatro di Stato Ulbrich, che l'hanno scorso a Weimar, presente Hitler, curò la nota esecuzione.

ALL'ALFIERI questa sera Nino Berrini, in occasione del cinquantenario della Società degli Autori, terrà un discorso di illustrazione della Società stessa. In seguito la Compagnia genovese Govi rappresenterà *Pignasecca e Pignaverde*, di E. Valentinetti.

AL VITTORIO questa sera riposo. Domani ultima di *Rigoletto*; posdomani, domenica, ultima della stagione lirica, con *Barbiere di Siviglia*.

AL CHIARELLA dal primo del prossimo maggio agirà la Compagnia veneta diretta da Gino Cavalieri, il cui cartellone promette alcune interessanti novità.

AL BALBO la Compagnia Casaleggio-Testa continua con crescente successo le repliche della divertente rivista *Senso proibito* di Poncini e Biscaretti.

AL GIANDUJA sta per chiudersi la fortunata e brillante stagione delle mirabili e giocondissime marionette dei fratelli Lupi. Ancora alcune recite di *Ecco Torino*, l'applaudito e riuscito lavoro che ogni sera solleva risa e applausi tanto nel pubblico dei piccoli come in quello degli adulti, e poi il teatro chiuderà i battenti, per non riaprirli più che in settembre.

Concerto Gedda Tadlewski

Al secondo concerto della «Società del Liceo», diretto dal maestro G. C. Gedda, partecipò iersera il pianista Alberto Tadlewski, della cui carriera i lettori sono già stati informati. Il *Concerto* di Paderewski, che egli eseguì, non era purtroppo tale da mettere in luce altre qualità che non fossero quelle tecniche. E davvero sarebbe stato opportuno scegliere un'opera meno fatua e più interessante. (Non si dovrebbero offrire al pubblico composizioni significative, antiche o moderne? Il recente *Concerto* d'un italiano quale Ildebrando Pizzetti poteva attirare un pubblico più numeroso). In ogni modo, sia il *Concerto* di Paderewski, sia alcuni pezzi eseguiti per le richieste degli ascoltatori, diedero agio al Tadlewski di riaffermarsi padrone della tastiera e continuatore di una tradizione illustre e ricca d'arte.

Franco da Venezia, che è ritornato alla composizione, dalla quale s'era troppo distratto, ha dato un nuovo saggio delle sue delicate qualità di musicista e della sua severa cultura con la *Notte romantica*, un poetico episodio sinfonico inspirato dalla *Vecchia canzone* di Heine. Ambiente suggestivo, evocato abilmente dai timbri, dalle melodie fervide, dalle armonie ben disciplinate: composizione sobria e signorile. L'autore fu cordialmente applaudito.

Il concerto comprendeva anche l'*Eroica* di Beethoven, la *Marcia comica* di Antonio Veretti, la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Ciascun pezzo procurò applausi al valoroso maestro Gedda.

a. d. c.

Sullo schermo: *T'amerò sempre*, di Mario Camerini.

La nostra cinematografia ci aveva di solito abituati a gracili novellucce; e anche il Camerini non aveva finora varcato quei limiti, sempre però ravvivandoli con una sua tipica impronta: di delicatissimo garbo, di dolce tristezza, di schiva ironia; e sempre in un tono nettamente cinematografico. Non v'è film di Camerini che non riveli animo e intenzioni d'artista; anche prescindendo dai risultati, non sapremmo quale miglior lode formulare per chi dedica la sua vita al mondo dello schermo — un mondo che non è sempre dominato soltanto dalle ragioni dell'arte. Questo nostro giovane direttore, taciturno e modesto, lo si sarebbe forse potuto definire un crepuscolare del cinema, se non fosse un pessimo servigio quello di definire — e quindi d'incasellare — chi sta percorrendo una sua non facile via. Con *T'amerò sempre* ha voluto tentare un'opera di più ampio respiro, dai toni talvolta decisamente drammatici; dalla novelluccia è voluto passare al romanzo; e se proprio non si può dire che il romanzo sia riuscito, ne è però sbocciato un lungo racconto, pervaso di schietta umanità, narrato con voce pacata e quasi sempre incisiva. E' proprio il caso di dire: finalmente. Non più quella pseudo-mondanità, tutta di riporto e d'accatto, che voleva imporci come fiori d'eleganza e di raffinatezza un branco di banali comparse; non più le due canzoncine che con i loro concenti dovevano sostenere tutto un film; non più spaccati di tabarini, di campi di corse, di sale da gioco; ma un film condotto talvolta in modo esemplare, con attori tutti giovani, e in parte, sino a ieri, ignoti. Finalmente.

Non s'illuda però chi voglia chiedere allo schermo, sempre e a ogni costo, emozioni da mozzare il respiro. La vicenda che il Camerini ha ideato è semplice, lineare, appartiene alla cronaca di tutti i giorni: è la vicenda di una fanciulla resa madre e abbandonata da un bel giovane spostato che si metterà invece «a posto» con un ricco matrimonio; chi darà il suo nome alla fanciulla e alla bimba sarà un povero ragioniere, timido, modesto, e innamorato. E' tutto qui. Non c'è altro. C'è però ancora il modo col quale il Camerini ci ha narrato questa pagina di vita: ed è ciò che conta. Vorremmo che lo spettatore si facesse attento ad ogni accenno, ad ogni occhiata, a ogni atteggiamento di questi personaggi; proverebbe, in certi istanti, quell'emozione che soltanto l'arte scenica può dare nella sua espressione cinematografica; un'emozione, come in questo caso, delicata e sorridente, un po' amara e un po' sofferta. Tutta la scena in cui il povero ragionier Fabbrini riaccompagna, sino al portone di casa, la povera Adriana, e vorrebbe parlare, e non osa, e finalmente, quando sta per decidersi a dirle il suo amore, sopravviene un coinquilino; tutto l'ambiente di Oscar, il parrucchiere per signora, il divo dell'Istituto di bellezza; tutte le scene del fidanzamento della sorella del ragioniere: sono pagine squisite, che basterebbero da sole a creare la fama di un direttore. Non si creda, tuttavia, che il film sia tutto toccato con mano felice. Le scene iniziali sono prolisse; qualche altra lentezza è facilmente riscontrabile; e quasi tutto il dialogato dell'ultima scena è semplicemente inutile, danneggia non poco, con la sua verbosità, quella tensione drammatica che era stata efficacemente raggiunta e che già aveva in sè implicito il prevedibile «finale».

Nino Besozzi è il ragionier Fabbrini: un carattere soltanto in apparenza statico, tutto mezze tinte e toni dimessi. Chi riconoscerà, in quell'impermeabile, con quei baffetti, con quegli occhiali, il brillante attor giovane solito ad apparire, su gli schermi, soprattutto in marsina o in pigiama? E' una bella vittoria del Besozzi, questa, certo la sua migliore interpretazione cinematografica. Un'altra sorpresa è offerta da Mino Doro, un nuovo attore, dalla maschera che stranamente rassomiglia a quella di Clark Gable; un interprete sobrio e intelligente, efficacissimo, mentre la De Giorgi è volonterosa, talvolta convincente. Buona la sceneggiatura, dovuta all'Alberti e al Perilli; la ripresa sonora è quasi sempre felice; ottima, come al solito, la fotografia dell'Arata.

m. g.

Eccezionale movimento alla stazione di Termini a Roma

Roma, 27 notte.

L'affluenza di italiani e stranieri nella Capitale, dall'epoca delle prime manifestazioni celebrative del Decennale ad oggi, è stata veramente enorme ed il compito che la vecchia stazione di Termini è stata chiamata ad assolvere non è stato certo indifferente; pure ogni servizio ha funzionato con precisione e regolarità ammirevoli. Dal 1.o aprile a tutt'oggi si sono avuti a Roma, tra arrivi e partenze, ben 200 treni straordinari, con circa tremila vetture, senza tenere conto di altre duemila vetture occorse per rinforzare i treni ordinari.

Se a questo imponentissimo servizio straordinario dovuto in parte, anche, alla corrente di viaggiatori diretti a Milano per la Fiera, aggiungiamo il normale servizio dei treni ordinari, si hanno delle cifre impressionanti: come, per esempio, quella di una cinquantina di treni, tra arrivi e partenze, in qualche periodo di punta della giornata, nel termine di poco più di un'ora. E, quello che più meraviglia, si è che tutti questi treni arrivano in perfetto orario: evidentemente non sarebbe possibile questo miracolo di precisione e regolarità se gli organi dirigenti, sotto l'alta e diretta guida del Ministro Ciano, non preordinassero e dirigessero con diligenza ed intelligente competenza, questo eccezionale movimento di treni, e se tutto il personale subalterno non si adoperasse con zelo e comprensione della eccezionalità del momento a tradurre in atto gli ordini superiori con il massimo scrupolo e senso del dovere.

Problema di viabilità risolto da una popolazione

San Sebastiano Curone, 27 notte.

In questi giorni si è iniziata la costruzione della nuova strada che, partendo da regione Giara attraversa le frazioni Magroforte inferiore e superiore e Costa Serra, allacciandosi con quella di Garadassi, in comune di Fabbrica Curone. La nobile iniziativa è stata presa dai frazionisti i quali oltrechè prestare gratuitamente la loro opera hanno ceduto gratuitamente il terreno necessario per detta costruzione.

La Mostra di pittura a Ferrara in occasione del Centenario ariostesco

Ferrara, 27 notte.

Le manifestazioni che la città organizza per il centenario Ariostesco, si svolgeranno sotto l'alto patrocinio di S. M. il Re ed avranno inizio il giorno 7 maggio, con l'inaugurazione della Mostra della pittura del Rinascimento.

La direzione del Museo metropolitano di New York, al quale il ritratto è pervenuto, ha fatto sapere oggi alla presidenza dell'esposizione, che, in via specialissima a riconoscimento eccezionale dell'importanza dell'iniziativa ferrarese, ne ha concesso il prestito. Il dipinto è partito dall'America sabato 22 scorso, sul transatlantico *Roma*. Il ritratto di Meliaduse d'Este sarà vicino, a Ferrara, alla «Deposizione dalla Croce», dello stesso Van der Weyden, prestato dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, centro del trittico che ornò lo studio di Leonello da Belfiore e formò la meraviglia dei contemporanei. Ne è rimasto documento vivissimo nelle fervide descrizioni che ne lasciarono Fazio e Ciriaco d'Ancona.

L'orazione inaugurale sarà tenuta da S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, presenti alte gerarchie del Governo e del Partito. Le [illegible] italiane e le principali d'Europa e [illegible] Nord America, pubbliche e private, hanno concesso un'imponente numero di opere e la Mostra rivelerà in pieno la fisionomia e lo sviluppo della scuola pittorica ferrarese del Rinascimento. Nella stessa giornata del 7 maggio, verranno pure aperte al pubblico la Mostra Bibliografica ed Iconografica ariostesca, la Mostra dei bronzi, delle medaglie e del Cinquecento; ed al teatro comunale si inizierà la stagione lirica straordinaria per la *Walkiria*, di Wagner. Dal maggio all'ottobre è stata concessa la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

Riapertura di un setificio

Racconigi, 27 notte.

Dopo quattro mesi di chiusura, il setificio Pietro Sabri ha ripreso, da stamane, il lavoro.

Con questa ripresa di attività, sono così quattro gli stabilimenti che qui attualmente lavorano regolarmente e cioè, Maniscero, Sabri, Chiesa e ditta Musso.

CRONACA CITTADINA

La Principessa di Piemonte visita gli Uffici dell'E.O.A.

Con atto squisitamente gentile S. A. R. la Principessa di Piemonte ha voluto ieri mattina recarsi a visitare la sede dell'Ente Opere Assistenziali in via Bogino. La visita ha avuto carattere strettamente privato e solo l'intervento di pochissime personalità è stato segno della breve cerimonia.

Gli uffici della complessa organizzazione non hanno per nulla mutato il loro ritmo di lavoro d'ogni giorno e se gli impiegati si sono stretti per un attimo in deferente ossequio attorno alla Augusta visitatrice, è stato soltanto per esprimere il moto istintivo ed irrefrenabile del proprio animo, riconoscente per l'altissimo premio al lavoro compiuto.

Ad attendere la Principessa erano il presidente dell'Ente, Andrea Gastaldi, e le autorità: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, con il vice-Prefetto marchese Di Suni, il direttore provinciale dell'E.O.A. cav. uff. Renato Brambilla, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Questore comm. Stracca, con il capo di Gabinetto, il cav. Grassini, capo dell'Ufficio stampa della Federazione fascista. La Principessa, ricevuto l'ossequio del Segretario Federale Andrea Gastaldi, che faceva gli onori di casa, e degli astanti, ha iniziata la visita degli uffici. Le è stato di particolare guida il Segretario Federale, che, nella sua qualità di presidente dell'E.O.A., fornisce tutte quelle spiegazioni e delucidazioni che servono ad illustrare le attività dell'Ente.

Vivissimo interessamento

La prima visita è per la sala della direzione, ove appunto sono disposti i grafici che dànno una panoramica visione della organizzazione dell'Ente e, in pari tempo, della mole imponente di lavoro svolto in pro della popolazione durante questi primi tre anni di vita. La Principessa di Piemonte non solo segue con interesse quanto il Segretario Federale Le va esponendo, ma fa Ella stessa domande e richiede altre informazioni, minute e dettagliate. Dalla Sua Augusta parola traspare chiaro il vivo ricordo che Ella ha tuttora di Torino e come le condizioni di vita della nostra città siano pur sempre presenti al Suo cuore.

Negli elenchi che Le vengono presentati, dai quali appaiono come sussidiate giornalmente dall'Ente ben 32 mila persone, la Principessa ricerca tutte le percentuali date dai rioni periferici più popolari, dai quali dimostra di conoscere non solo l'importanza economica ed industriale, ma pure le condizioni e le necessità. Così la Augusta Signora si interessa a seguire, attraverso altri grafici, fotografie, elenchi, l'opera dei vari Gruppi Rionali, centri essi pure di altre iniziative benefiche. Ed ancora, allorquando Le vengono presentati i vari campioni di derrate che sono in distribuzione presso l'Ente, osserva e dà sicuro giudizio su qualità e quantità delle derrate stesse.

Di ufficio in ufficio, Andrea Gastaldi presenta alla Principessa le varie branche della organizzazione. Dagli schedari che servono a seguire, di giorno in giorno, le necessità di ciascuna famiglia assistita, a tutto il materiale di controllo, disposto in modo da evitare ogni spreco e nello stesso tempo da raggiungere con la maggiore sicurezza e sollecitudine i casi più meritevoli di soccorso. E ancora tutta la complessa opera per l'infanzia. L'opera che si svolge attraverso le scuole; la Befana Fascista che nel periodo natalizio ha permesso la distribuzione di ben 90 mila pacchi ad altrettanti bimbi.

L'augusto plauso

Le cifre, con la vivezza della loro eloquenza dànno particolare significato alla lucida ed ordinata esposizione che il Segretario federale va compiendo e destano non solo vivo interesse, ma pure ammirazione nella Principessa, la quale esprime al Segretario federale ed ai dirigenti l'alto suo compiacimento. Particolarmente la Principessa si sofferma ad osservare le fotografie che documentano la vita delle Colonie, nelle quali l'E.O.A. ha inviato nei decorsi anni decine di migliaia di bimbi a ritemprare i corpi al mare ed ai monti.

Prima di lasciare la sede dell'Ente la Principessa ha ricevuto l'omaggio di un magnifico fascio di rose e l'applauso dovuto di reverenza e di simpatia delle impiegate. Dopo avere ancora visitato brevemente i locali che al pianterreno sono riservati al pubblico, la Principessa di Piemonte, ossequiata dalle Autorità, è risalita con i conti di S. Albano in automobile ed ha fatto ritorno a Palazzo.

Fra le maestranze di una casa di confezioni

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla contessa e dal conte di Sant'Albano, dama di Palazzo e gentiluomo di Corte, ha visitato ieri mattina alle 11 lo stabilimento della « Merveilleuse », ricevuta dal cav. uff. Tortonese presidente della Società e dal dottor Caresa direttore amministrativo. La signorina Tortonese ha offerto un mazzo di fiori all'Augusta visitatrice, che ha iniziato la visita dal salone di prova, ove erano dieci modelle indossanti graziosi abiti da mattino, e proseguendola poi per i vari reparti, che erano tutti in piena attività, interessandosi cordialmente alla organizzazione della vasta azienda che, come è noto, occupa a Torino 700 persone, e altre 300 presso le filiali nelle principali città italiane. In ogni sala la Principessa è stata accolta dai festosi, interminabili applausi delle lavoranti, che indossavano tutti camici bianchi.

Le maestranze al completo si sono poi radunate nel cortile coperto, ove la Principessa si soffermò prima di lasciare lo stabilimento. Una lavorante, la signorina Irma Massaro, a nome di tutto il personale lesse un gentile indirizzo, facendo poi omaggio della pergamena alla Principessa, mentre entusiastici applausi ed evviva scheggiavano. L'Ospite Augusta si compiacque anche di intrattenersi affabilmente con le operaie, ed in questo gesto di gentilezza e benevolenza, venne colta dagli obbiettivi fotografici.

Prima di lasciare la Casa, S. A. R. Maria di Piemonte volle apporre la firma all'album d'onore dei visitatori. I dirigenti dell'azienda Le espressero ancora una volta, anche a nome delle maestranze, la loro devozione e riconoscenza, quindi, salutata da un ultimo affettuoso applauso, la Principessa prese congedo.

Nella via una piccola folla di cittadini ha fatto alla Principessa calorose dimostrazioni di simpatia, tanto al suo giungere come al suo allontanarsi.

La partenza

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. la Principessa di Piemonte, dopo essersi soffermata per qualche tempo a Palazzo Reale, si è recata al Real Castello di Racconigi. La Augusta Dama verso le ultime ore del pomeriggio ha fatto ritorno alla Reggia, dove si è intrattenuta a lungo con la Duchessa di Pistoia. Alle 21.15 la Principessa di Piemonte ha lasciato Torino in forma privatissima, ossequiata dalle Dame di servizio, da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale.

Federazione Fasci di combattimento

La Federazione comunica: « Nomine di Segretari Politici. — *In data odierna ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Grosso Canavese (Mathi) il camerata Francesco Raffaele di Giovanni, ed ho nominato Commissario del Fascio di Combattimento di Salbertrand il camerata Marco Arnaldo.* — Nomina di Direttorio. — *In data odierna ho pure ratificato la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio del Fascio di Combattimento di Grosso Canavese: Bertino Giovanni fu Giacomo, Segretario amministrativo; Coriasco Ignazio di Michele, Comandante F. G. C., Guglielmetti Giovanni fu Battista, Guglielmetti Giuseppe di Vittorio, Rocchietti Giovanni fu Giacomo, Membri.*

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi ».

Visite dell'on. Bottai agli Istituti delle Assicurazioni Sociali

S. E. Bottai, giunto ieri a Torino per una ispezione nella sua qualità di Presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha compiuto nel pomeriggio una visita alla sede della Cassa, in piazza San Carlo, ed ai servizi medici dell'ambulatorio di corso Orbassano. Accompagnato dal direttore della sede, avv. comm. Gino Bernabò-Silorata, e dal vice-direttore dott. Guarnieri, l'on. Bottai ha voluto essere minutamente informato del funzionamento dei vari servizi, al centro ed alla periferia. Prima di lasciare i locali, S. E. Bottai ha espresso ai dirigenti della Cassa la sua soddisfazione ed ha impartito le norme per il lavoro futuro. Sempre accompagnato dal direttore della sede di Torino, avv. Bernabò-Silorata, il gerarca si è quindi recato a visitare il Convalescenziario della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, ad Orio Canavese, ed il Sanatorio di Bioglio. Accolto dappertutto da commoventi testimonianze di gratitudine per l'alto interessamento, S. E. Bottai si è trattenuto, in ognuno degli stabilimenti visitati, a parlare con i ricoverati, informandosi vivamente delle loro condizioni di salute e delle cure cui sono sottoposti.

Nel corso della ispezione pomeridiana, S. E. Bottai ha voluto visitare l'agenzia di Ivrea, che ha giurisdizione su tutta la valle d'Aosta, esprimendo anche lì la propria soddisfazione per l'ammirevole opera che il benemerito Ente svolge nel campo dell'assistenza sociale e per la sanità della razza.

Note sindacali

Gli edili, i lavoranti in legno e i tessili di Ciriè - Adunata di operai conciatori - Le matricole degli artigiani.

Un'imponente assemblea di operai di ogni categoria della industria ha avuto luogo a Ciriè, coll'intervento del Segretario dell'Unione, Tullio Cianetti, del vice-Segretario avv. Balletti, del vice Podestà comm. colonnello Tempo, del Delegato di zona dei Sindacati, Ezio Ricci. Quest'ultimo ha preso la parola per prospettare le questioni che interessano particolarmente la zona. Prima di tutte, la questione della stagionalità nel campo dell'edilizia e la preferenza che i costruttori mostrano di dare, per corrispondere più bassi salari, ai ragazzi piuttosto che agli operai provetti; la questione dei tessili, specie per quanto ha riferimento alle Mutue; ed infine i desiderata dei lavoranti in legno. Ha preso quindi la parola il Segretario dell'Unione, il quale ha rilevato come il problema della stagionalità dell'edilizia sia già stato posto in discussione da tempo dalla Confederazione e come l'organizzazione intenda disconoscere la stagionalità stessa per poter assicurare ai lavoratori tutte quelle provvidenze già conseguite dagli operai delle altre categorie. Quindi, passando nel campo tessile, si è diffuso a parlare sulla questione dell'operaio di normale capacità produttiva, illustrando i criteri seguiti nella stipulazione del contratto e lo scopo preciso della fissazione dei minimi di paga.

— Nella sala delle riunioni del Sindacato Provinciale addetti all'Industria della Concia si sono adunati numerosi operai della Conceria Facciano, presenti il Segretario Provinciale Aziano, alcuni membri del Direttorio di categoria ed il camerata Acciani della Sezione Chimici per esaminare la situazione salariale. Molti operai hanno esposto particolari situazioni invocando l'intervento del Sindacato. Il camerata Acciani ha dato assicurazioni in senso affermativo.

— La Federazione Artigiani d'Italia rende noto che le Matricole degli iscritti all'Artigianato Provinciale di Torino, per l'anno 1932, sono ostensibili presso le Segreterie dei Comuni della Provincia dal 1.o al 15 maggio 1933-XI. Chiunque vi abbia interesse può proporre, contro l'iscrizione, reclamo alla Commissione di cui all'artic. 112 del R. D. 1.o Dicembre 1930, num. 1644, entro quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Il Segretario Federale allo studio dello scultore Alloatti

Il busto dell'on. Bagnasco

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato ieri alle 15 nello studio dello scultore comm. G. B. Alloatti per vedere il busto che ricorda l'on. Bagnasco. L'artista, che del compianto camerata era amico, ha saputo idealizzare la figura del soldato, del legionario e del fascista, drappeggiandolo nell'ampio mantello di console della Milizia, che gli conferisce alcunché di romano. I tratti del volto rivelano la bontà che era l'intima essenza della sua anima.

Andrea Gastaldi al « Bazzani »

Oltre tremila persone stipavano ieri sera l'ampia palestra della Fiat di corso Dante, raccolte attorno ai dirigenti del Gruppo Rionale « Bazzani » per la annuale assemblea. Adunata di camerati e di popolo; chè, fra le camicie nere molte erano le tute operaie, schietta rappresentanza della laboriosa zona industriale. Il cav. Papo, fiduciario del Gruppo, condusse incolonnata questa folla imponente ad accogliere con cuore plaudente e sincero Andrea Gastaldi.

Attorno al Segretario Federale e al fiduciario Papo, sul palco prospiciente la vasta adunata abbiamo notato il professor Bertone, Segretario federale amministrativo, il prof. Silvestri, vice-Podestà di Torino, il prof. Bargellini, il dott. Milli, il dott. Pagella Bosco, la medaglia d'oro Roulent, il fratello del Martire Scaraggio, il comm. Rampone, presidente dei Mutilati, le signore Fioretta e Cerbelli del Fascio femminile. Aperta l'assemblea, prese subito la parola il fiduciario cav. Papo per la relazione sulla attività svolta dal Gruppo durante l'anno decimo. La relazione, che fu applauditissima, passò in rapida efficace rassegna la grande mole del lavoro compiuto, soffermandosi in special modo sull'opera assistenziale, che costituì un punto molto importante del programma di lavoro del Gruppo. Il camerata Papo enumerò le migliaia di persone sovvenute ed aiutate nei momenti difficili, le vigili cure prestate alla massa del popolo nei vari campi, dalla beneficenza alla assistenza legale, ecc.

Sulla relazione parlarono il cap. De Rocco, il quale portò al Gerarca e all'assemblea il fraterno solidale saluto dei combattenti della zona, e il camerata Presia, camicia nera della vigilia, che disse tutta la simpatia che a lui, operaio, gli operai della zona dissero in mille occasioni all'indirizzo del Fascismo.

In un silenzio vivo di devota attenzione prese quindi a parlare Andrea Gastaldi. Il breve, succoso discorso del Segretario Federale, di tanto in tanto interrotto dagli applausi dell'assemblea, fu tutto un inno al Fascismo, alla persona del Duce, alle eterne idealità che guidano la marcia della Rivoluzione su le vie tracciate dal Capo. Discorso non riassumibile. Per ogni parola una idea, e sempre altissima e risvegliante profondi echi nel cuore della folla.

Terminata fra grandi ovazioni l'improvvisazione di Andrea Gastaldi, un lungo corteo accompagnò il Gerarca sino alla sede del Gruppo, sulle cui soglie si rinnovarono le dimostrazioni di entusiastica devozione al Duce.

Bollettino demografico di Torino

27 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	17

L'arrivo dei delegati della « F.U.I. »

Sono giunti ieri nella nostra città i Delegati di tutte le Nazioni del mondo che partecipano al Congresso della Federazione Universitaria Internazionale, che si svolgerà a Torino nei giorni 28, 29 e 30. Il Presidente Jean Dupuy si è incontrato nel pomeriggio col Segretario Politico del G. U. F. per prendere accordi sullo svolgimento del Congresso.

Sono inoltre arrivati 14 studenti francesi che probabilmente si fermeranno anche per assistere ai prossimi Littoriali.

La R. Università degli Studi per interessamento del Magnifico Rettore Silvio Pivano, ha cortesemente messo a disposizione dei congressisti, il Circolo dei Professori, nel Palazzo Carignano.

S. A. R. Adelaide di Savoia-Genova alla Mostra del Valentino

La spettacolosa folla dell'ultima giornata e il suggestivo spettacolo serale — Dichiarazioni dell'on. Ferracini alla stampa — Un messaggio di gratitudine e di promessa al Capo del Governo

La Mostra della Moda si è chiusa. Nell'ultima giornata i visitatori sono stati molto numerosi ma lungo le gallerie e nei chioschi non si riscontrava la giocondità dei giorni scorsi. Benchè la vita della prima Mostra fosse stata in precedenza fissata a 15 giorni, e quindi non dovesse recar sorpresa la data della chiusura, benchè tale chiusura non rappresenti se non una sosta per la preparazione della seconda Mostra autunnale, che a sua volta precederà quella primaverile del 1934, e così via, inavvertitamente tutti erano pervasi da un senso di malinconia. Recarsi alla Esposizione della Moda era diventata ormai una cara consuetudine ed i torinesi specialmente, ne sentono oggi la mancanza e ritornando al loro bel Valentino, che la primavera ha rivestito di verde, molti dirigeranno ancora involontariamente i loro passi fino al palazzo del Giornale. La Mostra è chiusa ma questi mesi di aspettativa renderanno ancor più bello e festoso il giorno in cui essa riaprirà i suoi padiglioni per mostrare al pubblico quanto di nuovo, di utile e di attraente è stato ancora creato nel campo dell'abbigliamento.

All'ultimo spettacolo, nel grande salone del teatro, assisteva una folla magnifica per grazia ed eleganza.

La presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, che ha voluto onorare l'ultima manifestazione dell'Ente della Moda, ha conferito alla serata particolare importanza. A ricevere l'Augusta Visitatrice si trovavano l'on. Ferracini, l'avv. comm. Colla e l'ing. De Amicis. Prima di entrare in teatro, la Principessa ha manifestato il desiderio di visitare la Mostra, e i dirigenti l'hanno accompagnata attraverso le gallerie e gli stands che erano affollatissimi. Durante la visita l'Augusta Visitatrice è stata oggetto di dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico. Omaggio che le fu rinnovato dai visitatori al suo entrare nel teatro accompagnata dalla dama di Palazzo contessa Boyl. Nei posti d'onore si trovavano pure l'on. Bottai, il sen. Brezzi, il comm. Edoardo Agnelli e molte altre personalità.

Magnifica sfilata

Il programma era attraentissimo. Ad incorniciare la sfilata dei modelli che le signore attendono sempre con nuovo e particolare interesse vi erano pittoreschi balletti e scelti pezzi di musica. Suggestivi motivi accompagnavano le modelle durante tutte le evoluzioni sul palcoscenico e sulla pedana. Ieri sera, a differenza delle sere precedenti non si trattava di abiti da mattino, da pomeriggio e da sera, ma di costumi assai più vicini al gusto odierno e cioè da sport, da turismo e da spiaggia, a cui si aggiungevano pigiama, vestaglie e biancheria. Tutto un corredo di indumenti dal gusto più raffinato. In questo campo la nota ditta torinese Garda e Bounous di piazza Castello si è distinta presentando un elegantissimo assortimento di vestaglie, pigiama, biancheria ed abiti a maglia. Una bellissima e ricca vestaglia di velluto operato in seta con guarnizione di struzzo e cigno, e pigiama da casa e da spiaggia, sono stati ammirati per la loro originale fantasia. Graziosissimi inoltre sono apparsi i modelli di abiti in tessuto a maglia e assai elegante e signorile la biancheria. Non è a credersi che gli indumenti a volte molto succinti mettessero in eccessivo imbarazzo le modelle: le quali anzi si mostrarono assai disinvolte. Calorosi applausi le hanno accompagnate durante tutta la sfilata; e ieri sera gli uomini applaudivano con particolare convinzione.

Incontrastato successo

La Casa Gabriella di Torino, presentata da « Il Faro », ha fatto sfilare originali confezioni fra cui un mantello bianco e nero chiamato « Sì e no » e abito nero con davantino e polsi bianchi inamidati dal nome « Dono del Mattino », nonchè altre confezioni « Rosa di Maggio » e « Ciliegia », quest'ultimo un grazioso pigiama da camera in velluto.

Gabriella S.S. di Venezia è stata anch'essa presentata da « Il Faro ». Di questa casa sono stati ammirati un costume da bagno « Acquapiano », un mantello da automobile « Ardita » e « Villa d'Este », costume da golf. Terza ditta presentata dal « Faro » è stata il Laboratorio della Consolata che ha fatto sfilare elegantissimi modelli: « In giardino », « La Balilla », « La Motonauta » e « A vela » per signorine dai 12 ai 15 anni.

Le altre Case di Torino che si sono particolarmente distinte per l'originalità dei modelli presentati sono: le « Sorelle Cappa », « Dalmasso », « Gabriella », « Marchesi », Simonetti e la Ditta Bellotti di Milano.

Nel teatro della Moda non si intona altro spettacolo che la sfilata dei modelli; le altre manifestazioni possono servire da proemio o da contorno, possono permettere di occupare piacevolmente le soste fra l'una e l'altra presentazione di abiti; ma sono sempre e solamente i modelli, le nuove creazioni, quelle che maggiormente interessano le signore, quelle che incatenano la loro attenzione, quelle che esse vengono a cercare nel locale dove la Moda ha messo il suo regno. Anche ieri sera, l'ultima, applausi vibranti hanno salutato il passaggio dei più eleganti costumi, le più geniali confezioni. Ad autunno per le prime sfilate dei nuovi modelli invernali gli spettatori, anzi le spettatrici sono già assicurate. Se fosse stato possibile prenotarsi, siamo certi che fin d'ora le quindici serate autunnali potrebbero già contare su quindici « esaurito ».

In ricordo della prima Mostra della Moda rimane il *Numero Unico* che l'Ente autonomo della Mostra ha posto in vendita. Esso rappresenta, per i visitatori della Mostra, un prezioso ricordo della riuscitissima manifestazione, e a coloro che non hanno avuto la fortuna di ammirarla presenta il panorama nel quale la Moda italiana nasce e si forma per la collaborazione delle industrie e dei commerci che operano nel campo dell'abbigliamento, e per il prezioso concorso degli artisti.

Il libro, poichè non si tratta di un fascicolo ma di un volume in quarto, di ben 220 pagine, per la sua ricca veste tipografica, per gli articoli di autorevoli scrittori e scrittrici, per gli autografi di alte personalità e le illustrazioni in nero e a colori per le quali hanno concorso numerosi artisti, può trovar posto in qualunque salotto, in qualunque biblioteca. Esso si apre con un ritratto dell'Augusta Patrona dell'Ente della Moda: S. M. la Regina d'Italia, e alla fotografia della Sovrana fan seguito quelle di S. A. R. la Principessa di Piemonte, di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, e completano la galleria dei ritratti delle Auguste signore le fotografie di S. A. R. la Principessa Bona di Baviera Savoia-Genova, di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, di S. A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia, di S. A. R. la Principessa Francesca di Grecia.

Nel volume vi è il fac-simile della nobile lettera che S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha inviato, in risposta, al Presidente dell'Ente. Essa conclude così:

« *Torino se trovare sempre un primato. Donato all'Italia un primato politico, ne ha trovato uno di opere civili. A quello della meccanica aggiunge ora quello della Moda. Forza, arte e gentilezza. E soprattutto « Italia », perchè Torino è figlia di Roma* ».

Seguono dichiarazioni di S. E. il Prefetto Umberto Ricci, dell'on. Ferracini presidente dell'Ente, del Segretario federale Andrea Gastaldi, del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dell'onorevole A. S. Benni, presidente della Confederazione fascista dell'Industria, dell'on. Gino Olivetti segretario generale della stessa Confederazione; un autografo di S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione generale fascista artisti e professionisti; uno dell'on. F. Lantini presidente della Confederazione fascista del commercio; altri di S. E. G. Belluzzo, Ministro di Stato, presidente del Comitato per il prodotto italiano, e dell'on. Giovanni Vissino vice-presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra nazionale della Moda.

Un brillante articolo del sen. Vittorio Cian precede la dimostrazione dello sviluppo che l'industria tessile ha avuto per l'impulso datole dal Regime durante gli ultimi dieci anni. Interessanti relazioni sulla produzione della seta naturale e artificiale, sulla lavorazione dei cotoni e delle lane, sui cappelli, i guanti, le calze, gli ombrelli, gli stivalini, tutti quanto insomma interessa uomini e donne in fatto di abbigliamento. Alla materia tecnica si intercalano gli scritti di autorevoli autori, mentre per gli artisti basterà fare il nome di Giacomo Grosso.

La relazione dell'on. Ferracini

Nel salone del Consiglio provinciale dell'economia corporativa si sono riuniti ieri mattina tutti i membri dei comitati tecnici di categoria e tutti gli espositori della Mostra Nazionale della Moda. Unitamente al comitato di presidenza, si trovavano il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, la contessa Bice Baratieri di S. Pietro, delegata dei Fasci Femminili. L'on. Ferracini, presidente dell'Ente della Moda, ha preso la parola per dichiarare che la riunione non doveva essere interpretata come una cerimonia di chiusura, ma una semplice conversazione, un esame di quanto è stato fatto e quanto ancora rimane a fare, e si deve fare. Uno scambio di idee su un così delicato tema, si imponeva. I risultati ottenuti con la Mostra — ha detto l'on. Ferracini — sono stati favorevoli sotto tutti gli aspetti: sia per l'affluenza del pubblico intervenuto da tutte le città d'Italia e dall'estero, sia per l'intervento degli espositori. Inaugurata da S. M. la Regina, che le ha concesso l'alto suo patronato, la Mostra chiude il suo primo periodo di attività con la ambita visita della Principessa Maria di Piemonte. La manifestazione voluta dal Capo del Governo non poteva iniziarsi sotto più favorevoli auspici. Molto è stato fatto in questo inizio; ma come è logico, molto ancora resta da fare. Non era prevedibile che subito si potessero iniziare degli affari ed invece si è constatato come l'accostamento fra industriali e commercianti abbia dato immediatamente dei pregevoli frutti. Gli stranieri sono stati favorevolmente impressionati dalla vasta rassegna dei prodotti nazionali. L'alto appoggio di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, e l'opera di tutti i comitati che hanno lavorato con slancio, e specialmente quello ordinatore, hanno concorso alla magnifica riuscita. Bisogna ora stabilire il giorno in cui si riaprirà la Mostra, e nel periodo di attesa si inizierà un ponderoso lavoro di preparazione. Il Presidente dell'Ente, esaminati vari problemi fra cui quello della vendita al dettaglio dei tessuti, ha poi comunicato la decisione di pubblicare un giornale dell'Ente, un organo a cui spetta il compito di agitare problemi, e allacciare più strette relazioni fra industriali e commercianti e informare il pubblico di tutto quanto si opera nel campo dell'abbigliamento.

L'on. Ferracini ha poi aperta la discussione. Ha subito preso la parola il gr. uff. Montaro, a nome della Federazione dell'abbigliamento; quindi un rappresentante della Federazione dei commercianti il quale si è specialmente soffermato ad auspicare un più stretto collegamento fra l'Ente Nazionale della Moda di Torino e la Fiera di Milano.

Il comm. Frecchi della Giunta esecutiva ha riportato la discussione sul programma essenziale che non può essere quello della Mostra, ma quello dell'Ente. La prima non è che un dettaglio, una esposizione, una rassegna dei vari prodotti; ma è l'Ente che deve suscitare e potenziare tutte le attività. La Mostra si apre due volte all'anno, ma l'Ente deve lavorare tutto l'anno per svolgere il compito delicatissimo che gli ha affidato il Capo del Governo. Coordinare cioè tutti gli sforzi, valorizzare il commercio come tramite fra la produzione e il consumo. L'Esposizione è stata tuttavia una rivelazione per molti industriali, per molti commercianti, per numerosi artigiani, da cui tutti trarranno vantaggi.

Ha ripreso la parola l'on. Ferracini il quale ha riconfermato come tra la Fiera di Milano e l'Ente della Moda di Torino non esista alcun dualismo ed ha anche ricordato a questo proposito le precise, analoghe dichiarazioni del sen. Puricelli, presidente dell'Ente milanese. Entrambe anzi concorrono — come il Duce ha precisato nel telegramma inviato all'on. Ferracini — al maggior sviluppo dell'Economia Nazionale.

La riunione si è conclusa con la distribuzione di un opuscolo che porta in testa il disegno di legge presentato dal Duce nella seduta del 23 novembre 1932, per la costituzione dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino.

L'on. Ferracini ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *A S. E. il Capo del Governo - Roma. — Espositori Mostra Nazionale Moda riuniti imponente assemblea con intervento dei Comitati tecnici Ente Autonomo, constatata piena riuscita di questa prima Manifestazione, m'incaricano di esprimere V. E. assai loro viva gratitudine per prezioso e validissimo interessamento concesso da V. E. a favore industria abbigliamento che dal Fascismo vede con certezza la realizzazione delle finalità tuvano da tempo perseguite e che porteranno sicuro incremento questa importante branca lavoro italiano. — Silvio Ferracini, Presidente Ente Moda* ».

All'on. Ferracini è giunto il seguente telegramma inviato da S. E. Asquini:

« Con l'animo ammirato per il successo della Mostra della Moda dovuto alle forze gagliarde di Torino ed al tuo personale fervente impulso, ti rinnovo i più cordiali ringraziamenti per le accoglienze ricevute. - F.to: *Asquini* ».

L'esito del concorso per il figurino

Ecco i risultati del concorso indetto dall'Ente Autonomo della Moda per il concorso dei figurini e dei modelli. La giuria, composta dalla contessa Baratieri di San Pietro, da Donna Virginia Agnelli, dalla Baronessa Paola Bologna, dalla Signora Ferracini, dalle Signore Bianca Nigra, Vezzani, Gori, Lombardi, dalla Marchesa di Sant'Elia, dalla Contessa di Robilant, dalla Contessa Balbis Gianotti, dalla Contessa Cicogna, da Michele Guerrisi, da Domenico Valinotti, dal grand'uff. Montano, dall'avvocato Pistoia, dal sig. Valobra e dal comm. Coen che presiedeva la Commissione giudicatrice, ha ritenuti degni di premio i seguenti artisti che hanno presentati i loro modelli: Bentivoglio, Aida Besso, Andrea Bologna, Golia, Brunetti (due disegni), Mennyey, Vanni. Inoltre due disegni di cappelli di Golia e Fenoglio. Ha pure premiato una modista artigiana, e cioè la signora Esther Cavedini. Con un successivo comunicato saranno diramate le norme per il ritiro dei premi.

La fine del « Caffè del Nord »

noto ritrovo di sportivi

Molti cittadini, passando ieri sotto i portici del corso Vittorio Emanuele all'angolo di via XX Settembre, sono rimasti sorpresi nel veder chiusi e sprangati i battenti del Caffè del Nord, ritrovo assai noto, specie negli ambienti sportivi della città.

Anche le insegne erano state tolte, e i larghi spazi senza vernice lasciati liberi dalle lamiere davano alla facciata dell'esercizio uno speciale senso di abbandono e di desolazione.

Abbiamo chiesto il perchè della chiusura, e così siamo venuti a conoscenza che il titolare del caffè, era stato ieri mattina raggiunto da uno sfratto irrevocabile. Tale era stato il suo disappunto che egli, prima di sgomberare e chiudere le porte aveva divelto anche le insegne.

Scompare così un ritrovo caro agli sportivi torinesi, che di esso avevano fatto un luogo di convegno ed un centro di informazioni. Ai tavoli del Caffè del Nord sono passate intere generazioni di sportivi, e fino a ieri era ancora possibile incontrarvi ogni genere di campioni beniamini del pubblico, dai virtuosi del calcio agli assi del volante. Tutti ricordano poi gli assembramenti che si formavano davanti al caffè, specie nei giorni festivi, quando la gente vi sostava nell'ansiosa attesa dei risultati di ogni genere di competizioni.

Ora gli sportivi dovranno scegliersi un altro locale per i loro convegni, poichè pare che il caffè — se si riaprirà — cambierà certamente ubicazione ed il suo posto verrà preso da un negozio di orologeria.

Una donna assassinata a colpi di bottiglia nei boschi del Sangone

Un misterioso delitto è stato scoperto ieri mattina. Certo Luigi Maletto, mentre si recava a pescare nel fiume Po, nei prati situati ai confini di Moncalieri, scorse, a sei metri circa dalla sponda del Sangone, il corpo di una donna affondato nell'erba. Appressatosi, il Maletto constatò con raccapriccio che la poveretta aveva il volto completamente sfigurato da ferite ed era cadavere. Poco discosto, erano i frantumi di una bottiglia che recavano tracce di sangue. Tosto il Maletto avvertiva le guardie municipali e la polizia. Con gli agenti di P. S. si recava pure sul posto il dottor Bongiovanni. Questi constatava che il decesso della donna risaliva a circa 12 ore prima e che la morte era stata provocata da colpi di bottiglia inferti al capo. Il commissariato di P. S. della Barriera di Nizza e la Squadra Mobile si affrettavano ad iniziare indagini del caso. La vittima dell'efferato delitto non è ancora stata identificata. Appare indubbio che essa sia stata colpita nel luogo in cui il cadavere è stato rinvenuto. Si tratta di una donna dai 35 ai 40 anni, di complessione robusta, alta 1,52, dai capelli castano chiari, fronte bassa. Vestiva un soprabito bleu con colletto di pelliccia grigio-scuro, calze marron chiaro e scarpe basse e nere. La salma è stata trasportata agli istituti anatomici del Valentino.

Il misterioso dramma di Avigliana

L'impassibile contegno del presunto uxoricida

Il presunto uxoricida di Avigliana, Vittorio Luzio, secondo quanto narrano coloro che lo hanno conosciuto, gode pessima fama. Egli, come abbiamo detto, era artista di varietà. Si esibiva in numeri di danze. In questi ultimi anni lavorava pochissimo. Anzi, si può dire che trascorresse in ozio interi mesi. Non era in grado di provvedere a sè. Si era abituato a farsi mantenere dalla madre e da un altro parente che abitano ad Avigliana. Non aveva mai voluto adattarsi ad altra occupazione. Vestiva con ricercatezza e, nel paese, aveva molte amanti. Non poteva tollerare la moglie. Sembra che il mattino del fatto avesse avuto con lei una scenata violentissima. Un'altra scenata durante la quale il Luzio aveva schiaffeggiato la moglie, era avvenuta il venerdì. Tutto ciò era stato provocato dal fatto che la moglie esigeva che il Luzio partisse con lei per Ancona e abbandonasse la sua arte poco redditizia per dedicarsi ad un serio e onesto lavoro.

Quando la Talamucci spirò all'ospedale San Giovanni, il Luzio non manifestò la più lontana commozione. La sua impassibilità non si tradì neppure di fronte al fratello della vittima, nè allora nè dopo.

Il delitto di corso Re Umberto

La figura della vittima

Anna Minghelli, la vittima del dramma svoltosi domenica in corso Re Umberto, era orfana. Essa conobbe l'ing. Montevecchi nel 1914, quando cioè la Milani aveva già abbandonato il tetto coniugale. Da allora andò a convivere con l'ing. Montevecchi. Con la coppia, da qualche anno a questa parte, viveva anche la figlia dell'ingegnere. Costei sperava essersi ricostruita in tal modo una propria famiglia. S'ingannava. La moglie non doveva cessare di tormentarlo con continue minacce.

La vittima aveva una unica sorella che risiede a Bologna. Appena costei ha saputo della morte della Minghelli, è venuta a Torino, dove si costituirà parte civile contro l'assassina.

Conversazioni al G.U.F.

Ieri sera al Circolo dei Goliardi, il prof. Felice Bernucci, dell'ambulatorio goliardico, ha tenuto la quarta conversazione del corso indetto dall'ufficio assistenza del Guf, trattando con profondità di argomentazioni il tema « Profilassi delle malattie sessuali ».

L'oratore, è stato calorosamente applaudito.

Corso di cultura popolare fascista

Domenica 30 alle ore 10, nel teatro dell'Opera Nazionale Balilla, corso Tassoni 2, a cura della signorina Livia Bassanese, delegata rionale di propaganda per il Fascio femminile, gruppo « Dario Pini », avrà luogo la chiusura dell'interessante secondo corso di cultura popolare fascista, con un trattenimento famigliare. Ingresso libero.

Dopolavoro Fiat. — Corso di lezioni e conferenze. Presso la sede centrale, in corso Moncalieri 14, venerdì 28, ore 21, la prof. dott. Aurelia Arizi terrà la sua seconda conferenza sull'Arte Romana. Tema: « L'Impero ».

Onorificenze

Il Prof. *Renzi Renato* di Genova, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia per benemerenze nel campo degli Oli Minerali e per Trasformatori.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 19,20, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del violinista Nathan Milstein — 19,40: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,15: Dischi — 20,30: Notiziario, dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi. Musiche di Mahler, Scarlatti, Selvaggi, Pizzetti e Berlioz. Nell'intervallo: « L'imprevisto », conversazione di Ezio Camuncoli.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato; 22: « Il vestito verde scuro », commedia in 1 atto di A. De Stefani — **Bolzano**: 20,45: Concerto del violinista Leo Petroni — **Palermo**: 20,45: « Elisir d'amore », opera in 3 atti di Donizetti — **Bari**: 20,30: Concerto di musica teatrale — **Vienna-Graz**: 21: Musica da camera (Bach, Otto Schalhof, Mozart) — **Bruxelles II**: 20: Grande orchestra (Edward Tinel: « Franciscus », oratorio per soli, coro e orchestra) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 19,30: Mussorgsky: « Chovanscina », opera in 5 atti — **Parigi** 20,30: Charles Lecocq: « Le petit vergile », operetta in 3 atti — **Radio-Parigi**: 20,45: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini — **Langenberg**: 21,35: Brahms: Quartetto in do minore, op. 51, n. 1 — **Muehlacker**: 20: Weber: « Il franco tiratore », opera in 3 atti — **Oslo**: 21,15: Canzoni svedesi con accompagnamento di liuto e recitazione — **Hilversum**: 21,40: Concerto vocale con accompagnamento di organo — **Daventry**: 20: Trasmissione di un'opera — **Barcellona**: 22,30: Musica da ballo moderna — **Madrid**: 21,30: Composizioni di Beethoven, Wagner, Mozart, Strauss — **Radio-Suisse A.** 20,10: Musica popolare — **Stoccolma**: 20: Musica variata: composizioni nordiche — **Budapest**: 21: Concerto di pianoforte.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: « Pignasecca e Pignaverde » di G. Valentinetti.
TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi.
BALBO (Compagnia Nerio Bernardi). — Ore 21,15: « Senso proibito » di C. M. Ponciai e G. Biscarelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi)
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: The; 21: Trat.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili, 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « T'amerò sempre », Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: « Tom Mix alla riscossa » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Voce lontana », Film « Cines ».
SPLENDOR: Frenesia del cinema, H. Lloyd. Lun.: Grandi Hotel (L. 2, 4). Valida ridoz.
IDEAL: « La donna senza domani », E. Landi.
ALFI: « Rebecca bianca » di A. Franck.
STATUTO: « La tragedia degli Asburgo ».
BORSA: « Robinson Crusoe » (D. Fairbanks) e « Crick e Crock in Rocoure improvvisati ».
PRINCIPE: Una notte con te e gran Varietà.
SAVOIA: « Trono d'oriente », Elissa Landi.
VINZAGLIO: Campione, W. Beery, J. Cooper.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi, Greta Garbo. Unica visione per Torino.

Note spicciole

1.a Legione Sabauda - Squadra Pronto Soccorso. — Dovendosi svolgere domenica 30 corrente l'esercitazione, si avvertono tutti i dipendenti del reparto che per detta giornata devono essere liberi da ogni impegno di lavoro, provvedendo ad avvertire le aziende dalle quali dipendono.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera rapporto per tutti i capi squadra alla scuola V. Troya. Domenica adunata del reparto.

Associazione Arma del Genio. — Assemblea (via Ospedale 11) alle ore 21 di stasera per comunicazioni circa l'adunata di Roma.

Società di cultura e propaganda agraria. — Venerdì 28 corrente, alle ore 21, in sede, via Ospedale 54, parlerà il prof. dott. comm. Claudio Marani.

Società Piemontese di Chirurgia. — Alle ore 16 di domani nell'aula di clinica chirurgica, il prof. René Gutmann di Parigi parlerà sul tema: « La diagnosi e l'evoluzione dell'ulcera duodenale ».

L'impresario Michele Bertinetti, abitante in via San Domenico 42, ha rinvenuto giorni or sono in via San Domenico, la somma di 500 lire. Egli ha depositato il denaro all'ufficio competente del Municipio.

ULTIME NOTIZIE

Il Sovrano a Bengasi
accolto trionfalmente dalla popolazione

Bengasi, 27 notte.

La partenza, stamane, è stata anticipata alle ore 6, desiderando il Sovrano di percorrere il tratto Cirene-Barce seguendo l'itinerario Ain Beda Messa, Uadi El Kuf ed Uadi Lestata, anzichè quello più meridionale passante per Faidia Slonta Marawa. Quest'ultimo itinerario sarà seguito nel viaggio di ritorno, quando il Re visiterà ufficialmente Barce, Cirene e Apollonia.

La partenza da Derna è avvenuta secondo il solito cerimoniale, fra file di popolo plaudente che si è assiepato fino alla Porta di Bengasi.

Lasciata Derna, non senza che ognuno sentisse in sè una punta di nostalgia, il corteo reale ha attraversato l'Uadi En Naga ed ha affrontato le ripide svolte della strada di Uadi Es Sebil, che sbocca nel gradino gebelico all'altezza di Casr El Giona.

Da quest'ultima località si inizia l'autostrada per Cirene, che si snoda per un paesaggio verde e boscoso, avanguardia della magnifica flora gebelica.

A Gubba è schierato il 14° Battaglione eritrei, comandato dal maggiore Lorenzini. Il corteo sosta per brevi istanti, e, sola, la vettura reale percorre il tratto di strada che tocca Porta Fontana Romana, completamente conservata ed in perfetta efficenza, posta in una amena valletta e attorniata da un fitto bosco di fichi.

Alla ripresa della marcia, si corre verso Lamluda, che offre alla vista il magnifico Capo Rovine; quindi verso Zavia, Tirt e infine Saf Saf; affiorano qui i resti di grandi cisternoni dell'epoca romana sulla parte destra della strada, mentre sulla sinistra è situato un vasto aeroporto. Da Saf Saf a Cirene l'autostrada corre fra campi verdeggianti e prati fioriti.

In Cirene

Raggiunta la porta Faidia, il corteo reale entra in Cirene, dove fa una breve sosta per rifornimento alle macchine, ripartendo immediatamente. Lasciata Cirene, il corteo imbocca la strada che si snoda seguendo l'andamento di verdi vallette, che contrassegnano questa parte del Gebel. Ad undici chilometri, emerge quasi improvvisamente dalla fitta vegetazione, dietro un gruppo di cipressi e di ginepri, il mausoleo del marabutto Sidi Rafa, che fu vessillifero di Maometto, la cui memoria è veneratissima da tutti i mussulmani della Cirenaica.

Poco dopo, sopra una alta collina, che si erge sul lato destro della strada, spicca la quadrata ridotta Zavia Beda, già centro e focolaio di ribellione, oggi sede rurale dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica. Il gruppo dei primi coloni, giunto da pochi giorni, e già inquadrato in un nuovo fascio, è schierato lungo la strada. I contadini indossano la camicia nera, ed i figli loro, le uniformi di balilla e di piccole italiane.

Al passaggio del corteo, l'ex Segretario federale di Modena comm. Manni, ora direttore dell'Ente, ordina il saluto al Re; l'« A noi » si alza squillante, rompendo la secolare pace della regione.

Superata la valletta Ain Belang, dove sgorga una piccola fonte, si inizia una breve salita fra fitti boschi di pini, di carrubi e di corbezzoli, che porta ad Ain Messa, i cui resti, disseminati lungo il pendio della collina, attestano l'antica grandezza della città libica.

Da Messa, superata la tomba del marabutto, occhieggiante fra ciuffi verdi e la grande ridotta, posta a guardia del ciglione, si imprende la discesa del Uadi e Cuf; che ha tutte le caratteristiche di una strada alpina. Strette e ripide svolte portano rapidamente al fondo del torrente, attraverso scorci di paesaggio tipicamente appenninico. Qui sono fitti boschi di conifere e cespuglioni di lentisco che si alternano col ginepro e col pino.

A Barce

Attraversato l'Uadi, la strada lo costeggia a lungo permettendo la vista di grandi caverne naturali, che bucano, a monte, la parete della vallata, nella quale i ribelli opposero in passato strenua resistenza alle nostre truppe. Si sbocca quindi, all'Uadi Gergerumma, e poi ad altri Uidian che intersecano la tormentata regione, giustamente chiamata montagna verde.

Giunto ad Gasr El Ebia, dopo aver ammirato le lontane rovine di Gasr Benigden, il corteo affronta altri contrafforti, supera il Gebel Abid e perviene finalmente all'Uadi Lestata, che supera su di un ardito ponte in cemento armato. Ha qui inizio l'ultimo tratto, di ventidue chilometri, che taglia la fertile piana di Barce, completamente asfaltato.

Il corteo imbocca la strada principale di Barce; sosta brevemente per il rifornimento dei carburanti; e quindi, seguendo un vasto accampamento di indigeni e passando accanto alla fattoria Corasola, supera l'ultimo gradino del Gebel e inizia la discesa della gola dell'Uadi Bacur, sboccando su Tocra. Da questa località, il corteo punta direttamente su Bengasi, traversando la concessione del Fascio milanese e rallentando all'altezza della località Driana Sidi Alifa e Coefia.

A Bengasi, intanto, fino dalle prime ore del mattino, l'animazione era stata vivissima. Tutte le vie erano pavesate; i balconi e le case tappezzati del tricolore e di tappeti; la folla, festante, che comincia a prender posto dietro i cordoni militari, distesi dalla palazzina del Governatore sino a Porta Sabri, dove è collocato un monumentale arco di trionfo.

La fervida attesa

A Porta Sabri attendono il Sovrano il Vescovo Moro, il Segretario generale del Governo Colucci, il Segretario federale Tuninetti e il Podestà Del Giudice; sono qui allineate una Compagnia d'onore con bandiera del R. Corpo, e un largo stuolo di Ufficiali fuori rango. A partire dall'arco e lungo la via Ospedale e il corso che porta allo Stadio, sono schierate le truppe eritree e i reparti dei ragazzi giunti dai campi libici; quindi vengono uno squadrone di sahariani, la Legione dell'O.N.B. e le rappresentanze di tutte le Armi metropolitane e indigene.

Alle ore 12,35, preceduto da una automobile staffetta, giunge la macchina reale che sosta all'altezza della bandiera. Ne discendono il Re, il Ministro De Bono e il generale Graziani, cui si uniscono il Maresciallo Badoglio, il generale Di Bernezzo e tutte le autorità del seguito.

Il Sovrano passa in rivista la Compagnia d'onore; e quindi stringe la mano alle quattro autorità predette, che gli vengono presentate dal Ministro De Bono. Percorre poi a piedi lo schieramento degli Ufficiali, e, risalito in macchina, passa sotto l'arco ed entra in città. La folla che si pigia dietro lo schieramento, fra cui si notano tutte le Zauie indigene con drappi e insegne, eleva entusiastici evviva all'indirizzo del Sovrano, il quale esprime il suo compiacimento salutando ripetutamente la cittadinanza festante.

L'entusiasmo tocca il massimo quando il corteo imbocca il viale Regina. Le finestre delle case e i balconi e le terrazze sono gremiti di signore e di donne del popolo che gettano fiori ed indirizzi di saluto. Allo sbocco di corso Italia è schierata la Legione Balilla, che accoglie il Sovrano con una ovazione indescrivibile. Or qui i cordoni trattengono a stento la folla lungo i margini della grande arteria.

La dimostrazione al Re

L'automobile reale entra nell'androne del Palazzo del Governo e immediatamente la piazza prospiciente ove erano ammassate tutte le forze fasciste, il fascio giovanile, le associazioni dei reduci e di arma, giovani fascisti, le piccole e le giovani italiane, nonchè tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, viene invasa dalla cittadinanza esultante che costringe il Sovrano ad affacciarsi due volte ed a trattenersi lungamente al balcone.

La piazza offre ora un colpo d'occhio mirabile. Fra fazzoletti e bandiere sventolanti spiccano le uniformi fasciste e delle organizzazioni giovanili, contrastanti con il candore abbagliante delle pareti delle case e il verde cupo delle palme.

Alle tredici il Sovrano si ritira per la colazione, a cui prendono parte i personaggi del seguito. Alle ore quindici il Re si reca a deporre una corona ornata dal nastro con le sue cifre al monumento dei Caduti alla punta Giuliana; ed un'altra corona ha fatto deporre al monumento del guardiamarina Mario Bianco, il primo caduto nello sbarco a Bengasi. Quindi si è recato a visitare le mitiche grotte del Lete, percorrendo la strada dei fortini che cinge la città e il primo tratto della strada asfaltata per Regina.

Il Sovrano, accolto dal commissario regionale Egidi scende a visitare le grotte nelle quali scompare misteriosamente il fiume Lete; e poi tocca i giardini esperidi, dove allignano agrumi favolosi.

Rientrato in città, il Sovrano si reca alla cattedrale, accolto con solennità al portone monumentale dal Vicario apostolico Moro e da tutto il clero. Il Re, procedendo sotto il baldacchino e scortato dai frati della Missione, prende posto in « cornu evangeli », mentre si intona la Marcia Reale ed i corazzieri, schierati di fronte all'altare maggiore, presentano le armi.

Ultimata la funzione religiosa, durante la quale è stato cantato il « Te Deum », il Sovrano esce secondo lo stesso protocollo, e rientra nella palazzina, dove alle ore venti ha avuto luogo il pranzo ufficiale.

Al pranzo ufficiale civile hanno partecipato autorità e funzionari. Fra questi, oltre alle maggiori autorità che hanno accompagnato il Sovrano dallo sbarco a Tobruk a Bengasi, sono il Vicario apostolico Moro, il Segretario generale Colucci, il Segretario federale Tuninetti, il Podestà Del Giudice.

Levate le mense, il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con i presenti; e alle ore ventidue si è ritirato nei suoi appartamenti.

A notte la città è fantasticamente illuminata; fasci di luce policromi conferiscono alle vie un aspetto gaio e originale.

Domattina alle ore nove avrà luogo lo sfilamento delle truppe, delle Camicie nere, dei reparti delle organizzazioni giovanili e delle rappresentanze delle associazioni sul Lungomare Vittoria; il Sovrano consegnerà, nell'occasione, ricompense al valore e fregierà della medaglia d'argento la bandiera del R. Corpo di Truppe della Cirenaica.

D. M. TUNINETTI.

La festa del lavoro del Reich

Un discorso di Hindenburg

Berlino, 27 notte.

Questa sera viene comunicato il programma definitivo delle manifestazioni che avranno luogo il primo maggio, festa del lavoro nazionale. In mattinata si avrà al Lustgarten una adunata di organizzazioni giovanili. Il ministro della propaganda Göbbels pronuncierà il discorso ufficiale, dopo di che Hindenburg e Hitler passeranno in rivista i vari reparti. Seguirà una breve allocuzione del Maresciallo che sarà radiotrasmessa da tutte le stazioni del Reich. Nel pomeriggio, e precisamente alle ore 17,30, il Cancelliere riceverà deputazioni di prestatori d'opera di ogni parte del Reich. Infine alle ore 20 si avrà all'aeroporto di Tempelhoff un imponentissimo ammassamento: oltre un milione di persone si riuniranno sull'enorme spianata per ascoltare il manifesto di Hitler. Il manifesto sarà molto importante. Vi sarà annunciato e illustrato il piano quadriennale della ricostruzione nazionale. Particolarmente viva è l'attesa per la parte del manifesto concernente il programma sociale. Subito dopo il discorso del Cancelliere la folla canterà l'inno nazionale e quello nazionalsocialista. Seguirà subito appresso un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio. E' annunciato anche un discorso di Göring. Il Presidente dei Ministri di Prussia parlerà nell'adunata in pubblico al Lustgarten.

Circa i motivi che hanno indotto il colonnello Duersterberg a lasciare il suo posto, si è espresso oggi lo stesso ministro Seldte, comandante degli Elmi d'acciaio. Da qualche tempo il direttorio dell'associazione degli ex-combattenti sosteneva l'opportunità di un comando unico e quindi la soppressione della carica di comandante in seconda ricoperta dal Duersterberg, il quale però avrebbe potuto riprendere il comando degli Elmi d'acciaio della Germania settentrionale da lui tenuto dal 1919 al 1927. Il Duersterberg si oppose energicamente a questa precisa proposta del direttorio. Inoltre in varie occasioni, specie prima del 30 gennaio scorso, egli criticò aspramente il movimento dei croce uncinati dai quali non poteva dunque godere la fiducia che il momento presente richiede. Infine i nazionalsocialisti vedevano di malocchio in un posto così importante un ex-combattente di origine israelita. Risulta infatti che il nonno del colonnello Duersterberg era ebreo.

Con l'eliminazione di Duersterberg, si osserva da altra fonte, viene facilitato il compito che Seldte intende assolvere: l'inserimento dell'associazione nel movimento nazionalsocialista. A questo proposito si annunzia che quanto prima si avrà un'importante decisione: il comando politico degli Elmi d'acciaio sarà affidato a Hitler e i membri del sodalizio potranno iscriversi al partito dei croce uncinati. Secondo informazioni molto attendibili circa il 50 per cento degli ex-combattenti avrebbe già chiesto e ottenuto la tessera.

Con l'odierna disposizione di Seldte sono stati allontanati dal direttorio centrale degli Elmi d'acciaio il maggiore Wagner, il tenente colonnello Olberg e altri cinque noti esponenti del movimento.

E' attesa per i prossimi giorni una dichiarazione dell'episcopato cattolico tedesco relativa ai rapporti fra la Chiesa e il partito nazionalsocialista. Nella dichiarazione si darà notizia della composizione del conflitto tra i croce-uncinati e la Chiesa, composizione che è stata raggiunta in seguito al noto intervento di von Papen presso la Santa Sede.

Un'agenzia di destra assicura che Brüning, « magna pars » del Centro cattolico, ha deciso di rinunziare al mandato parlamentare e di ritirarsi completamente dalla politica. L'ex-Cancelliere avrebbe espresso il proposito di dedicarsi completamente a studi economici sociali.

In serata si è riunito il direttorio del partito tedesco-nazionale. Alla seduta è intervenuto anche il capo del partito. E' stata discussa la situazione politica con particolare riguardo all'episodio del Brunswick, dove il direttorio della locale Federazione tedesco-nazionale è passato in blocco al nazionalsocialismo. Subito dopo la riunione, Duersterberg ha conferito con Hitler e precisamente sul tema annunciato: « equiparazione dei due movimenti ». Gli appartenenti al tedesco-nazionali dovranno tutti avere un trattamento uguale a quello dei croce-uncinati. Da fonte indiretta si informa che il colloquio ha avuto esito positivo. In linea di massima sarebbe stato riaffermato il principio della parità di diritti.

Una tappa di Schacht a Parigi
nel viaggio verso gli Stati Uniti

Parigi, 27 notte.

Il dott. Schacht, Presidente della Reichsbank, si trova attualmente a Parigi, ove ha conferito oggi col governatore generale Moret e con i reggenti della Banca di Francia. La conversazione si è svolta su soggetti che interessano i due grandi Istituti di emissione.

Amministratori d'una società sassone
arrestati per un ammanco di 90 milioni

Berlino, 27 notte.

Sono stati arrestati a Zittau il presidente e vari membri del Consiglio di amministrazione, come pure il direttore generale e alcuni funzionari di una delle più grandi aziende tessili della Sassonia, azienda che ha la sua sede centrale appunto in Zittau. Da un'inchiesta compiuta dalla competente autorità, risulta che i dirigenti della società si sarebbero resi responsabili di ammanchi per una cifra complessiva di 20 milioni di marchi, qualche cosa come 90 milioni di lire. Buona parte degli ammanchi viene attribuita ad arbitrarie speculazioni.

L'ex primo borgomastro di Berlino Boess, dopo l'interrogatorio di ieri, è stato trattenuto in arresto. La sua pensione è stata interamente sequestrata.

Un altro sequestro è stato pronunciato oggi e precisamente quello sui beni dell'ultimo ministro delle Finanze prussiano nel Gabinetto socialdemocratico, Klepper, che già da qualche tempo è riparato all'estero. Gli si imputano gravissime irregolarità nella sua gestione, tra l'altro quella di aver dolosamente concesso con danaro dello Stato dei crediti alla Società anonima Görres di Colonia, editrice del massimo organo del Centro la « Koelnische Volkszeitung ». La società ha dichiarato fallimento ed i suoi amministratori, notissime personalità del partito del Centro in Renania, sono stati arrestati.

Entusiastico successo a Berlino
della prima visione di *Camicia nera*

Berlino, 27 notte.

All'Ufa Palast am Zoo, il più grande cinematografo della capitale, dinanzi a un pubblico oltremodo imponente, ha avuto luogo questa sera l'attesissima prima visione di *Camicia nera*. Il bellissimo film della guerra e della Rivoluzione fascista, ottimamente sincronizzato, è stato seguito con crescente ammirazione nei punti salienti. Specie il discorso del Duce è stato calorosamente applaudito, e alla fine accolto da una vera e propria manifestazione di entusiasmo con grida inneggianti a Mussolini e all'Italia fascista.

A sottolineare questa manifestazione ha contribuito la presenza di un centinaio di Camicie nere della colonia italiana al comando del Segretario del Fascio, dott. Standardo. Allo spettacolo ha assistito il Ministro della Propaganda, dott. Göbbels, il quale pure ha seguito con grande ammirazione la proiezione e alla fine ha voluto esprimere all'Ambasciatore d'Italia, S. E. Cerutti, il suo vivo plauso per la superba realizzazione, grazie alla quale il pubblico tedesco può rendersi conto di quanto il Fascismo ha fatto per l'Italia e per gli Italiani. Nella tribuna d'onore, accanto al Ministro Göbbels, erano il Presidente dei Ministri di Prussia, Göring; il vice-Cancelliere, von Papen; il Ministro della Reichswehr, gen. Blomberg; S. E. Cerutti, Ambasciatore d'Italia; il Console generale, Biondelli; il maggiore Renzetti, presidente della Camera di commercio italiana in Germania, e il Nunzio apostolico, Monsignor Orsenigo. Prima dello spettacolo la banda dei Reparti di assalto nazional-socialisti di Berlino ha intonato *Giovinezza* e l'Inno dei Croceuncinati.

Le ultime edizioni dei giornali della sera danno già un breve resoconto. All'unanimità si sottolinea l'efficacia profonda che il film esercita sulle masse popolari, efficacia — osserva la *Nachtausgabe* — che è dovuta essenzialmente al fatto che la massa stessa, il popolo, è il protagonista dominante di questa apoteosi non solo simbolica, ma anche reale del grido di battaglia delle Camicie Nere: « A noi! ».

L'*Expressausgabe* scrive che anche dal punto di vista strettamente tecnico *Camicia nera* può stare alla pari dei migliori « films di masse » americani e tedeschi.

Compra un bimbo per due lire
per attribuirne la paternità all'amante

Vienna, 27 notte.

Abbandonata dall'amante, un'artista di provincia ha avuto l'idea di rendergli la vita amara attribuendogli una inattesa paternità e facendogli quindi obbligo di corrispondere gli alimenti. Siccome, però, un figlio non c'era, la furba donna se ne fece vendere uno di pochi mesi per un paio di lire da una mendicante incontrata in un quartiere popolare di Vienna. Provvista di questo falso figlio, raggiunse il proprio paese e fece dal parroco ribattezzare il figlio col nome dell'amante infedele, Gerardo. Per suo conto il marmocchio si chiamava invece Emilio ma non poteva spiegarlo. Alla gendarmeria del paese della donna quel battesimo, sebbene la sorella dell'artista avesse fatto da madrina (e giurato il falso), destò sospetto. Da ciò consultazione della polizia viennese, indagini e arresto della donna la quale ora dichiara che non voleva estorcere denari ma solo riconquistare l'amore di Gerardo. Il bimbo venduto per un paio di lire è figlio di un cameriere disoccupato: dove sia la madre non si sa giacchè dopo una lite coniugale è uscita di casa e nessuno l'ha più vista.

I romanisti a congresso

La conclusione dei lavori

Roma, 27 notte.

All'Oratorio Borromini si sono conclusi i lavori del Congresso di studi romani e di diritto romano. Presiedeva il Presidente del Senato, S. E. Federzoni; erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, l'on. Rocco, Rettore dell'Università, il Primo Presidente della Cassazione del Regno, S. E. D'Amelio, il presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti S. E. Bodrero, senatori, accademici e numerose altre personalità.

Ha parlato per primo il prof. Riccobono, il quale ha riassunto l'importanza ed il significato del Congresso internazionale di diritto romano ed i proficui risultati ottenuti, di cui si gioverà l'intera classe dei romanisti, ed ha recato all'assemblea il saluto della R. Accademia d'Italia.

Ha preso poi la parola il prof. Carlo Galassi Paluzzi, segretario generale del Congresso, il quale ha svolto la sua relazione su « Le realizzazioni conseguite e le opere progettate nei primi tre Congressi nazionali di studi romani », illustrando il programma di azione che svolgerà per l'avvenire l'Istituto di studi romani.

A nome dei congressisti stranieri ha parlato il prof. E. Wenger, della Università di Monaco, il quale ha ringraziato il Comitato esecutivo del Congresso, mettendo in rilievo il grande interesse che nel mondo degli studiosi suscitano i problemi della romanità.

A nome del Governo fascista ha infine rivolto ai congressisti parole di saluto S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il quale, dopo aver riconosciuto il valore che queste manifestazioni hanno perchè rappresentano il rifiorire degli studi sulla romanità, ha parlato dei risultati ottenuti dopo pochi anni di vita dall'Istituto di studi romani, che promuove e favorisce ogni studio comunque riflettente Roma ed il mondo latino. Il Ministro ha terminato dichiarando chiuso il Congresso internazionale di diritto romano ed il terzo Congresso nazionale di studi romani.

Ingoia le cambiali
che ha sottratto al creditore

Roma, 27 notte.

Un processo piuttosto singolare si è svolto dinanzi al Tribunale di Aquila. Imputato era tale Vittorio D'Alessio, da Mascioni, il quale, impossessatosi con violenza di una cambiale e di alcuni titoli di credito che era riuscito a sottrarre al creditore Felice Carissimi, in presenza di costui, li faceva scomparire nel suo capace e provato stomaco, ingoiando i titoli uno dopo l'altro. Questa sua non comune voracità gli ha procurato la duplice imputazione di rapina e di falso, della quale è stato chiamato a rendere conto dinanzi al Tribunale. Il suo difensore ha sostenuto che nella specie ricorreva il solo delitto di falso per distruzione. La tesi è stata accolta dal Tribunale che ha condannato il D'Alessio per il solo reato di falso a mesi 10 di reclusione.

Buoni di Tesoro 1940

I premi della quinta serie

Roma, 27 notte.

Il 27 aprile 1933-XI, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 306.258 e 1.547.735.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 719.048, 1.137.925, 1.427.813 e 1.975.421.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente al Buoni N.

39.532		43.491
67.900	84.493	170.541
176.338	200.398	238.787
379.292	420.830	468.082
484.279	491.771	678.216
688.814	727.422	781.494
781.630	812.858	868.529
919.762	962.246	983.567
985.671	992.802	990.874
1.135.706	1.145.436	1.183.888
1.229.074	1.296.517	1.324.105
1.352.767	1.398.949	1.448.016
1.459.409	1.470.897	1.545.983
1.558.969	1.561.914	1.663.388
1.686.610	1.802.650	1.864.660
1.850.211	1.888.451	1.921.247
1.956.744	1.957.950	1.978.001

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti a piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono N. 1.093.220, e quello di lire 500.000 al Buono numero 1.638.604.

Una visita di S. E. Rossoni
alla sede centrale della « Dante »

Roma, 27 notte.

S. E. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha visitato la sede centrale della « Dante Alighieri » nel palazzo Firenze.

S. E. Rossoni è stato ricevuto dal Commissario straordinario onorevole Felicioni e dal Segretario generale Gigi Maino. Erano pure presenti il sen. Tolomei per l'Istituto di studi dell'Alto Adige, il cav. di gr. cr. Scodnik, delegato speciale della « Dante Alighieri » per il Museo dello Spilberg, il sen. Sitta e l'on. Mezzi, presidenti dei comitati di Ferrara e Milano e l'on. Alessandro Dudan.

L'imposta sul consumo del vino
Una dichiarazione ministeriale

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Finanze ha emesso in questi giorni la seguente dichiarazione in materia di imposta sul consumo del vino.

1) se i produttori si limitano a vendere al minuto, in locali separati dalla cantina, esclusivamente il vino di propria produzione, è da escludere che detti produttori siano obbligati alla denunzia di tutto il vino prodotto e alla tenuta del registro di carico e scarico;

2) nel caso in cui il produttore trasporti il vino ricavato dall'uva del proprio fondo dalla vecchia casa di abitazione ad altra casa nella quale si è trasferito, non perde la esenzione prevista dall'art. 30 n. 2 del testo unico per la finanza locali, sempre quando anche la nuova casa di abitazione costituisca, insieme al fondo dalla quale proviene il vino, un'unica azienda, nel senso cioè che detta casa sia in tutto o in parte servente al fondo;

3) dato il principio che l'imposta di consumo si rende esigibile nei Comuni di destinazione è da escludersi che per il vino spedito a mezzo ferrovia in altri Comuni, con la scorta della prescritta bolletta di accompagnamento, il discarico nel registro dello esercente debba essere subordinato alla prova dell'avvenuto pagamento dell'imposta nel Comune di consumo.

Un dono del Duce
alla biblioteca del Dopolavoro di Imola

Bologna, 27 notte.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di donare alla biblioteca del Dopolavoro di Imola, che Glie ne aveva rivolto preghiera, i seguenti volumi delle sue opere: *Discorsi dal 1925 al 1930 - Discorsi dal banco di deputato - Discorsi della Rivoluzione - La nuova politica dell'Italia - Tempi della Rivoluzione fascista - Diario di guerra.*

Al Duce, il Dopolavoro ha espresso la sua viva riconoscenza.

ULTIME FINANZIARIE

La Lira sul mercato brasiliano

Rio de Janeiro, 27 notte.

Sul mercato finanziario brasiliano la lira italiana è assai ricercata. Questo fatto influisce favorevolmente sul corso della moneta che mantiene l'eccellente posizione conquistata nei confronti del milreis e nei confronti delle altre monete estere quotate a Rio de Janeiro.

La lira italiana è ormai una delle principali monete estere quotate al Brasile ed una delle più ricercate specialmente in questi giorni di situazione anormale del dollaro e di situazione incerta della sterlina.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27-4-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 1/4
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	89
id. id. 1937	90
Prestito Città di Milano 6,50% 1952	83 1/4
id. Roma id.	86
Fiat 7% 1946 (senza warrants)	97 3/4
Sip	90 1/4

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	74	72 5/8
American Rad. Stand. S.	8 7/8	8 3/4
American Tel. Tel.	94 5/8	94 7/8
Consolidated Gas	46 1/2	46 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	62	60 1/2
General Electric	17 5/8	17 3/8
Intern. Harvester Co.	28 5/8	28 1/2
Johns Manville Corp.	24 3/4	24 5/8
General Motors	17 3/4	17 7/8
Kennecott Copper	14 3/8	14 7/8
Montgomery Ward	18 3/4	18 1/2
National Biscuit	45	44 1/2
New York Central Ry	23 1/8	22 5/8
North American Co.	20 7/8	20 5/8
Procter Gamble Comp.	36 1/8	36
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 1/4	18 3/8
Standard Oil of N. Jersey	32 3/8	32 1/8
Texas Gulf Sulphur	24 1/8	23 5/8
United Corporation	7 1/8	7 1/4
United States Steel	42 1/8	43
Union Carbide Co.	31	30 3/4

New York, 27. — Chiusura cambi: Roma 5,21,75; Londra 3,72,37; Berlino 25,20; Madrid 9,38; Amsterdam 44,12,50; Parigi 4,31; Bruxelles 15,30; Berna 21,22,50; Stoccolma 19,35; Oslo 19,15; Copenaghen 16,67,50; Bucarest 65,25; Atene 65; Buenos Aires, pesos carta 28,95; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,30; Buenos Aires su New York p. oro 153.

Parigi, 27. — Il mercato finanziario ha mostrato oggi disposizioni poco incoraggianti ed eccezion fatta per alcune miniere d'oro sud-africane, le quotazioni hanno retrocesso più o meno pesantemente, mentre gli affari erano presso che nulli. Il sentimento di riserva manifestatosi nella tendenza di questo ultimo due sedute si è accentuato ed anzi le corti casi le fluttuazioni del mercato hanno denotato uno stato d'animo improntato ad un certo scoraggiamento. Da una parte il carattere presso che negativo dei risultati ottenuti fino ad ora nelle conversazioni di Washington ha influito sulla poco soddisfacente tenuta del mercato, mentre il regresso verificatosi nelle Rendite era causato dalla riedizione delle voci più messe in circolazione qualche tempo fa circa la emissione della seconda parte del prestito. E' però da aggiungere che il Governo ha smentito categoricamente nel pomeriggio tale notizia. La Borsa, che aveva sperato che qualche cosa di tangibile sarebbe uscito dalle conversazioni provocate dalla iniziativa del Presidente Roosevelt, non ha trovato nei comunicati fino ad ora le ragioni di conforto che ne sperava. Sul mercato dei cambi la sterlina ha indietreggiato da 87,65 a 85,55 e il dollaro da 23,80 a 23,09. Seguendo questo movimento la lira italiana, in lieve ribasso, ha chiuso a 131,80.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 131,80; Londra 86,35; New York 23,09; Belgio 355; Spagna 217,50; Svizzera 490,75; Olanda 1021,50; Svezia 449; Praga 75,60.

Londra, 27. — Le azioni minerarie hanno oggi quasi monopolizzato l'attenzione alla Stock Exchange; quelle sud-africane avevano perso terreno in apertura, ma il rialzo del prezzo dell'oro di quattro pences per oncia, ha contribuito a correggere l'avversa tendenza della mattinata. Guadagni sostanziali sono stati pure registrati da tutte le altre azioni minerarie. Hanno subito rialzi le azioni ferroviarie argentine e gran numero di quelle del gruppo industriale internazionale. Notevoli rialzi si sono pure avuti nelle quotazioni dei titoli delle industrie automobilistiche. Snia Viscosa 48,150-50,750; Carl e senza fili, ordinarie A) 23-24; ordinarie B) 27-28; 10-11.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 66,52; New York 3,7456; Francia 85,95; Germania 14,57; Spagna 40; Amsterdam 8,4850; Belgio 24,40; Svizzera 17,6550; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 19,35; Oslo 19,5050; Helsingfors 227; Praga 114,75; Budapest 27,50; Belgrado 265,50; Sofia 495; Bucarest 577,50; Costantinopoli 715; Atene 600; Austria 32,50; Varsavia 30 7/16; Buenos Aires, peso oro, uff. 41, non uff. 36,00; Rio Janeiro 5; Yokohama 15,04.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 25,2750; Francia 20,38 1/4; Inghilterra 17,62; New York 4,71; Belgio 72,30; Spagna 44,35; Olanda 206,40; Germania 118,50.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 22; Francia 16,64; Svizzera 81,75; Vienna 45,50; Londra 14,42; Amsterdam 171,75; New York 3,83; Praga 12,71.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili; tendenza calma; id. Middling 7,90. Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma.

	26	27		26	27
Maggio	7,47	7,45	Novemb.	7,88	7,85
Giugno	7,53	7,49	Dicembr.	7,96	7,90
Luglio	7,60	7,56	Id.	7,97	7,92
Id.	7,61	—	Genn.'34	8,03	7,98
Agosto	7,67	7,62	Febbraio	8,11	8,04
Settemb.	7,75	7,70	Marzo	8,18	8,13
Ottobre	7,81	7,76	Id.	—	8,14
Id.	7,83	7,78			

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 7,38. Futuri:

	26	27		26	27
Maggio	7,42	7,38	Id.	7,82	7,78
Id.	—	7,37	Dicembr.	7,95	7,90
Luglio	7,60	7,55	Genn.'34	8,01	7,96
Id.	—	7,54	Marzo	8,18	8,13
Ottobre	7,81	7,74			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 5,54; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,62; id. Upper id. 6,78; M. G. Surtee 5,11; M. G. Broach 4,70; American Sind Punjab 4,68; M. G. Bengal 4,08; id. superfine 4,28; M. G. Scinde 4,04; id. superfine 4,28. Importazioni della giornata nelle 4100.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Aprile	5,17	5,31	Genn.'34	5,20	5,34
Maggio	5,16	5,31	Febbraio	5,21	5,33
Giugno	5,16	5,31	Marzo	5,23	5,37
Luglio	5,15	5,31	Aprile	5,24	5,39
Agosto	5,15	5,31	Maggio	5,26	5,40
Settemb.	5,15	5,31	Luglio	5,28	5,42
Ottobre	5,16	5,31	Ottobre	5,31	5,45
Novemb.	5,17	5,32	Genn.'35	5,36	5,50
Dicembr.	5,19	5,33	Marzo	5,39	5,53

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	26	27		26	27
Maggio	7,05	7,19	Genn.'34	7,48	7,61
Luglio	7,18	7,27	Marzo	7,50	7,64
Ottobre	7,27	7,36	Aprile	7,50	7,60
Novemb.	7,33	7,42			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
Maggio	6,45	6,53	Genn.'34	6,46	6,56
Luglio	6,44	6,53	Marzo	6,49	6,59
Ottobre	6,44	6,53	Aprile	6,49	6,59
Novemb.	6,43	6,50			

East Indian:

	26	27		26	27
Maggio	4,56	4,66	Genn.'34	4,65	4,75
Luglio	4,57	4,67	Marzo	4,67	4,77
Ottobre	4,60	4,70			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 aprile 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	13	½ cop.	l. mosso
Sanremo	15	13	coperto	»
Milano	18	8	»	—
Venezia	15	10	»	calmo
Trieste	15	11	»	l. mosso
Fiume	16	10	½ cop.	calmo
Trento	16	7	coperto	—
Bologna	15	9	½ cop.	—
Firenze	18	7	»	—
Ancona	17	7	½ cop.	l. mosso
Roma	20	11	coperto	»
Napoli	18	11	»	calmo
Bari	16	8	½ cop.	»
Taranto	15	9	coperto	»
Palermo	16	8	½ cop.	»
Catania	18	11	»	mosso
Messina	17	10	coperto	calmo
Cagliari	22	16	½ cop.	l. mosso
Tripoli	19	12	coperto	»
Bengasi	20	8	»	»
Rodi	16	11	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Istituto di Fisica della R. Università.

Massima	+ 16,2
Minima	+ 8,6
Umidità relativa (ore 9)	64%
Pressione barometrica (ore 9) mm.	741
La giornata di ieri: Vario.	

Previsioni

Roma, 27 notte.

Il cielo si manterrà ovunque nuvoloso, con pioggerelle sparse, alquanto più frequenti sul bacino tirrenico; alcune schiarite potranno avversi nella giornata sulla Val Padana, sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia; da moderati a quasi forti scirocchi lungo la Penisola; piuttosto forti intorno ponente sulle Isole. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato sull'arcipelago toscano e sulle coste sarde; mosso altrove.

STATO CIVILE

27 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 15: maschi 9; femmine 6.

MORTI 17: Devalle Prospera ved. Chiriola, d'anni 78, di Bossolasco, casalinga, corso Lecce, 31 — Magalli Gallo fu Vincenzo, id. 47, di Isobia di Castro, pensionato, via Venasco, 24 — Buffa Giovanna ved. Vasallo, id. 80, di Rocca Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 94 — Somaro Giuseppina fu Pietro, id. 54, di Biella, infermiera, via Carlo Botta, 5 — Flora Vito fu Vito, id. 78, di Pinerasco, pensionato, corso Stupinigi, 197 — Garbolino Maria di Felice, di mesi 7, di Torino, via Beato Angelico, 13 — Alpe Antonio fu Giuseppe, d'anni 62, di Collegno, muratore, via Balme, 31 — Dumasso Antonio di Albino, id. 40, di Sommariva Bosco, tornitore, strada dei Cunioli, 462 — Grego Vittoria ved. Vigevani, id. 70, di Padova, casalinga — Maglicia Alfredo fu Giuseppe, id. 64, di Biella, pensionato — Cavagnone Raimondo fu Andrea, id. 68, di Bra, cameriere — Rossi Genoveffa fu Gabriele, id. 85, di Favria Oglianico, casalinga — Castelli Teresa fu Guido, id. 59, di Montiglio Monf., religiosa — Zappata Camillo fu Paolo, id. 67, di Baldissero Torinese, contadino — Grossocha Sebastiano fu Antonio, id. 70, di Sommariva Perno, contadino — Vecchio Graziella di Alba, id. 39, di Acireale, sarta — Colonna Teresa di Andrea, id. 27, di Baldissero d'Alba, sarta.

A domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi amorosamente assistita dai suoi cari, si spegneva santamente

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

Angosciati ne danno l'annunzio il marito **Basilio**, i figli **Eligio** con la moglie **Gina Guzzano**; **Giuseppe** con la moglie **Tersilla Guasco** e famiglia; le figlie **Adelina** ved. **Sello** e famiglia; **Teresina** col marito **Giovanni Ferraro** e famiglia; il fratello **Tranquillo** con la moglie e famiglia, la sorella **Maria** ved. **Capellaro** e famiglia; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corrente, alle ore 10. U. 2713 T.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.

(Impr. Fun. Iraldi, Tel. 23-27 - Biella)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Barbisio, Milanaccio e C.**, partecipano con vivo cordoglio la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie del proprio Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro. U. 2713 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.

(Impr. Fun. Iraldi, Tel. 23-27 - Biella)

Dirigenti, impiegati e capi della **S. A. Barbisio, Milanaccio e C.** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie dell'amato Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro. U. 2714 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.

(Impr. Fun. Iraldi, Tel. 23-27 - Biella)

Gli operai della **S. A. Barbisio, Milanaccio e C.**, partecipano con profondo dolore la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie dell'amato Principale Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro. U. 2715 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.

(Impr. Fun. Iraldi, Tel. 23-27 - Biella)

Riportiamo il necrologio apparso nel giornale « La Cirenaica » di Bengasi il giorno 26 Agosto 1932

La morte del Dott. Nino Porcelli

Ieri, alle 17, è morto Nino Porcelli.

La notizia, nella sua semplicità di parole, è una mazzata: stringe la gola e annienta.

Pochi giorni e una malattia, di quelle ferocemente inesorabili, ha spezzata una vita ch'era tutto vibrante nei suoi ventisette anni di esistenza.

Dare sfogo alla sincerità del sentimento che ci univa tutti è impossibile. Non piangiamo perchè siamo uomini ma parlino i nostri occhi e dicano alla Mamma di Nino, al Papà suo, soli nella sua casa che ora tutta un'eco della sua giovinezza, come noi ci stringiamo attorno a loro nell'ora di disperazione.

Vano frenare l'onda delle lacrime dei genitori, lo so, ma una stretta di mano sarà un conforto, un carezza.

Sento che seguendo oggi la bara di Nino Porcelli mi sembrerà d'averlo vicino e vicino sarà veramente perchè egli vive nell'anima immortale, in questa sua bella anima di giovane, splendente d'una luce di bontà infinita.

E' il conforto immenso della Fede. Per questo divino miracolo la Mamma e il Babbo vedranno vicino il loro figliuolo, lo sentiranno, ne comprenderanno sempre la presenza.

Sarà il nodo divino che li unirà, nel correre degli anni, a lui, povero caro Nino, oggi morto.

Comunicando oggi come il giorno 1.o maggio p. v. la preziosa Salma giungerà ad Asti via Genova.

Alle ore 16 dello stesso giorno, in Via Mazzini 3, ad Asti nella casa di proprietà degli Zii del povero Estinto, Signori Coniugi Valsania Porcelli, si formerà il corteo che dovrà accompagnarLo alla estrema dimora.

Da Torino, alle ore 13,45, in Piazza Carlo Felice 14, partiranno per Asti delle autovetture, che la Famiglia pone a disposizione di Parenti ed Amici che vorranno partecipare alla mesta cerimonia e che faranno ritorno a Torino a funzioni ultimate.

I Signori Fratelli Cerrutachi, proprietari dell'Hôtel Roma, in Piazza Carlo Felice, sono incaricati di raccogliere le prenotazioni.

Babbo e Mamma, sempre inconsolabili, ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno portare, al loro Amatissimo Figlio, l'ultimo saluto. (A

Ieri, a soli 40 anni, mancava ai suoi cari,

DUSNASCO ANTONIO

La famiglia ed i parenti nel darne il triste annunzio, ringraziano quanti intervervanno ai funerali, oggi 28, ore 15, Borgata Fioccardo. 16817

MEMENTO

Sabato 29 corrente, nella Chiesa di Sant'Alfonso (via Cibrario), verranno celebrate Messe, alle ore 6, 7, 8, 9 solenne, in suffragio all'anima di **C. S. ISABELLA**. La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi a lei nelle preghiere. 16711

Sabato 29 corr., nella Chiesa Parrocchiale di ..., verrà celebrata, alle ore 9,30, una Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta Signorina **EMMA MINOTTI**. La Famiglia ringrazia le gentili persone che interverranno alla pia funzione. 16594

Nel primo anniversario della morte del Prof. Dott. **CARLO CIPRIANI**, la vedova che lo piange con dolore, farà celebrare nella Chiesa della Gran Madre di Dio, sabato 29 aprile, Messe di suffragio, dalle ore 6 alle ore 11 ... Messa delle 9. Grazie ai buoni che interverranno. 16490

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Mercato calmo e riflessivo con fondo assai resistente. Più scarsi gli affari fra oscillazioni contenute in limiti ristretti. Prezzi sostenuti per i valori statali mentre leggermente cedenti negli altri comparti. In ribasso molto accentuato solo le Meridionali.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50	—	—	—	76 30
Id. cont.	—	76 08	—	76 08
Consolid. 5%	—	85 60	85 425	85 45
Id. cont.	—	85 30	—	85 30
B.T.N. 1934 a.	—	—	—	101 30
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 35
Id. id. 1941 a.	—	—	—	102 35
Torino 6% c.	—	—	—	502 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	495 75
Ferrov. 3% a.	—	—	—	308 —
I. R. I. 4,60 c.	—	—	—	463 50
Cr. Fond. 5% a.	—	—	—	494 50
Banca It. c.	—	—	—	1555 —
Banca Comm.	—	—	—	996 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	668 —
Sabaudo	100	29 —	—	28 75
Mediterranea	—	—	—	337 —
Meridionali	150	632 —	594 —	594 —
Cirio Lanza	—	—	—	168 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italiana Gas	2000	12 75	12 —	12 25
Id. id. nuove	3600	11 7/8	11 60	11 75
Stipe	25	78 50	—	78 50
E. A. I.	—	—	—	74 —
Sip	900	28 75	28 50	28 75
Terni	150	141 —	138 —	138 —
F. C. E.	50	57 —	—	57 —
Savigliano	50	665 —	—	665 —
Nebiolo	—	—	—	98 —
Tedeschi	—	—	—	53 —
Moncenisio	—	—	—	149 —
Fiat	3400	221 —	218 —	218 75
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	6 65
Mira Lanza	50	62 —	—	62 —
Montepont	—	—	—	163 50
Amiata	—	—	—	38 —
Montecatini	50	103 50	—	103 50
Oillomont	—	—	—	300 —
Acqua Potab.	—	—	—	385 —
Piorio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	14 —
Viscosa	1400	172 50	171 —	171 —
Lane Borgos.	—	—	—	1070 —
Boni	50	202 —	—	202 —
Cartiera Ital.	—	—	—	90 50
Cart. Burgo	175	78 —	—	78 —
Fornaci Riun.	—	—	—	229 —
Pittatura	—	—	—	6 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 65
Svizzera	—	—	—	371 35
Londra	—	—	—	66 —
New York	—	—	—	17 395

MILANO, 27. — Con oscillazioni abbastanza notevoli il mercato ha mantenuto quel senso di incertezza già delineatosi fino dalla riunione di ieri. Esordito con disposizioni leggermente migliori, la chiusura avviene pesante quasi ai minimi della giornata. Migliori dalla chiusura ufficiale precedente solo la Rendita 3.50 a 76,50, il Consolidato 5% fra 85,60, 85,40, 85,47; e i Buoni novennali 1940 e 1941 rispettivamente a 102,16. Particolarmente notevole è stata oggi la debolezza per le Meridionali che lasciate ieri al listino a 665 declinarono oggi da 630 a 589, 592. Variazioni quasi insignificanti nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 76,50; Consolid. 5% fm. 85,475; B. Italia 1555; B. Comm. 994; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio M. 666; Elettrofin. 1525; Mediterranea 342; Meridion. 592; Veneta C. F. 146; Cosulich 16; Rubattino 115; Lib. Triestina 19; Cantoni 1390; Olcese 209; Porter 38,50; Olona 65; Seriana 6,50; Italiano 72; De Angeli 518; Cantoni Coats 312; L. C. Naz. 165; Bossari 299; Rotondi 198; Tosi 29,50; Coton. Mer. 14; Un. Manif. 244; Savardo 650; Rossi 2110; Targetti 60; Crespi 246; Bernasconi 28; Snia 170,50; Pacchetti 40; Ansaldo 23; Ilva 95; Metall. It. 143; Amiata 38,50; Montecatini 104; Dalmine 129; Breda 29; Bianchi 32,25; Isotta 13,50; Fiat 219,50; Miani 8,50; Reggiane 20; Adr. di El. 133,25; Brioschi 124; Olioli 183; Dinamo 187; Bresciana 181,50; Valdarno 112; Alta Italia E. A. 73; Emiliana 260; Trezzo 298; Adamello 106; Sesa 40,25; Edison 638; Id. Post. 340; Sip 28,25; Tirso 84,50; Lig.-Tosc. 118,50; Vizzola 285; Merid. di El. 167; Terni 136; Unes 13; Italcable 61,50; Tecnomasio 32; Distill. Ital. 109,25; Eridania 267; Ind. Zucch. 567; Raff. L. L. 377; Italgas 12,50; M. Lanza 62; Petroli It. 17; Aedes 154; Fond. Ecc. 3,40; Id. 7% 28,50; F. Rubini 9; B. Stabili 200; Saturnia 27,50; Baroni 13; Gr. Alb. Ven. 33,50; Ital-Am. 27,50; Pirelli Italiana 709; Pirelli e C. 144; Brasital 80; Dell'Acqua 109; Vetreria 36,50. CAMBI: Parigi 75,65; Zurigo 371,35; Londra 66; Amsterdam 777; Madrid 165,50; Bruxelles 271; Berlino 445,50; Praga 58,10; New York chèque 17,39,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	53 75	F. Sarda 4,50	465 —
Redimib. 3%	376 50	— 6%	502 50
— 3,50%	414 50	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	474 25	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	87 25	— — 5%	483 25
— 1915 4,50%	96 45	— — 6%	504 —
— 1916 5%	99 90	Pubbl. st. 6%	490 —
Ferr. It. 3%	305 —	— s. Tel. 6%	490 —
Nov. 1934 5	101 17	F. Roma 3,50	426 —
— 1940 5%	102 15	— — 4%	456 —
— 1941 5%	102 15	— — 4,50%	476 —
Cogne 6%	499 25	— — 5%	493 50
— 6,50%	510 —	— — 6%	506 50
O. Pubb. 5%	454 50	Edilizio 6%	470 —
Danub. Sava	125 —	S. Paolo 3,50	433 —
Cr.Nav. 6,50%	458 50	— 3,75%	470 —
Pr.Austr. 6,50	494 50	— 5%	496 25
— 7%	575 —	Unif. Mil. 4%	93 50
— Bulg. 7,50	460 —	Mediterr. 4%	418 50
— Germ. 7%	460 —	— 6%	503 —
— Greco 6%	327 —	Meridion. 3%	314 —
— Young 5,50	540 —	Nord Mil. 4%	418 —
— Pol. 7%	483 50	— 4,50%	436 —
— Rum. 7%	720 —	— 5,50%	500 —
— S.Paolo 7	5248 —	— 6%	505 —
— Ungh. 7%	337 —	Distiller. 6%	505 —
B.N. Lav. 6%	466 —	Edis.'923 6%	508 —
— 5,50%	487 50	— 1931 6%	496 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emiliana 6%	495 —
— 5%	494 75	Sei 6%	468 75
— 6%	508 50	Forze Idr. 6%	436 50
C.R. Mil. 3,50	432 —	Trezzo 6%	460 —
— 5%	498 50	Adamello 6%	489 —
— 4%	453 50	Sesa 6%	442 —
— 6%	510 25	Ilva 5,50%	980 —
Terrem. 4%	440 —	Rinascen. 6%	408 —
— 5,50%	490 —	Selt 6%	485 —
Cons. Ag. 6%	501 —	Mer.Elett. 6%	453 —
F. Siena 3,50	429 50	Stipel 6%	470 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5%	496 50	Unes 4%	444 —
— 6%	509 —	I. R. I.	454 —

GENOVA, 27. — Fermezza del Consolidati. Piuttosto fiacco il mercato azionario su realizzi di beneficio. In forte ribasso le Meridionali causa riduzione del dividendo. In perdita di qualche punto le Mittel, Rubattino, Amiata, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Eridania, Raffineria, Molini e Boni. Migliore la Banca d'Italia. Cambi: debole la sterlina, ferma la [illegible] e dollaro.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 76,50; Consolidato 5% f. m. 85,45; Id. id. cont. 85,15; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,20; Id. id. 1941, 102,15; Banca d'Italia 1559; Banca Commerc. Ital. 995; Banco Roma 101,50; Credito Ital. 646; Ferr. Meridionali 593; Ferr. Mediterranee 338; Rubattino 114; Sabaudo 29,25; Alta Italia 50; La Polare 23; Snia 171; Montecatini 103; Monte Amiata 38,50; Ilva 97; Ansaldo 23,50; San Giorgio 153; Fiat 219; Unione Esercl. Elettr. 13; Selt 214,50; Sip 29,75; Terni 139,50; Eridania 266,50; Industria Zucch. 565; Raffineria Lig. Lomb. 377; Distill. Ital. 109,75; Molini A. I. 254,50; Aedes 155; Beni Stabili 205; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Cred. Miglior. 5% 471; Id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,65; Svizzera 371,35; Londra 66; Olanda 776,50; Spagna 165,50; Belgio 270,50; Berlino 445; Praga 58,06; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 17,39 1/2.

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 76,15; Id. fm. 76,35; Consol. 5% c. 85,20; Id. fm. 85,35; O. Ven. 3,50% 87,10; B. T. Nov. 1934 101,175; Id. 1940, 102,15; Id. 1941, 102,20; B. Naz. Lav. 5,50% 490; Cons. Cr. Migl. 5% 471; Id. 6% 503; B. Italia 1556; Fond. 486; B. Comm. 998; Credito It. 645; Banco Roma 103; Meridionali 590; Tramways 182; Rubatt. 114; Snia 171; Met. It. 143; Ilva 97; Montecat. 103,75; Ansaldo 26; Fiat 219; Terni 138,50; Rom. El. 252; Azoto 111,50; Rom. Zuccheri 100; F. Rustici 9,12; Immob. 493; B. Stabili 204; Impr. Fond. 102,25; Risanamento 985; Marcia 525 — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 66; Zurigo 371,35; New York 17,395.

TRIESTE, 27. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 76,30; Consolidato 5% 85,40; Venezie 3,50% 87,25; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,25; Id. id. 1940 102,10; Id. id. 1941, 102,10; Adria 20; Cosulich 13; Libera Triest. 24; Lloyd 87; Assicur. Gen. 3127,50. — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 66; New York 17,39 1/2; Zurigo 371,35.

Roma, 27. — Media Consolidati e Cambi: Rendita 3,50 % netto (1906) 76,20; Id. 3,50% netto (1902) 75; Id. 3 % lordo 53,55; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 85,275; Buoni Novennali 5 % (1934) 101,15; Id. (1940) 102,20; Id. (1941) 102,20; Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,30. — CAMBI: S. U. America 17,395; Inghilterra 66; Francia 75,65; Svizzera 371,35; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 270,7; Canadà 15,07; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 296; Germania 445,2; Norvegia 340; Olanda 776,7; Polonia 219; Spagna 165,50; Svezia 346.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: luglio 85,65, agosto 85,60, ottobre 87,50; chiusura: luglio 85,70, agosto 85,50, ottobre 87,50. Alessandria: apertura: luglio 85,75, agosto 85,50, ottobre 87,50; chiusura: luglio 85,50, agosto 85,50, ottobre 87,50. Granoturco: Torino; chiusura: maggio 48,50, luglio 50, ottobre 48,50.

MILANO, 27. — Borsa merci - Frumento: maggio 96,40, luglio 85,35, agosto 85,70, ottobre 87,50. Granoturco: maggio 50, luglio 50,85, ottobre 48,45.

TORINO, 27. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 95 a 97; inferiore da 89 a 92; buono mercantile altre provenienze da 105 a 112; estero, manitoba n. 2 Atlantico da 123 a 124. Granoni: nostrale pignoletto da L. 60 a 62; nostrale comune da 48 a 50; altre provenienze da 49 a 51. Segale nazionali da L. 58 a 60.

Alessandria, 27. — Grano da L. 90 a 94 al Ql.; meliga da 42 a 43; segale da 78 a 79; manitoba da 118 a 119.

Cuorgnè, 27. — Grano da L. 99 a 100 al Ql.; meliga da 53 a 55.

Moncalvo, 27. — Frumento da L. 98 a 104 al Ql.; segale da 80 a 90; avena da 50 a 55; granoturco da 48 a 55.

Novara, 27. — Grano fino al Q.le da L. 96 a 98; id. comune da 90 a 95; meliga da 47 a 50; segale da 59 a 61; risina da 60 a 75; mezzagrana da 80 a 85; risone originario da 60 a 65.

Novi Ligure, 27. — Grano da L. 88 a 95 al Ql.; meliga da 39 a 46; segale da 70 a 75 al Ql.

Racconigi, 27. — Frumento da L. 85 a 95 al Ql.; granoturco da 38 a 43; segale da 50 a 65; avena da 50 a 60.

Valenza, 27. — Grano al Ql. da L. 100 a 102; meliga da 44 a 46; segale da 77 a 78.

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche sorianese da 10 a 12; manzi da 19 a 21; vitelloni di 2.a qual. da 17 a 18; bestiame da macello: tori da 14 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 30 a 32; capretti da 30 a 46; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 150 a 170 per capo; agnelli e capretti da 46 a 55 al Mg.; torelli da 18 a 20; buoi di 3.a cat. da 11 a 15; vitelloni di 1.a cat. da 18 a 24.

Carrù, 27. — Sanati piemontesi da L. 25 a 35 al Mg.; id. della coscia da 40 a 50; vitelli piemontesi da 28 a 34; id. della coscia da 38 a 42; vitelloni da 22 a 26; manzi da 20 a [illegible]; buoi da 20 a 24; vacche da 10 a 15; tori da 22 a 26; agnelli da 4,50 a 5 al Kg.; capretti da 5 a 5,50; bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1250 a 1450 per capo; vacche e manze da 900 a 1400; vitelli slattati da 450 a 500; maiali magroni da 240 a 260; id. lattonzoli da 125 a 140; pecore e capre da 50 a 80.

Cuorgnè, 27. — Vacche da L. 10 a 15 al Mg.; maiali da 47 a 48; vitelli 40; pecore 100 per capo; manzi da 16 a 25 al Mg.; sanati da 25 a 36; capretti da 30 a [illegible].

Moncalvo, 27. — Bestiame da lavoro: razza: buoi da L. 15 a 16 al Mg.; vacche da 1100 a 1700 per capo; giovenche da 700 a 1200; manzi da 20 a 25 al Mg.; vitelli da 20 a 26; id. lattonzoli da 20 a 35; bestiame da macello: buoi La qual. da 24 a 26; id. 2.a qual. da 16 a 18; vacche e giovenche da 15 a 18; manzi da 22 a 28; vitelli da 24 a 32; vitelli della coscia da 35 a 40; maiali da 40 a 42.

Novara, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 25; vacche per capo da 1000 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 25 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Novi Ligure, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 700 a 800; bestiame da macello: tori da 12 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi da 15 a 32; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 60 a 80; agnelli e capretti da 30 a 32.

Valenza, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 220 a 230; vacche da 170 a 180; manzi da 220 a 230; vacche soriane da 90 a 95. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 360 a [illegible]; maiali da 340 a 360; lattonzoli caduno da 95 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 60; torelli al Ql. da 200 a 210; vitelloni da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Maggengo da L. 20 a 24 al Ql.; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; id. pressata da 7 a 8; avena da 52 a 53 al Ql.

Novara, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 26; agostano da 17 a 19; paglia sciolta di riso da 4,50 a 6; paglia di frumento pressata da 7 a 8; avena da 50 a 53.

Novi Ligure, 27. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; id. pressata da 8 a 10; avena da 50 a 53; erba medica da 18 a 20.

Racconigi, 27. — Maggengo da 2 a 2,10 al Mg.; ricetta da 1,65 a 1,80; paglia sciolta di frumento da 0,90 a 1; id. imballata da 1,20 a 1,30.

Valenza, 27. — Fieno maggengo al Ql. da L. 23 a 24; agostano da 20 a 22; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9; paglia pressata da 10 a 10,50; avena da 58 a 60.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 27. — Galline da L. 6,50 a 7,30 al Kg.; polli da 11,00 a 12,35; capponi da 9,50 a 10,50; conigli da 2,90 a 3,50; uova da 3,20 a 3,40 la dozz.; id. conservate da 3,60 a 4.

Carrù, 27. — Conigli da L. 2,50 a 3 al Kg.; polli da 11,50 a 12; galline da 6 a 7; piccioni da 4,50 a 5 la coppia; uova L. 3 la dozzina.

Cuorgnè, 27. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; conigli da 3 a 3,50; polli novelli da 10 a 11; tacchini da 5 a 6; piccioni da 4 a 5 la coppia; uova da 2,80 a 3 la dozzina.

Novara, 27. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 9; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 2,60 a 3.

Novi Ligure, 27. — Galline da L. 7 a 8 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 8 a 9; conigli da 3 a 3,50; uova da 3,30 a 3,60 alla dozzina.

Racconigi, 27. — Galline da L. 6,50 a 7,00 al Kg.; polli da 11 a 12; anitre da 4 a 5; piccioni da 5 a 5,50 la coppia; conigli da 3 a 3,50 al kg.; uova da 3,15 a 3,30 la dozzina.

Valenza, 27. — Galline al kg. da L. 6,60 a 6,80; polli da 7,10 a 7,30; capponi da 7,60 a 7,70; conigli da 3,20 a 3,50; uova alla dozzina da 2,50 a 2,70.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera da L. 80 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 50 a 60; barberato da 50 a 65; barbera extra da 90 a 130; freisa da 90 a 120; moscato bianco da 95 a 135; grignolino da 95 a 130; nebiolo da 120 e 180; aceto bianco e rosso da 55 a 65.

Novara, 27. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 175; comune da pasto da 90 a 125.

Valenza, 27. — Barbera per ettolitro da L. 100 a 110; comune da pasto da 36 a 50; id. superiore da 55 a 65; barbera selezionata da 115 a 130; barberati usuali da 65 a 70; id. misti da 75 a 90; vini finissimi per bottiglia da 140 a 150; vini stravecchi di marca da 180 a 190; vini bianchi misti da 70 a 85; vini moscati fini da 160 a 190.

SETE

MILANO, 27. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: maggio 8,60, luglio 9,20, agosto 9,45, settembre 9,65, ottobre [illegible]. Sete greggie 13-15: maggio 50,25, giugno 50,75, luglio 51, agosto 51,50, settembre [illegible], ottobre [illegible]. Sete greggie 20-22: maggio 50, giugno 50,25, luglio 51,50, agosto 51,75, settembre 52,25, ottobre 52,75.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 8, kg. 704,44; lana colli 5, kg. 13,118,20. Operazioni d'assaggio: greggie 27, lavorate 4, varie 5.

Piem. An. ASPA, 27. — Stagionatura e prestatura: greggie n. 1, kg. 53, ass. 7; organzini n. 4, kg. 415,23, ass. 3; trame n. 1, kg. 7,43.

Profilassi zootecnica

Ivrea, 27 notte.

La regione eporediese, date le sue caratteristiche, ha, nella zootecnia, una base principe della sua economia rurale. Specialmente nei paesi di montagna e nelle vallate di cui è ricca la provincia, gli agricoltori hanno fatto dell'allevamento bovino l'unica loro attività che costituisce pure, per essi, l'unica risorsa economica. Ora, particolarmente nelle vallate, si possono constatare situazioni veramente allarmanti, a questo proposito, tali da minacciare e da compromettere ingenti patrimoni armentizi. Principale causa di tale stato di cose è il forte sviluppo che quotidianamente va assumendo, il contagio della vaginite granulosa e dell'aborto epizootico: due contagi che hanno facilità enormi di propagazione, nelle zone di montagna e nelle vallate ove le bovine sono, nella grandissima maggioranza dei casi, obbligate a soggiornare in ricoveri mal costruiti, nei quali sono male osservate le più comuni norme di pulizia e di igiene. In tali ambienti, a nulla o a ben poca cosa possono servire l'azione e la volontà isolata del veterinario, poichè di solito il suo intervento è casuale o è richiesto intempestivamente.

A rendere efficace qualsiasi azione per arginare tempestivamente ed efficacemente la diffusione delle malattie su denunciate, pare necessaria, anzi, indispensabile e urgente, la emanazione da parte delle autorità competenti di precise e tassative disposizioni, mercè le quali si dovrebbe essere molto severi nei riguardi dei tenutari di pubbliche stazioni di monta taurina, poichè è proprio quasi esclusivamente in occasione della monta che le bovine ricevono il contagio. Or quindi parrebbe necessario fissare i seguenti capisaldi:

Obbligo alle Commissioni addette alla approvazione e bollatura dei tori, di fornire ai tenutari di tori approvati, materiale sanitario e dare, da parte delle Commissioni stesse, comunicazione alle autorità locali ed ai veterinari interessati, delle avvenute bollature dei tori.

Obbligo ai tenutari di pubblica stazione di monta taurina, di tenere costantemente sul luogo di monta, il disinfettante per le cure da praticarsi agli animali. Fissare forti pene pecuniarie a carico dei tenutari di tori, che si rendessero inadempienti alle prescrizioni.

Obbligo al veterinario di impartire, almeno una o due volte all'anno, a tutti i tenutari di tori di sua giurisdizione, istruzioni sulla profilassi e cura delle malattie e disturbi più comuni, a cui il toro va soggetto frequentemente. In caso di dubbia infezione nelle bovine, obbligo da parte del tenutario della stazione di monta di denunciare immediatamente il caso al veterinario, sotto pena di ammenda pecuniaria in caso di trasgressione. Proibizione infine dell'esercizio di pubbliche stazioni di monta durante il giorno di trasferimento dei tori per salita e discesa dai pascoli, trasferimenti da alpi, e per quello immediatamente seguente.

FALLIMENTI

TORINO: Rosso Giuseppe, trebbiatura, San Martino di Barge; ist. propria; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Talucchi Alessandro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 13 giugno, ore 9; attivo L. 48.000, passivo L. 97.000. — Carignano Costanzo, Giuseppe e Domenico, panetteria, in Pinerolo; con sent. 26 corr. omologato concordato coi benefici di legge: 25% ai chirografari.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi alle ore 14,30 in Via Cernaia 31 presso Ente Coop. Sale Liquidazioni, vendita all'asta degli oggetti pignorati dalla R. Pretura:

Mobilio vario, poltrone pelle, bottiglie vuote, damigiane, alambicchi, studio rinascimento, ecc.

Tutto lo sera esposizione di quanto verrà posto all'asta il giorno seguente.

BANDO DI CONCORSO

E' aperto un concorso al posto di Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana di Marsiglia con stipendio annuo di franchi 18.000.

Per informazioni rivolgersi al Ministero delle Corporazioni od ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Per l'organizzazione interna delle aziende

E' provato dalla esperienza che la capacità di durare e di ascendere di una azienda è in stretto rapporto con l'organizzazione interna degli uffici: magazzino, acquisti, contabilità, vendite, pubblicità, ecc. E i sistemi di organizzazione sono a loro volta legati alle necessità tipiche dell'azienda. Di una forma moderna di organizzazione aziendale rende conto l'ultimo fascicolo de L'Ufficio Moderno, Milano, via Torino, N. 15. Precisando le funzioni dell'azienda presa ad esempio, documenta in che modo vadano organizzati gli uffici.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (107

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Parlate — rispose Dacier.

E il principe riprese:

— Gli strangolatori dell'India hanno bisogno di uomini. Prendendo con noi Alex Mauduit avevo reclutato un uomo utile, ma che manca di carattere. L'utilità passa quindi in seconda linea. A dirla fra noi, Alex Mauduit è come non esistesse più.

« In misura minore avevo anche reclutato David Gor, per studiarlo dapprima e quindi per servirmene. Spero sarete convinto che mi era facile, per mezzo di Yedda, di farmi venire dinanzi David Gor nello stesso modo con il quale ho fatto comparire Alex Mauduit. Se non l'ho fatto è perchè ho voluto vedere come avrebbe reagito Gor in presenza di fatti che, evidentemente, gli erano ostili.

« Ha reagito in modo ammirevole. La sola cosa intelligente da fare, per lui, era di rinunciare alla complicità di Alex Mauduit, e di agire da solo, aspettando di trovare un complice di migliore stoffa.

« Adesso, so che affiliato completamente al Thug, Gor può essere un uomo prezioso. Ha intelligenza, decisione, audacia e altre qualità. Quanto a voi, non siate inquieto. Dopo aver mangiato un boccone, ripartiremo per Parigi. Prenderò certe misure che si impongono sotto un punto di vista che non vi riguarda in modo alcuno. E fra due o tre giorni David Gor stesso ci porterà Eliana ».

Senza badare all'espressione incredula di Luca, Mato Siva si volse verso la Leger per dirle:

— Va bene. Visto che la piccola Veronica vi è stata ripresa non abbiamo più nulla da fare con voi. Signori andiamo!

E lasciando la donna, più stupita che mai, i quattro uomini, con passo rapido, uscirono dall'orto, e ritornarono a Combourg, dove, nell'albergo, erano attesi dalla tavola preparata.

CAPITOLO XXXVIII.

Il genio di David Gor

David Gor lasciandosi attrarre, fino ad un certo punto e al seguito di Alex, nell'orbita del Thug, lo aveva fatto non senza ripugnanza, poichè, da buon avventuriero avido e rapace, aveva spirito indipendente, di iniziativa e di azione individuale.

E così, quando vide che per mezzo di Eliana e di Alex poteva venire in possesso di colpo di almeno la metà dell'enorme fortuna di Irene d'Amalfi, David Gor aveva deciso fra sè di non impegnarsi oltre con i Thug, di agire al di fuori della loro orbita e contro di loro, se era necessario.

Ma, dalla quotidiana, vita in comune, non aveva tardato ad accorgersi che Alex era al diastis della parte che voleva sostenere. Che cosa fare di un complice che, ogni istante, può mancare? David Gor era inquieto. E quindi, quando si avvide che Alex era nuovamente chiamato, o meglio, catturato dal Thug, comprese che la partita era definitivamente perduta se si ostinava ad agire di comune accordo con il giovanotto. Ecco il motivo per il quale gli aveva consigliato di arrendersi completamente all'ordine di Mato Siva comunicato da Yedda.

E, quando Alex uscì dal circolo insieme alla danzatrice, si infilò in fretta il soprabito, fece chiamare un tassì e si fece condurre in via Babilonia, a casa sua. Egli temeva l'offensiva di Mato Siva. Andò quindi in persona ad assicurarsi della regolare chiusura delle porte dell'appartamento. Poi si chiuse in camera sua. E sedutosi in una poltrona, con la testa fra le mani, passò in esame, attentamente, la situazione.

Meno di mezz'ora dopo si alzò. La sua risoluzione era presa, poichè si fece dare dal suo domestico la pelliccia, il berretto ed i guanti.

E si preparò per uscire, dopo essersi assicurato che il suo portafogli conteneva un sufficiente numero di biglietti di banca. Quando lasciò il suo appartamento, guardò l'orologio: erano le undici.

In una autorimessa del boulevard Raspail, egli possedeva, sotto altro nome, una macchina torpedo sport, molto forte e rapida. Fece il pieno di benzina e di olio, lasciò funzionare il motore a basso regime per alcuni minuti e quindi, soddisfatto, prese posto al volante e partì.

Uscì da Parigi per la porta Orléans e prese la strada di Versailles. All'alba giunse a Combourg. Andò dritto alla casa della Leger e bussò alla porta.

La sua visita in compagnia di Alex non era che di qualche giorno prima. Senza fatica, quindi, si fece riconoscere dalla donna, mostrò un biglietto da visita della levatrice Mareschal dicendo che ella stessa doveva riprendere momentaneamente la piccina, e rafforzò l'effetto delle parole consegnando alla Leger cinque biglietti da cento franchi. Senza difficoltà si fece consegnare la piccola Eliana, nota alla governante sotto il solo nome di Veronica.

Volle che la bimba fosse molto coperta, si fece dare un piccolo materasso e adattò per lei sul sedile posteriore della macchina, un lettuccio.

Ripartì quindi alla volta di Alençon. Quivi svegliò la levatrice Mareschal e le consegnò la bambina.

— Me la ridate? — esclamò la donna. — Che cosa debbo farne?

— Dovete indicarmi un'altra nutrice non conosciuta nemmeno dalla Leger e della quale, pena la vita, capitemi bene, pena la vita non direte mai il nome ad alcuno!

— Sono sempre stata troppo discreta e queste minaccie non sono necessarie — rispose la donna. — La mia discrezione professionale lo attesta e...

— E' inteso. Mille franchi?

— Dal momento che dite mille, pensate a duemila. Datemene trenila e siamo d'accordo.

L'avventuriero non battè ciglio. Trasse dal suo portafogli tre biglietti da mille e li consegnò alla levatrice che li nascose in seno.

— Bisogna fare in fretta, soggiunse David Gor. Se ho potuto fare tutto bene è perchè mi sono mosso di notte. Di giorno la cosa è men facile...

— Ho capito benissimo. Siete stato generoso con me e meritate di essere obbedito. Vi seguo immediatamente.

— E dove andremo?

— Ma non molto lontano. Nei dintorni di Laval, in una cascina completamente isolata. La massaia, mamma Gigogne, ha nove bambini, dei quali l'ultimo prende ancora il latte.

Intanto aveva cominciato a piovere. La piccina dormiva sempre.

« Va tutto a meraviglia! » pensò tra sè David Gor.

I due con la piccina salirono sull'automobile e Gor, seguendo le indicazioni della Mareschal portò la macchina fino a Laval, paese poco distante. Data la pioggia, nei campi non c'era anima viva.

Quando la macchina si fermò davanti alla cascina, Silvia Gigogne accorse incontro alla levatrice.

Dopo brevi parole di spiegazioni e una storia pietosa inventata lì per lì, la Mareschal consegnò Eliana alla sua nuova governante.

— Avrete duecento franchi al mese. Il mese iniziato sarà pagato per intero. E, quando verrò a riprendere la piccina, se starà così bene come adesso, avrete mille franchi di regalo.

— Va benissimo, ma ditemi, domandò con tono confidenziale la Gigogne, quel signore dell'automobile è il padre?

— No, è un parente. Guardatelo bene, anzi, e se venisse a prendere la bambina anche senza di me dovrete dargliela. Vi darebbe, in tal caso, i mille franchi egli stesso.

Tutto era aggiustato senza incidenti.

(Continua).